TORINO
Anno 72 Num. 269
Ogni numero 30 centesimi
Spedizione in abbonamento postale
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

SABATO
12 Novembre 1938
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

LA FAMIGLIA nel nuovo Codice Civile

La soluzione di un difficile problema: rinsaldare il nucleo familiare e regolarizzare alcuni stati illegittimi

La trasformazione profonda della società italiana determinata dalla nuova concezione dello Stato e dai nuovi rapporti del lavoro ha reso necessaria la creazione di nuovi Codici più adeguati alla rinnovata coscienza giuridica.

Dopo il Codice Penale e dopo il Codice di Procedura penale, che hanno apprestato gli strumenti opportuni per la difesa della Società, sta ora per essere pubblicato il Primo Libro del Codice Civile, che riguarda il diritto delle Persone e il diritto di Famiglia, e a questo seguiranno prontamente gli altri Libri dedicati al diritto di Successione e al diritto di Proprietà, oltrechè il nuovo Codice di Procedura Civile necessario ad una pronta e giusta attuazione del diritto; e già sono allo studio gli elementi essenziali dei testi legislativi ulteriori, nella materia delle obbligazioni e dei contratti civili e commerciali in collegamento col nuovo sistema corporativo. Così la grande opera della codificazione fascista, iniziata da Alfredo Rocco sotto la guida del Duce, avrà quella realizzazione pronta, meditata e completa che è destinata a garantire continuità e saldezza alla Nazione italiana liberata dai veleni mortali della demagogia e del bolscevismo e fatta capace di nuovi e sicuri progressi civili.

I singoli e lo Stato

Intanto il Primo Libro del Codice Civile, che sta per essere pubblicato, regolando il diritto delle Persone e il diritto delle Famiglia che interessano direttamente la vita dello Stato, darà la misura della volontà costruttrice del nuovo diritto poichè, ispirandosi agli ideali politici e sociali del Fascismo, mostrerà come esso abbia potuto, anche nel campo del diritto privato, subordinare gli interessi individuali agli interessi generali e attuare un altro ed equilibrato sistema di solidarietà sociale senza disanimare e senza offendere la molla della iniziativa privata, che rimane rispettata come fonte di potenti e di utili energie.

Le norme del nuovo Codice sul Matrimonio, sulla Filiazione e sull'Adozione sono dirette, infatti, a rendere sempre più salda la costituzione del nucleo familiare, a garantirne lo sviluppo morale e la saldezza patrimoniale e a difendere la razza italiana da dannose contaminazioni; ed anche a tener conto di quelle situazioni, imperfette o irregolari determinate dalla vita, che il Codice del 1865 aveva vigilantemente trascurate o che pure meritavano compassione o considerazione nell'interesse degli individui non meno che nell'interesse della società e dello Stato. Il nuovo Codice, pertanto, difende e salva l'istituto familiare considerato come fonte principale delle energie umane, lo rinvigorisce dal lato morale con i nuovi obblighi stabiliti per l'educazione e per l'istruzione della prole, dal lato materiale con le nuove provvidenze del patrimonio familiare; ma, nello stesso tempo, spezza talune delle più rigide barriere del Codice del 1865, troppo legato al ristretto individualismo dei tempi della rivoluzione francese, e ridona l'ordine e la serenità ad alcune situazioni familiari che meritano un riconoscimento giuridico particolare.

Si presentava, qui, un problema di non facile soluzione: salvare l'integrità e la saldezza del nucleo familiare legittimo, pur ammettendo il valore giuridico di quelle situazioni irregolari che il Codice del 1865 aveva trascurato, determinando l'ingiusta condanna di elementi incolpevoli. Il problema ha avuto una soluzione di equilibrio che risponde alla saggezza della tradizione giuridica italiana, col riconoscimento di tutte quelle situazioni che siano sanabili senza mettere in pericolo la continuità e la saldezza della famiglia legittima.

I figli illegittimi

Le nuove norme migliorano sensibilmente, in confronto del Codice vigente, la condizione dei figli illegittimi; e il miglioramento, per ciò che tocca il lato economico, spiccherà più evidente nelle disposizioni relative alle Successioni, disposizioni che non tarderanno ad essere pubblicate in un nuovo Libro del Codice, ormai quasi approntato.

E' noto che il Codice Civile vigente vieta di regola la ricerca della paternità e l'ammette soltanto nei casi di ratto o di stupro violento, se il tempo di essi corrisponda a quello del concepimento.

Le nuove norme allargano, con opportune cautele, i casi in cui la ricerca della paternità è ammessa: quando i genitori abbiano convissuto notoriamente quasi coniugalmente, quando la paternità risulti indirettamente da sentenze civili o penali o da non equivoche dichiarazioni scritte, quando vi sia stato un prolungato trattamento come figlio e come tale questi sia stato generalmente considerato, per modo che la dichiarazione giudiziale possa trovare una base sicura nella realtà del vincolo naturale. Si deve tener conto che anche nel nuovo diritto, la ricerca della paternità non conduce soltanto, come in talune legislazioni straniere, al dovere di un modesto soccorso pecuniario al figlio, ma porta ad una dichiarazione di paternità, ossia all'acquisto di uno stato familiare da parte del figlio, che comprende l'assunzione del nome e il riconoscimento di alcuni diritti familiari e successori, accanto a quelli dei figli legittimi. Questa situazione giuridica giustifica come la ricerca della paternità, pur conservandosi l'obbligo di una giusta indennità pecuniaria, sia stata negata nel caso della seduzione allorchè questa si presenti in termini troppo generici, per non lasciare luogo al sospetto di facili ricatti o di insidiosi turbamenti dell'onore della famiglia.

Uno dei punti più tormentati della riforma è quello del riconoscimento dei figli adulterini. Il nuovo testo legislativo mitiga il divieto assoluto di ogni riconoscimento contenuto nel Codice del 1865, divieto che ha sollevato giuste e fondate critiche a sollievo di molte vittime incolpevoli di un eccessivo rigore giuridico. E' consentito il riconoscimento di questi innocenti da parte del genitore che non fosse coniugato al tempo del concepimento. E' consentito altresì da parte del genitore coniugato, quando successivamente il matrimonio sia stato sciolto o annullato o non esistano discendenti legittimi.

Spirito fascista

Spezzate queste altre barriere che hanno reso troppo insensibile e severo il vecchio Codice senza giovare ai veri interessi della famiglia, questa si presenterà organica e salda nella nuova legge fascista, con quei giusti temperamenti che obbligano l'individuo a far fronte alle proprie responsabilità verso la prole e verso lo Stato.

A questa concezione equilibrata del nucleo sociale primigenio, considerato come fondamento della società civile, hanno condotto insieme i principii del Fascismo non disgiunti da quelli della nostra millenaria tradizione giuridica. I suggerimenti della Commissione Civile Reale, che ha avuto il merito di definire alcune norme coraggiose del progetto preliminare, e quelle della Commissione parlamentare, che dopo i pareri autorevoli espressi dalla Magistratura e dagli organi scientifici e forensi, ha riveduto e discusso pazientemente tutta la materia del progetto definitivo, sono stati tenuti in alta considerazione.

Anche nella famiglia, come per le altre istituzioni del Codice, si è tenuto fede alle direttive segnate dal Duce nella ricostruzione della Nazionalità italiana, salvata dalla rovina del bolscevismo e condotta ai fastigi del Fascio Littorio e dell'Impero: accogliere coraggiosamente tutti i riflessi promossi dallo spirito della Rivoluzione redentrice, senza distruggere le basi delle nostre millenarie tradizioni giuridiche, patrimonio prezioso e inconfondibile della razza italiana.

Arrigo Solmi
Ministro di Grazia e Giustizia.

La visita all'Urbe di 800 professionisti altoatesini

Roma, 11 novembre.

Provenienti da Bolzano con treno speciale, sono giunti stamane alla Stazione Termini 800 professionisti e artisti alto-atesini partecipanti alla gita organizzata dalla Confederazione professionisti e artisti.

I gitanti, che sono accompagnati dal Prefetto e dal Federale di Bolzano, sono stati ricevuti stamane alla stazione dal presidente della C. F. professionisti e artisti, dal segretario generale e dai funzionari della Confederazione. Subito in mattinata si sono recati ad assistere alla cerimonia militare in Piazza Venezia per il genetliaco di S. M. il Re Imperatore. Nel pomeriggio hanno compiuto in vari torpedoni e su vari itinerari, un giro per Roma per visitarne i monumenti dell'Urbe mussoliniana, e alle 16,30, si sono recati a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti a Palazzo Littorio, dove è stata deposta una corona.

I gitanti, i quali si tratterranno nell'Urbe fino a domenica prossima, presenzieranno alla inaugurazione della Mostra degli artisti atesini e trentini allestita nella sede della Confederazione. Nel pomeriggio i professionisti e artisti alto-atesini si sono recati anche a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto.

Una rappresentanza degli 800 professionisti e artisti alto-atesini e tridentini, guidata dal Prefetto e dal Segretario federale di Bolzano, si è recata nel pomeriggio a Palazzo del Littorio, dove è stata ricevuta dal Segretario del Partito, presente il direttore dei professionisti e degli artisti; ha quindi reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, deponendo una corona di alloro.

UNA LARVA

A venti anni dall'armistizio di Foch, ottenuto grazie a Vittorio Veneto, francesi e inglesi festeggiano una larva di vittoria. Del capovolgimento della situazione essi non hanno che da recitare il «mea culpa», in primo luogo perchè diedero alla pace fondamenti ingiusti e irreali; in secondo luogo perchè non seppero mantenersi allo stato di tensione e di sforzo condizione indispensabile affinchè qualsiasi successo sia duraturo e non effimero. E' una lezione che rientra nelle leggi eterne della Storia, quella colla S maiuscola.

* *

Le elezioni americane si prestano a qualche osservazione. La bilancia fra i due partiti, che sembrava volta definitivamente a favore dei democratici, ricomincia a funzionare. La reazione repubblicana è stata più forte di qualsiasi previsione: sulla base dei risultati ottenuti se si fosse trattato di elezioni generali le differenze fra i due partiti sarebbero state minime. Roosevelt con quell'aria di santone e di profeta ha ricevuto un formidabile colpo. Tuttavia non bisogna credere che i suoi avversari abbiano idee più precise di lui per un programma ricostruttivo. In quanto alle ripercussioni sulle direttive della politica estera degli Stati Uniti di una cosa si può essere certi: nei prossimi due anni, cioè fino alle future elezioni presidenziali, la lotta politica interna prevarrà decisamente sui problemi internazionali; le velleità attivistiche di Roosevelt e di Cordell Hull risentiranno della brusca frenata.

* *

L'atmosfera politica francese assume in questi giorni aspetti sempre più preoccupanti. Le correnti moscovite, padrone ancora di importanti settori della vita nazionale, hanno buon giuoco dinanzi alle indecisioni del governo. Mentre Daladier e Bonnet si sforzano di rimanere aderenti alla politica di Monaco, non mancano manifestazioni ed atti di esplicita ostilità contro la loro politica. Il governo francese manda un ambasciatore francese a Roma, ma la «solidarietà» internazionale antifascista non perde tempo e lancia a Parigi un altro libello settimanale, contenente una serie di scritti d'estrema violenza che giungono persino ad esaltare l'omicida di von Rath.

* *

I giornali parigini e molti organi britannici, a caratteri cubitali e con titoli che esprimono tutta la loro partigianeria, hanno dato ai loro lettori lunghe corrispondenze e fantastici racconti sulle legittime reazioni delle Camicie Brune contro i delitti del giudaismo internazionale. Per l'assassinio di von Rath, questa stampa non si turbò tanto, nè sfoderò tali titoli, nè concesse sì ampio spazio. Perchè questa differenza?

Nel genetliaco del Sovrano

Il Duce all'Altare della Patria

La consegna delle ricompense al valore - Il saluto al Re - Ardentissime dimostrazioni di entusiasmo

Il Duce saluta le bandiere che sfilano (Telefoto)

Roma, 11 novembre.

Nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re Imperatore ha avuto luogo, stamane, sull'Altare della Patria, alla presenza del Duce, una grande parata delle Forze Armate della Capitale.

Le truppe del presidio erano schierate in piazza Venezia su quattro colonne. A schieramento avvenuto, le bandiere e i labari si disponevano nella prima fila, di fronte alla grande mole del Vittoriano. Intanto convenivano al Vittoriano, disponendosi sul ripiano centrale antistante la tomba del Milite Ignoto, alte autorità e gerarchie, il presidente del Senato Federzoni, l'on. Caradonna per la Camera fascista, il Ministro della Cultura popolare S. E. Alfieri, il Sottocapo di Stato Maggiore della M.V.S.N., il prefetto, il vice-governatore, l'ordinario militare, generali, ammiragli, senatori, deputati, accademici. Erano pure presenti, sulla sinistra del ripiano, i capi delle Missioni diplomatiche accreditate presso il Quirinale con il personale delle Missioni e gli addetti militari in uniforme; sulla destra, i militari in servizio e in congedo che dovevano ricevere le ricompense al valor militare concesse per la conquista dell'Impero.

In alto, ai piedi della statua di Vittorio Emanuele, avevano preso posto le rappresentanze di tutte le associazioni combattentistiche e d'arma con labari e gagliardetti.

Uno squillo d'attenti. E le truppe all'unisono con sincronicità meravigliosa presentano le armi. Arriva il comandante del Corpo di Armata a cui il presidio viene presentato dal comandante della Divisione. Alle 10,30, tre squilli e nuovo «presentat'arm». Il Duce è uscito dal portone di Palazzo Venezia dal lato della piazzetta di San Marco. Mussolini, che è accompagnato dal Ministro Segretario del Partito e dal Sottosegretario alla Guerra gen. Pariani, indossa la divisa di Primo Maresciallo dell'Impero coll'elmetto di guerra.

Mentre il Duce percorre a piedi il breve tratto fra Palazzo Venezia e l'Altare della Patria, le musiche suonano «Giovinezza», dal Gianicolo tuona il cannone, la folla che gremisce le strade adiacenti, le esedre arboree e i vari spalti del Vittoriano, prorompe in travolgenti acclamazioni. Il Duce, che ai piedi della scalea del Vittoriano è ricevuto dai Sottosegretari per la Marina, l'Aeronautica e l'Africa Italiana, risponde al saluto della folla; quindi ascende la scalea e rende omaggio alla tomba del Milite Ignoto. Quando si volge, tutte le musiche reggimentali intonano concordi la «Marcia Reale» ascoltata dalla gran massa nella più religiosa compostezza, e dall'alto del Vittoriano crepitano le mitragliatrici.

Mentre il Duce, ricevuto l'ossequio delle autorità e rappresentanze diplomatiche, si avvicina al tavolo su cui sono disposte le medaglie, le bandiere dei vari Reggimenti e delle varie Armi lasciano i rispettivi reparti e si ammassano al centro dell'inizio della scalea colle proprie scorte d'onore. Sono dodici, ed ecco salgono fino all'Altare della Patria dinanzi al sepolcro del Soldato che tutto donò all'Italia, perfino il nome, si inchinano reverenti ed un fremito di commozione percorre tutti i cuori. Quindi si schierano contro il grande fregio dello Zanelli.

Ascese le bandiere e i labari a far guardia d'onore al Milite Ignoto, il Duce procede personalmente alla consegna delle ricompense al valor militare, i valorosi decorandi — una medaglia d'oro, due medaglie d'argento, cinque medaglie di bronzo e dieci croci di guerra e ogni medaglia è accompagnata dalla lettura della motivazione rievocante una pagina di sacrificio, di fede e di gloria per ognuno — si avanzano al centro della platea, si avvicinano al Duce e ricevono da Lui, premio altissimo, il segno del valore e l'abbraccio. Conclusa la consegna delle ricompense al valore, le truppe intonano in coro sotto la direzione del maestro Cirenei la «Marcia Reale», l'Inno «Giovinezza», l'Inno Sardo e l'Inno a Roma. Le forti voci dei Fanti d'Italia risuonano nel vasto silenzio della piazza: magnifiche d'impeto e di ardore, accolte dall'applauso vibrante della folla.

Dopo l'esecuzione degli inni, il Duce — e lo schieramento guerriero è rigido sull'attenti — ordina il *Saluto al Re*, e quindi le bandiere ed i labari ridiscendono dal Vittoriano nella piazza riprendendo il loro posto alla testa dei reparti riaccompagnati dal suono della «Marcia Reale» e di «Giovinezza» e dalle raffiche di mitragliatrice.

Ridiscese le bandiere ed i labari, il generale Pariani ordina il *Saluto al Duce*, cui risponde impetuoso l'*A noi!* dei reparti sull'attenti.

Il Duce ricevuto il saluto delle alte gerarchie e del corpo diplomatico, scende la scalea del Vittoriano e dall'ultimo grado della scalinata assiste al defluire delle truppe che, con alla testa le gloriose bandiere ed i labari e con perfetto impeccabile ordine lasciano la piazza sfilandoGli dinanzi.

Quindi il Duce, sceso sulla piazza, passa in rivista il battaglione d'onore, rientrando col seguito a Palazzo Venezia dal portone di piazzetta San Marco.

Le truppe sfollano rapidamente la piazza che è subito invasa da una grande massa di popolo acclamante, davanti a Palazzo Venezia. Sono presenti nella piazza, e acclamano con grande fervore il Fondatore dell'Impero, anche gli ottocento professionisti e artisti altoatesini giunti a Roma, e che avevano assistito alla cerimonia militare da una speciale tribuna; e allorchè le vetrate del balcone si aprono ed Egli appare, la dimostrazione si fa entusiastica e vibrante.

Il grido di Duce! Duce! è scandito dalla folla grandissima e ripetuto con passione più e più volte mentre il Duce risponde all'ardente invocazione del popolo alzando il braccio nel saluto romano. Mussolini si sofferma qualche istante al balcone, poi si ritira mentre la manifestazione continua ardentissima, e il Duce deve affacciarsi ancora una volta per rispondere all'omaggio popolare.

Quando le vetrate del balcone di Palazzo Venezia si chiudono, la folla, con alla testa il gruppo degli 800 altoatesini, si reca al Quirinale per fare una devota dimostrazione al Re Imperatore.

Un solenne ricevimento all'Ambasciata presso la S. Sede

Roma, 11 novembre.

Nel pomeriggio, alla R. Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede, il conte Pignatti Morano di Custoza ha dato un solenne ricevimento nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia. Sono intervenuti i cardinali Pacelli, segretario di Stato, Fumasoni Biondi, Verde, Dolci, Sibilia, Marmaggi, Tisserant, Gasparri, Pizzardo, Canali, il Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta, il Sottosegretario di Stato al Ministero degli Esteri, il Sottocapo di Stato Maggiore della Milizia, il Prefetto, il comandante il Corpo d'Armata, il Vice-Governatore di Roma, senatori, deputati e dignitari della Real Corte e della Corte pontificia. Tra i numerosi prelati si notavano monsignor Tardini, segretario della Congregazione degli Affari ecclesiastici straordinari, mons. Montini, sostituto della Segreteria di Stato, monsignor Migone, elemosiniere segreto, e monsignor Arborio Mella di Sant'Elia, maestro di Camera di Sua Santità. Largamente rappresentato era il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede.

La radiostazione di Tripoli

I discorsi inaugurali di Balbo e di Vallauri

Roma, 11 novembre.

Domani 12 corrente, alle ore 18, la nuova stazione E.I.A.R. di Tripoli, in collegamento con quelle del primo e del secondo programma, effettuerà la sua prima trasmissione inaugurale. Parleranno S. E. Italo Balbo, Governatore generale della Libia, e S. E. Giancarlo Vallauri presidente dell'E.I.A.R.

Le udienze del Duce

Roma, 11 novembre.

Il Duce, presente l'avvocato Rino Valdameri, ha ricevuto il gr. uff. Alessandro Pose, trattenendolo su argomenti di interesse industriale e culturale.

IL TRAVAGLIO DI PRAGA tra il passato e l'avvenire

Resistenze degli elementi ligi al regime di Benes - Il Ministro degli Esteri candidato alla presidenza della Repubblica - Note ammonitrici di Berlino

Su un ponte del Danubio un ufficiale ceko (a destra, col bracciale bianco) **ed uno magiaro si incontrano per convenire le ultime modalità del passaggio della zona all'Ungheria**

(DAL NOSTRO INVIATO)

Praga, 11 novembre.

La situazione politica interna in Cekoslovacchia si era andata complicando ed aggrovigliando in questi ultimi giorni. Era difficile capire gli elementi della complicazione, più difficile sceverare nel groviglio come andassero intrecciandosi le fila delle varie questioni, come si mischiassero e ingarbugliassero legami di interessi, quelli legittimi, palesi e quelli inconfessabili, interessi di partito, di congreghe o anche esclusivamente interessi personali. Stasera abbiamo un chiarimento, all'improvviso.

Forze in contrasto

In sostanza, nell'insieme della situazione, concorrevano queste circostanze, giocavano queste forze. Prima di tutto un divario di principii e di intendimenti, di concepimenti e di azione, fra la Cechia — Boemia e Moravia — e la Slovacchia. Il Governo autonomo slovacco di Bratislava, come siete stati informati, aveva proceduto con rapidità e energia ad una serie di provvedimenti intesi a liquidare la passata politica interna di Praga ed a spianare la strada ad una nuova politica ispirata ad uno spirito del tutto diverso da quello che aveva dominato nel precedente regime. Così uno dei primi atti di Bratislava fu di colpire la massoneria ed il comunismo con la soppressione delle logge massoniche, la confisca dei beni mobili ed immobili delle logge stesse, la messa in stato di sorveglianza dei principali esponenti della massoneria e la sospensione dell'attività del partito comunista, e la soppressione dei giornali del partito. E fu proclamato il partito unico: quello popolare autonomista, già capeggiato da monsignor Hlinka e, dopo la di lui morte, e attualmente, dal reverendo Tiso. Questo partito, che già comprendeva l'enorme maggioranza degli slovacchi, ha assunto così un carattere totalitario col nuovo nome di «popolare nazionale»; ed il suo emblema della doppia croce rossa campeggiante entro un disco bianco sul fondo di azzurro è diventato il segno della nuova autonoma Slovacchia. Ed è stato ripreso e riaffermato, come programma riassuntivo, il motto: «Un solo Dio, un solo popolo, un solo partito». L'impronta di Governo si accentua in Slovacchia sempre più antimarxista, antigiudaica e con spiccate tendenze autoritarie e corporativistiche.

Come già specificavo in uno dei miei fonogrammi da Bratislava si sentiva nell'aria, in Slovacchia, e più ancora si sente oggi, un potente influsso di teorica e di pratica che non si possono definire altrimenti che fascistizzanti, una generica ma precisa tendenzialità filofascista. Bene inteso che bisogna fare le debite proporzioni e differenziazioni fra quello che è il contenuto e lo sviluppo del Fascismo in Italia e questa sua imitazione, questo suo adattamento slovacco; e tenuto conto che in Slovacchia il fattore principale di tutto e base fondamentale è la religione, la dottrina e l'osservanza religiosa. Non si tratta soltanto che i capi del Partito sono stati successivamente dei sacerdoti, mons. Hlinka, il reverendo Tiso, si tratta che il partito è nato cattolico e persanchè si inquadra nell'organizzazione stessa della chiesa slovacca. Partito cristiano e cattolico.

Praga ripiega sul passato

Praga seguì dapprincipio il movimento rinnovatore di Bratislava. Anche qua si sospese l'attività delle logge massoniche, ma senza procedere al sequestro dei beni; si sospese l'attività del partito comunista, ma chiudendo un occhio se i giornali già del partito continuavano le pubblicazioni semplicemente avendo cambiato la testata e dissimulando con più o meno cautela l'indirizzo originario. Quanto alla campagna antigiudaica, già iniziata con abbastanza vivacità da diversi giornali, si placò poi subito e si estinse. Si disse che non era il caso di insistere, dato che si stava trattando per il prestito finanziario a Londra, e che ogni manifestazione di antisemitismo sarebbe riuscita rovinosa; si fece osservare che la ricchezza del paese stava per troppa parte in mano degli ebrei e che il paese aveva troppo bisogno adesso di non alienarsi l'alta finanza giudaica. Le cattive lingue aggiungevano che i maggiorenti ebrei di Praga si erano riuniti, allarmati dalle correnti di opinione pubblica che si andavano formando; e con quel senso pratico ed affaristico che contraddistingue la gente di Israele avevano messo insieme cinque o sei milioni di corone; e questi, abilmente distribuiti, avevano fatto cadere nel silenzio ogni campana della libera stampa. Da molti giorni infatti non c'è più un giornale di Praga che abbia pubblicato una riga sugli ebrei, nè pro, nè contro.

Il Governo di Praga era certo animato delle migliori intenzioni; e alcuni dei suoi rappresentanti in specie, e principalmente il ministro degli esteri Chvalkovsky, si rendevano conto della necessità urgente di un rinnovamento interno del paese; necessità di liquidare il passato, nelle istituzioni, nei sistemi, nelle persone; necessità di ricostituire lo Stato su altre basi e soprattutto purificando la vita politica, che venti anni di governo corrotto e corruttore hanno profondamente avvelenato. In una parola, ripulire l'ambiente dall'infausta sopravvivenza del benesianismo. Il Governo di Praga indubbiamente cercava di lavorare in questo senso. Ma esso incontrò l'ostacolo formidabile, urtò contro resistenze tanto più tenaci quanto disperate.

Controffensiva benesiana

La realtà è questa: i benesiani fino ad oggi non solo non hanno disarmato; ma, passato quel momento della crisi che parve averli annientati, si sono andati risollevando, sono venuti mostrando velleità controffensive. Bisogna pensare che la maggioranza dei funzionari è ancor oggi composta di creature di Benes, la burocrazia è ancor oggi in molte parti attaccata al vecchio regime, da cui deriva la sua costituzione. Si potrebbero citare centinaia di casi, dimostrare la resistenza assurda, accanita, opposta dalla gente del vecchio organismo ai rappresentanti delle nuove tendenze. Coloro che hanno preso in pugno le leve di comando sentono giorno per giorno che queste non funzionano; non funzionano come essi vorrebbero, perchè il macchinario è guasto, perchè negli ingranaggi c'è chi provvede a immettere sabbia e scorie invece che olio lubrificante. E' la macchina dello Stato che non funziona.

Si comprendeva la necessità dello scioglimento dei partiti, che ancora costituivano la struttura politica del vecchio regime, con i loro patteggiamenti e compromessi, con le loro mene elettorali, con i loro uomini direttivi bacati e tarati che non riscuotono più nessuna fiducia per parte delle masse popolari; ma appunto per questo tanto più si aggrappano ai propri posti, alle cariche, alle prebende; grosse prebende, come solo esistono nei paesi della democrazia, per coloro che fanno della politica un mestiere ed una speculazione. Tutti comprendevano e comprendono come un vero sostanziale rinnovamento della vita politica interna della Cekoslovacchia non fosse possibile sinchè si continuava con i partiti e con i loro sistemi. E si predicava la necessità di sciogliere li, di fondere tutto in un unico partito totalitario, ad imitazione del Partito fascista in Italia, del Partito nazionalsocialista in Germania; un unico Partito, un unico programma, nazionale e di popolo. Macchè! Qualche partito si scioglieva, di quelli più condannati dall'opinione pubblica; e il giorno dopo risorgeva con un altro nome, con un'altra etichetta, e gli stessi uomini a rappresentarlo. I capi partito e le rispettive clientele resistevano, hanno resistito fino ad oggi; e cercando di mercanteggiare con il Governo secondo la vecchia maniera, secondo l'abitudine inveterata; e inceppando e ricattando il Governo. Così riuscì impossibile l'accordo per la nuova costituzione; la riconvocazione del Parlamento appariva un pericolo; non si riuscì ad accordarsi per l'elezione del Presidente della Repubblica.

La richiesta di Berlino

La situazione era questa, confusa, complicata, come dicevo, e aggrovigliata. Il Governo di Praga a malgrado di tutta la buona volontà, a malgrado di ogni sforzo dei suoi migliori rappresentanti, si andava sempre più internando in un labirinto, si sentiva sempre più legato, impacciato, minacciato e ricattato. Finalmente ieri sera il fatto nuovo: un fatto nuovo che arrivò come il classico pugno nello stomaco. Ieri sera arrivò a Praga una nota del Governo del Reich con cui si chiede una rettifica dei territori di occupazione tedesca, o piuttosto alcune rettifiche, che porterebbero l'occupazione tedesca, in alcuni punti, un po' più addentro nella Boemia. Berlino, insomma, chiede alla Cekoslovacchia per la sistemazione dei territori aggregati al Reich in seguito alle deliberazioni di Monaco e a quelle della conferenza degli ambasciatori di Berlino, qualche altro discreto sacrificio di zone che andrebbero ancora aggregate al Reich. Non pare che in queste zone siano comprese città importanti, ma soltanto qualche mediocre villaggio; non pare che il sacrificio si debba considerare molto ingente; ma il fatto della nuova richiesta del Governo tedesco, richiesta territoriale, qua ha colpito angosciosamente e allarmato il Governo di Praga.

La nota di Berlino, ufficiale, non conteneva altro che della richiesta territoriale; e annunciando che le truppe tedesche procederebbero senz'altro alle descritte occupazioni. Ma una contemporanea comunicazione, pure ufficiale, faceva intendere al governo di Praga che la fiducia già espressa nei riguardi di questo governo ora, da parte del governo tedesco, alquanto menomata appunto per la confusa situazione interna che si veniva riscontrando in Cekoslovacchia e in particolar modo per quell'incessante lavorio, per l'agitarsi sempre più evidente di partiti e di elementi che ostacolavano e tentavano di guastare le buone relazioni della Cekoslovacchia con la Germania e che potrebbero infirmarle. A buon intenditor...

Il candidato

Stamane si è riunito d'urgenza, a Praga, il Consiglio dei Ministri. Più tardi sono stati chiamati a consultazione alcuni dei principali capi partito e esponenti parlamentari. Poi dopo una interruzione, dopo le ore 13, i ministri si sono riuniti nuovamente alle 15, con l'intervento del ministro slovacco Teplansky, e dei deputati slovacchi Sidor, Ursini e Sokol. Poi sono stati ancora chiamati i 14 membri componenti il comitato dei partiti coalizzati.

Alle 19.30 un succinto comunicato informa della riunione di detto comitato con i delegati del partito popolare nazionale slovacco; e che si è addivenuti ad un accordo di massima per il rinnovamento della costituzione, la riunione del Parlamento, nella prossima settimana, e l'elezione del Presidente della Repubblica. L'autonomia del-

la Slovacchia sarebbe compresa e sancita nella nuova costituzione, secondo i postulati fissati dai rappresentanti slovacchi nel congresso di Zilina.

Dopo una breve sospensione, il consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito, poco dopo le ore 20, e dura tuttavia, mentre vi telefono. Si dice che al suo termine sarà diramato un comunicato ufficiale.

Per ora si raccolgono nei circoli prossimi al governo queste indiscrezioni che ho ragione di ritenere conformi a verità. La persona designata alla Presidenza della Repubblica sarebbe l'attuale ministro degli esteri Francesco Chvalkowski, già, come è noto, ministro di Cekoslovacchia a Roma: la personalità politica più eminente oggi indubbiamente della Cekoslovacchia. Un nuovo ministero si formerebbe sotto la presidenza di Giovanni Cerny, che tiene il portafoglio degli interni nell'attuale gabinetto Sirovy; e agli esteri sarebbe assunto il ministro slovacco Krno. Si dice che nel nuovo gabinetto sarebbe anche attribuito ad uno slovacco il ministero della difesa nazionale. Il generale Giovanni Sirovy, che lascerebbe il governo, sarebbe insignito del grado di Maresciallo che verrebbe istituito in Cekoslovacchia espressamente per lui. Il Parlamento si riunirebbe mercoledì 16 corrente; e giovedì o venerdì avrebbe luogo l'elezione del Presidente della Repubblica. I partiti politici verrebbero sciolti e soppressi d'autorità.

Il processo Gajda

Domani si inizierà il processo di revisione per il generale Gajda. Questi, assistito dai suoi patroni, deporrà davanti al giudice le testimonianze e le prove da lui raccolte della falsificazione dei quattro documenti in base a cui fu pronunciata la sua condanna, falsificazione stessa dell'allora ministro degli esteri cekoslovacco, dottor Benes.

Si conosce il testo dei quattro documenti artefatti. Essi consistono di tre pretesi dispacci che l'allora Commissario del popolo di Mosca per gli esteri, Cicerin, avrebbe inviato a Praga al rappresentante dei Sovieti Gillerson, e di un preteso dispaccio di questi a Cicerin. Come specificavo l'altro giorno riferendo la mia intervista con il generale Gajda, i dispacci furono prodotti davanti alla commissione di generali che giudicò e condannò il Gajda, come già intercettati e decifrati dal ministero degli esteri di Praga: ed erano invece stati semplicemente architettati e fabbricati in questo ministero, nel gabinetto di Benes, appunto per provocare irrimediabilmente la liquidazione del Gajda.

Il primo dispaccio, di Cicerin a Gillerson:

« Mosca, 24 ottobre 1920. - Non abbiamo ancora deciso se permetteremo la venuta di Gajda a Mosca. Mi affretto tuttavia a comunicarvi che noi attribuiamo seria importanza ai rapporti con lui. Vi prego di curare quanto più è possibile e favorire tali rapporti: occorre tuttavia indurlo a rinunziare al viaggio in Siberia, favorire le sue tendenze di sinistra, sfruttare il suo dissidio con Kolciak e con altre persone di estrema destra. Questo dissidio dei legionari cekì con Kolciak ha affrettato la sconfitta di questi ultimi nella lotta contro di voi smascherando il carattere controrivoluzionario dei kolciakiani. I legionari hanno cominciato a comprendere la loro parte e il vero significato della repubblica sovietica. - F.to Cicerin ».

Il secondo dispaccio, ancora di Cicerin a Gillerson:

« Mosca, 25 ottobre 1920. - Seguito precedente dispaccio. Occorre favorire questo stato d'animo, far capire che abbiamo apprezzato il cambiamento di scena e sfruttare i risultati. Le vostre notizie circa lo stato maggiore bianco sono assai interessanti; adoperatevi a estendere questi contatti e date maggiori notizie sugli ufficiali simpatizzanti. Praga è diventata il centro degli E.S.E.R. Non è possibile sfruttare ancora più questo fatto, estendendo l'influenza sugli intellettuali, scegliendo tra loro quelli che potrebbero essere più utili? - F.to Cicerin ».

Terzo dispaccio, ancora di Cicerin a Gillerson:

« Mosca, 27 ottobre 1920. - Non è opportuno che noi ci rivolgiamo a Gajda invitandolo a venire qua. Se lui stesso si rivolgerà a noi con simile proposta non avremo nulla in contrario. Il permesso è sicuro. Sarà interessante sapere la precedenza quali saranno le proposte che intende presentarci. Noi non abbiamo proposte per lui: attendiamo quanto ci dirà. Agisci in modo che l'iniziativa parta da lui e non da noi. - F.to Cicerin ».

Il quarto e ultimo dispaccio è di Gillerson a Cicerin:

« Praga, 4 novembre 1920. - Riservatissimo. Gajda parte fra giorni per Parigi e promette di dare entro un mese informazioni sui piani dello stato maggiore francese. - F.to Gillerson ».

Questi i quattro famosi dispacci. E della loro falsificazione il Gajda addurrà domani la prova con le testimonianze di coloro che furono a conoscenza della falsificazione stessa e di tutta la trama ordita per rovinare l'allora Capo di stato maggiore dell'esercito cekoslovacco venuto in contrasto con Benes per non voler pattuire e firmare l'accordo militare con i Sovieti.

Mario Bassi

Il diamante «Presidente Vargas» portato ad Amsterdam

Amsterdam, 11 novembre.

Col diretto proveniente da Parigi è stato qui portato il famoso diamante « Presidente Vargas », per essere « lavorato » e tagliato da questi specialisti. Il suo valore è stimato a circa 750 mila fiorini. La sua qualità, la sua grossezza ed il suo peso non sono superati che dai famosi diamanti « Cullinan » e « Jonker ».

La buona guardia del «Nadir» nel Mare del Nord

Stoccolma, 11 novembre.

Il vapore spagnolo *Sil*, carico di viveri, proveniente da Leningrado, ha approdato a Stoccolma perchè inseguito dall'incrociatore ausiliario nazionale spagnolo *Nadir* pattugliante nel Mare del Nord.

Riconciliazione?

Il Duca di Windsor s'incontra col fratello Duca di Gloucester

Parigi, 11 novembre.

Per la prima volta dalla sua abdicazione, l'ex re Edoardo VIII si è incontrato oggi ufficialmente con uno dei suoi fratelli. A vero dire egli aveva già visto il Duca di Kent in Jugoslavia alcuni mesi fa, secondo quanto avevano lasciato capire i giornali; ma quell'incontro ha avuto un carattere fortuito e non ha avuto alcuna conferma ufficiale. Oggi si tratta invece di un ravvicinamento in certo qual modo ufficiale tra l'ex monarca e la sua famiglia; della prima tappa, insomma, nella via che permetterà in un giorno non lontano a colui che fu Edoardo VIII di ritornare nel suo paese dal quale è per il momento moralmente esiliato.

Una buona occasione offriva il modo di far incontrare i due Principi della casa di Windsor. Il duca e la duchessa di Gloucester, di ritorno da un viaggio di piacere nella Rhodesia e nel Kenia sono giunti infatti oggi a Parigi provenienti da Marsiglia dove erano sbarcati dal piroscafo *Viceré delle Indie*. L'aeroplano su cui avevano preso posto i Principi è giunto al Bourget alle 12,30 e i Duchi di Gloucester si sono subito recati all'hotel Meurice, da essi scelto come residenza per il loro soggiorno parigino e dove i duchi di Windsor occupano un appartamento da tre settimane. Essi vi giungevano poco dopo e alle 12,15 i due fratelli e le due cognate si incontravano per la prima volta dopo i memorabili avvenimenti che tutti ricordano. I duchi di Gloucester e di Windsor hanno fatto colazione insieme nell'appartamento dell'ex re e stasera hanno pure denato in compagnia. Nessuno, ben inteso, può dire che cosa essi si siano detti; ma senza dubbio in questo giorno dell'armistizio i due fratelli non avranno mancato di ricordare l'11 novembre di 20 anni addietro quando il loro glorioso padre Giorgio V viveva le più grandi ore del suo regno ed essi erano al suo fianco, il Duca di Windsor come principe di Galles e il duca di Gloucester come principe Henry. E forse fra questo ricordo si sarà levata l'alba di una riconciliazione familiare che è nel desiderio di tutti gli inglesi.

Gentile festa dei nostri rurali in Germania

Le nozze celebrate a Magdeburg da otto giovani coppie italiane

Berlino, 11 novembre.

Per il genetliaco del Re Imperatore, come di consueto, l'ambasciatore e l'ambasciatrice d'Italia hanno convocato stamattina nella Casa dell'Ambasciata la colonia italiana di Berlino, la quale è accorsa compatta. Ai connazionali riuniti ed alle loro famiglie S. E. l'ambasciatore Attolico ha rivolto la parola, ricordando il significato della festa, che per ogni cuore italiano assume quest'anno un'importanza speciale, in seguito agli avvenimenti internazionali che hanno culminato a Monaco, ove il Duce del Fascismo ha potuto recare un così decisivo contributo da parte dell'Italia; ed ha concluso invitando a levare il pensiero e l'augurio al Re Imperatore.

I felici di oggi e di domani

Ma un'altra simpatica riunione, che si è accompagnata ad un mistico rito e con esso si è identificata, ha sottolineato in Germania la ricorrenza festiva del genetliaco del Re Imperatore: la riunione cioè, che ha avuto luogo a Magdeburg, di un migliaio di quei nostri animosi e volenterosi rurali, che attorno alla primavera di quest'anno, insieme con tante altre migliaia di loro camerati di ogni parte d'Italia, vennero in Germania a compiervi il felice esperimento di collaborazione e di fertilizzazione agricola, e che oggi, dopo la buona esperienza, si apprestano a scaglioni a fare — secondo un prestabilito — ritorno almeno provvisorio in Patria; essi, prima d'iniziare questo ritorno, hanno voluto riunirsi per assistere e festeggiare le nozze di otto coppie dei loro.

Per la fausta circostanza era stata appunto attesa l'occasione della ricorrenza del genetliaco del Sovrano, che avrebbe dato modo di meglio rilevare il doppio valore, privato insieme e nazionale, sociale ad un tempo e civile, del rito, il quale ha per di più assunto, come inevitabilmente doveva, le proporzioni di una vera festa dell'amicizia italo-tedesca.

Le coppie di questi simpatici e coraggiosi nostri giovani rurali, anzi, che colla commemorazione religiosa e civile del loro amore, avevano deciso di far coincidere la celebrazione del loro amor patrio e della loro gioia del lavoro, dovevano essere 14; ed è soltanto a motivo del fatto che non tutti i documenti sono arrivati in tempo, che soltanto otto di esse hanno potuto compiere il rito nella data prestabilita del genetliaco del Sovrano. Le altre seguiranno dopo, a mano a mano che il ritorno della massa dei rurali sarà già iniziato: ritorno del resto che per molti, come già accennammo, sarà provvisorio, perchè non pochi di essi si ripromettono di ritornare un'altra volta in questa Germania, della quale nei mesi che vi hanno trascorso, hanno imparato ad apprezzare l'ospitalità, e della quale hanno così validamente contribuito a fertilizzare col loro lavoro qualche lembo, così graziosamente contribuendo con ciò a rafforzare i vincoli di amicizia che legano il loro paese col paese tedesco: questa amicizia che è tanta parte e così costruttivo strumento della ricostruzione della nuova vita europea.

Dappoichè è questo il primo segno distintivo — segno di onore e di forza insieme — di questa « emigrazione » della patria fascista, per la quale a stento ed a malincuore si può adoperare il vecchio, logoro e malfamato termine: e cioè che il rurale o l'operaio che « emigrano », mentre prima compivano quest'atto come un atto di disperazione, e certo di separazione dolorosa ed inerte dalla patria, a cui corrispondeva da parte dello Stato poco più che l'abbandono alla sua sorte disgraziata, esso ora compie questo atto in funzione della sua incessata appartenenza al corpo della nazione, come strumento e mezzo della sua vita, grandezza e potenza, e se egli, col suo lavoro fertilizza una terra o raffina un prodotto altrui, egli non lavora in sostanza per altri Stati, ma lavora egualmente, ed anzi tanto più, per la patria italiana, che continua ad assistere e di cui continua a godere l'assistenza come se non ne avesse mai oltrepassato le frontiere. E' stato questo senso dell'assistenza della patria lontana e presente, e del non allentato vincolo fra essa ed i suoi figli, che ha costituito la atmosfera dell'intimo e grande rito oggi svoltosi a Magdeburg, dove otto fanciulle italiane hanno coronato il loro sogno d'amore lontano dal bacio della madre, ma assistite da una madre più grande, l'Italia, il sentimento della cui presenza gonfiava i cuori di gioia e di forza.

Il rito e i doni

Nella grande sala del Hof-Jäger di Magdeburg, sormontata dai due grandi ritratti del Duce e del Führer, il rito si è compiuto con semplicità e grandiosità ad un tempo: quello religioso è stato celebrato dal cappellano monsignor Ghetta, il quale ha celebrato poi anche la Messa da campo; quello civile dal console generale Renzetti: l'uno e l'altro hanno ricordato agli sposi il significato di quest'ora la cui grandezza per la loro vita si confonde con la grandezza stessa della Patria; hanno detto di Dio e dell'Italia, della loro religiosità e del loro amor patrio, della grandezza del Duce, da Dio mandato per le fortune della Nazione italiana, ed hanno invitato tutti a levare l'augurio al Re Imperatore.

Nell'immensa sala le mille azzurre bluse di lavoro dei rurali si confondevano colle Camicie brune. Il borgomastro di Magdeburg, Markmann ed il Kreisleiter (Federale) Krause, hanno preso la parola, per ringraziare i rurali italiani del loro prezioso lavoro, simbolo vivente dell'amicizia della grande Italia; e, pregando i rurali di non dimenticare mai la Germania, hanno levato il saluto al Duce ed al Re Imperatore.

Alle due autorità nazionalsocialiste ha risposto il console generale Renzetti, dando loro queste assicurazioni, e ringraziandoli a nome dei rurali e del Governo italiano dell'ospitalità data ai camerati italiani nell'atmosfera costruttrice e creatrice dell'Asse Roma-Berlino, baluardo e presidio della nuova storia d'Europa.

A ciascuna coppia la gentile signora Renzetti ha offerto fiori: e le rappresentanze del Fascio di Berlino, presenti coi gagliardetti, hanno offerto doni ed elargizioni in denaro. Un pranzo di nozze e musiche hanno chiuso la lieta cerimonia.

Per il genetliaco del Re Imperatore il Führer e Cancelliere Hitler ha fatto telegraficamente pervenire al Sovrano i suoi cordiali auguri.

G. P.

L'incoerenza inglese sull'azione in Palestina

Rilievi della stampa egiziana

Cairo, 11 novembre.

L'interesse di tutta la stampa egiziana continua a convergere sulla questione palestinese.

Il *Balagh* nel suo editoriale scrive che l'Inghilterra, trascurando gli insegnamenti scaturiti da quanto è avvenuto ed avviene in Palestina, si appresta a procedere ad un nuovo esperimento. Essa infatti ha pensato di escludere dalla conferenza i capi degli insorti pur considerando che tale esclusione renderebbe completamente sterile la conferenza stessa. In sostanza l'Inghilterra vuole scegliere essa stessa i rappresentanti arabi continuando a credere che la rivoluzione sia dovuta a pochi capi e non a cause più profonde sentite egualmente da tutti gli arabi della Palestina.

Il *Mokattam* rileva a sua volta che tutte le commissioni inglesi si sono fino ad ora inspirate alla ferma convinzione che l'Inghilterra sia arbitra assoluta delle sorti della Palestina.

« La Palestina — continua il giornale — non appartiene all'Inghilterra; essa ha raggiunto un grado di sviluppo che le permette ormai di scegliersi il governo che più le convenga. Praticamente poi nessuno può costringere gli arabi palestinesi ad accettare il progetto della fondazione di una Patria ebraica nella loro terra poichè la attuazione di tale progetto segnerebbe la loro morte. La questione può essere regolata definitivamente solo riconoscendo agli arabi l'incontestabile diritto di decidere delle loro sorti. Se l'Inghilterra vuole una soluzione vera e definitiva, questa è la strada per raggiungerla ».

Secondo l'*Ahram* la dichiarazione del governo di Londra si limita semplicemente a rimandare ancora la soluzione della questione palestinese.

« Fino a ieri — continua il giornale — il governo inglese definiva la situazione attuale impossibile a sostenersi; oggi mostra di volerla mantenere: sono queste le incoerenze della politica britannica ».

Il *Misri* pubblica un'ampia cronaca di una riunione Pro Palestina avvenuta ieri al Cairo ed alla quale sono intervenuti gli studenti delle scuole industriali egiziane. La riunione ha avuto termine con l'approvazione dell'invio di nuove proteste contro la politica della potenza mandataria in Palestina.

Roosevelt non rinuncia al New Deal

Washington, 11 novembre.

Il Presidente Roosevelt, durante il consueto ricevimento della stampa alla Casa Bianca, in risposta ad una domanda, ha dichiarato oggi che i risultati delle elezioni dello scorso martedì non minacciano affatto la continuazione di un programma liberale di Governo. Ha escluso che in seguito alla nuova situazione dei partiti, nella nuova Camera si possa formare una coalizione di repubblicani e di democratici ostile alla sua politica economico-sociale che va sotto il nome di *new deal* ed ha detto chiaramente che egli non ha affatto modificato la sua ferma determinazione di raggiungere tutti gli obbiettivi finali che egli ha assegnato al *new deal*.

(United Press)

Il delitto di Parigi

Dichiarazioni di Goebbels sulle dimostrazioni antigiudaiche

Berlino, 11 novembre.

Sui nuovi provvedimenti antigiudaici, di cui ieri il Ministro Goebbels nel suo manifesto invitante alla cessazione delle dimostrazioni provocate dall'assassinio di von Rath ha dato il primo annuncio ufficiale, nessuna anticipazione od indiscrezione si apprende. I commenti dei giornali si limitano a rilevare la cessazione delle agitazioni, in seguito al manifesto del Ministro della Propaganda, accentuando la sua espressione che la definitiva risposta all'internazionale giudaica sarà data per via di legge.

Sull'argomento degli avvenimenti e delle agitazioni delle due ultime giornate il Ministro Goebbels stesso ha oggi fatto alcune dichiarazioni alla stampa estera, che ha appositamente convocata nella « sala del Trono » del suo Ministero.

Il Ministro nelle sue dichiarazioni ha preso posizione sugli ultimi avvenimenti, ed ha protestato contro le esagerazioni e lo svisamento sistematico dei fatti da parte di alcuni giornali esteri, sebbene forse non dovute ai corrispondenti da Berlino, ma spesso alle redazioni stesse. Del resto la esperienza insegna che anche i cosidetti testimoni oculari spesso si ingannano. Per spiegare l'esplosione popolare manifestatasi nelle ultime giornate il Ministro ha ricordato che i fatti di Parigi non hanno che colmato la misura già riempita dall'assassinio del capo nazionalsocialista Gustloff a Davos, quando il Governo nazionalsocialista dovette durare fatica a contenere l'agitazione popolare.

Ora l'esplosione è avvenuta, ed è più che spiegabile, e non è stato possibile evitarla: che cosa accadrebbe del resto — si è domandato il Ministro — se i rappresentanti di un Regime all'estero dovessero tutti i momenti essere esposti alle rivoltellate? Il Ministro personalmente comprende, spiega e giustifica l'esplosione di sdegno popolare avvenuta; deve però protestare contro l'insinuazione che tutto sia stato preparato ed organizzato ufficialmente, e precisamente da lui stesso, nella sua qualità di Ministro della Propaganda, così come per esempio organizza la festa del primo maggio.

Se così fosse — osserva press'a poco il Ministro — le cose si sarebbero svolte diversamente, e per molti rispetti in maniera anche più radicale. Nazionalsocialismo ed antisemitismo sono tutt'una cosa. Egli ha quindi protestato contro l'asserzione che la folla avrebbe manomesso gli averi degli ebrei contro cui dimostrava; tutto ciò è assolutamente falso, nulla è stato toccato e nessun saccheggio è avvenuto. Ha protestato anche contro l'affermazione che il Regime nazionalsocialista intenderebbe di trasferire l'azione antigiudaica nel campo internazionale; così non è. L'antigiudaismo è un fatto intimo del Regime nazionalsocialista, e la Germania lo risolve a modo suo, il che non toglie però che — com'egli ne è personalmente convinto — il problema non finirà per sboccare e per risolversi in un quadro internazionale.

Ha protestato anche contro l'insinuazione che la Polizia nelle agitazioni di ieri e dell'altro ieri sarebbe o troppo tiepidamente o per nulla affatto intervenuta: il fatto è che la esplosione è stata talmente veemente e diffusa che è stato tecnicamente impossibile contenerla: era tecnicamente impossibile di presidiare con plotoni tutti i negozi ebrei così di Berlino come delle altre parti del Reich, mentre singoli agenti sarebbero stati indubbiamente travolti.

Più vivaci che mai sono state le proteste del Ministro contro le accuse e le insinuazioni della stampa americana, le cui nefande affermazioni in mala fede egli si rifiuta di confutare. Il mondo deve sapere che l'attitudine ultima e definitiva del Regime nazionalsocialista nei confronti dell'ebraismo dipenderà dall'attitudine e dalle misure che terranno gli ebrei così all'interno come anche all'estero.

Nuove severe misure saranno annunciate nelle prossime settimane, circa le quali il Ministro per ora non può pronunciarsi.

Omaggio italiano alla salma di von Rath

Una corona del conte Ciano

Parigi, 11 novembre.

Nel pomeriggio l'incaricato d'affari d'Italia accompagnato dai suoi collaboratori, dagli addetti militari e dall'ispettore dei Fasci, si è recato all'ambasciata di Germania per rendere omaggio alla salma del diplomatico tedesco Von Rath. L'incaricato d'affari d'Italia è stato ricevuto personalmente dall'ambasciatore tedesco Von Welczeck, e da una rappresentanza del partito nazionalsocialista tedesco in uniforme che ha reso gli onori. Ammesso nella cappella ardente, dopo aver deposto una corona di S. E. Ciano ed una del personale dell'ambasciata d'Italia a Parigi, l'incaricato d'affari comm. Prunas, ha compiuto il rito dell'appello fascista a cui hanno risposto: « Presente » tutti gli italiani intervenuti alla mesta ed austera cerimonia.

L'Ambasciata tedesca ha diramato il seguente comunicato: « La cerimonia ufficiale dei funerali del signor Von Rath avrà luogo sabato 12 novembre a mezzogiorno, nella chiesa tedesca protestante situata al 25 della rue Blanche, in presenza di rappresentanti del Governo francese e del Corpo diplomatico. Dopo la cerimonia la salma sarà condotta alla stazione del nord accompagnata dai membri dell'ambasciata per essere diretta verso Dusseldorf ».

I giornali informano oggi intanto che il giudice istruttore ha deciso di sottoporre all'esame di tre alienisti il polacco assassino di von Rath.

Divisione navale italiana cordialmente accolta a Gibilterra

Gibilterra, 11 novembre.

La settima divisione navale proveniente da Napoli è giunta a Gibilterra la mattina dell'8 corrente e ne è ripartita stamane diretta a Tangeri. Durante i due giorni di sosta nella grande piazzaforte marittima inglese, ufficiali ed equipaggi dei due incrociatori componenti la divisione hanno avuto accoglienze molto cordiali da parte delle autorità e camerati inglesi.

Alle visite di dovere fra l'ammiraglio Somigli comandante la divisione, il generale Ironside nuovo governatore di Gibilterra e il console generale d'Italia comm. Chiostri, sono seguite visite di cameratismo fra ufficiali italiani e quelli inglesi delle navi presenti in porto e della guarnigione e scambi di cordialità fra equipaggi italiani e quelli inglesi. Nel pomeriggio di mercoledì si è svolto un ricevimento a bordo della nave ammiraglia *Eugenio di Savoia*, al quale sono intervenuti assieme al governatore tutte le autorità di Gibilterra e una larga rappresentanza di ufficiali inglesi. Alla sera il console generale d'Italia ha offerto un pranzo in onore dell'ammiraglio, dei comandanti e degli stati maggiori della divisione. Al pranzo hanno partecipato sia il governatore che le principali autorità e notabilità locali.

La divisione giungerà in giornata a Tangeri dove sosterà brevemente per portare il saluto dell'Italia fascista alla notevole colonia italiana che vive nel grande porto marocchino.

L'arrivo delle navi a Tangeri

Parigi, 11 novembre.

Informano da Tangeri che due incrociatori italiani appartenenti alla 7.a Divisione navale sono giunti ieri nel porto. Un ricevimento agli ufficiali e agli equipaggi ha avuto luogo al palazzo del Littorio.

Daladier minato dagli agenti dell'internazionalismo

Imminente varo del piano finanziario Reynaud

Parigi, 11 novembre.

La celebrazione dell'armistizio, improntata quest'anno ad una solennità maggiore del consueto, in ragione delle gravi ore vissute lo scorso settembre, non ha interrotto la febbrile attività del Ministro delle Finanze per concretare definitivamente i decreti-legge destinati al risanamento della situazione economica.

Un Consiglio di Gabinetto ed un Consiglio dei Ministri, preceduti, per misura di precauzione, da un secondo Consiglio di Gabinetto, avranno luogo nella giornata di domani, per procedere all'approvazione del cosidetto «Piano Reynaud». Ma il Ministro vuole, prima di affrontare tali riunioni, essersi messo d'accordo direttamente e a tu per tu con ciascuno dei suoi colleghi. E' questa una procedura intesa ad evitare quello che accadde al suo predecessore Marchandeau, il quale dovette dimettersi appunto per avere preteso discutere i suoi progetti in seduta plenaria, invece di intendersi prima a quattr'occhi con gli interessati: e si ha qui una nuova prova che l'accordo non è ancora totale e che diversi punti di attrito rimangono.

Residui punti di attrito

Fra gli altri, il bilancio delle ferrovie, che Reynaud vuole risanare, mercè un'energica riduzione di personale, mentre il Ministro De Monzie ed altri membri del Gabinetto fanno osservare che un simile gesto potrebbe avere conseguenze elettorali funeste. Per non perdere un'ora delle poche che gli restano, il Ministro delle Finanze si è astenuto dall'assistere alle cerimonie commemorative dell'11 Novembre. Sembra nondimeno da escludere, conformemente a quanto dicevamo ieri sera, che le divergenze superstiti siano tali da mettere in pericolo l'imminente realizzazione dell'accordo interministeriale e la pubblicazione dei decreti, domenica mattina, sul *Giornale Ufficiale*.

Tutti hanno fatto delle concessioni, e prima di ogni altro il Reynaud il quale aveva dapprincipio limitato il trattamento di favore per i funzionari ad una semplice esenzione dai nuovi sacrifici chiesti alle altre categorie di contribuenti, mentre all'ultima ora avrebbe, a quanto pare, deciso di accordare gli aumenti di stipendio per un paio di miliardi. Ma quello che finirà con avere ragione delle ultime resistenze è che il gabinetto non è in grado di sopportare una nuova crisi e che martedì scadono i poteri eccezionali accordatigli dalle Camere.

Domani in ogni caso Paul Reynaud pronuncierà alla radio una allocuzione per illustrare i propri progetti ed invitare il paese ad accoglierli con buona volontà mentre Daladier ed il Presidente della Repubblica prenderanno la parola ad un banchetto di ex combattenti, al Luna Park.

Il «memento mori» di Blum

I tre autorevoli appelli dovrebbero, rendendo sensibile al Paese la gravità dello sforzo che il Governo affronta per salvare la situazione, creare una corrente di opinione favorevole al ritorno della fiducia e ai nuovi sacrifici da consentire.

In quanto alla lettera dei radicali alla direzione della concentrazione popolare ieri sera segnalatavi, essa polarizza oggi l'attenzione degli ambienti parlamentari. I comunisti si sono affrettati a rispondere alla scomunica del partito di Daladier affermando di non avere la menoma intenzione di abbandonare quel fronte unico che dal 1935 ha così bene fatto i loro affari. La cosa era prevista. Ma quello che tutti si domandano è che cosa faranno i radicali per dare efficacia pratica alla loro decisione. Se dovesse restare una dichiarazione platonica, la lettera di ieri non servirebbe a nulla.

Per giovare al governo e al paese, per rendere effettiva la fine del fronte popolare i radicali dovrebbero, come raccomanda loro il *Temps*, promuovere il voto quanto più immediato possibile della riforma elettorale abolendo finalmente quella proporzionale che sola potrà consentire loro di governare senza sottomettersi all'attuale gioco delle alleanze con l'estremismo. E' Daladier disposto a spingersi a tanto? Nelle file dell'estremismo la resistenza alla mossa radicale comincia già a delinearsi. Blum ostenta di non nutrire la menoma fiducia nel successo pratico del programma di Paul Reynaud, il che equivale a un « memento mori » all'indirizzo del Presidente del Consiglio e di coloro che sperano nella possibilità di disincagliare la Francia dalle secche dove l'ha cacciata la sua obbedienza alle sinistre.

Jouhaux ostenta di non accordare importanza alle decisioni del congresso di Marsiglia e del partito radicale osservando che il fronte popolare non è una intesa di stati maggiori, ma un patto di masse e che di conseguenza gli anatemi della Rue de Valois lasciano il tempo che trovano.

D'altra parte, come prevedevasi ieri sera, ricomincia ardentissima l'offensiva contro il ministro degli Esteri, anche questa nella speranza di paralizzare il governo.

L'offensiva contro Bonnet

La questione delle colonie tedesche giunge in buon punto a fornire piombo agli assalitori, e mentre l'*Oeuvre* lancia la notizia che Chamberlain verrebbe a Parigi per chiedere al governo francese di cedere al Reich il Madagascar, l'*Humanité* e il *Populaire* si agitano per ottenere la riunione della commissione degli esteri e della commissione delle colonie affinchè Bonnet venga a spiegarsi prima che sia « troppo tardi ».

In queste manovre, come già l'estate scorsa nella manovra per l'integrità della Cecoslovacchia, comunisti e socialisti, patrioti dell'ultima ora, hanno il vantaggio di poter contare sul favore aperto o coperto di un certo numero di giornali di destra anch'essi avversari di ogni concessione alla Germania; ed è sulla confusione creata negli animi da queste campagne di indecisa provenienza che Mosca fa assegnamento per intimorire i radicali e fermarli nel loro sforzo di emancipazione dall'Internazionale. Quando giornali come il *Jour* accampano l'origine militare dell'occupazione francese del Camerun e del Togo onde prevenire gli appigli che alle rivendicazioni tedesche potrebbero essere forniti dal carattere di mandato internazionale assegnato a quei territori dopo il 1918, come contestare l'eco di cui sono suscettibili nel pubblico i rilievi dell'*Humanité* dove il ministro Bonnet è accusato per l'appunto di prepararsi ad ammettere d'accordo con Chamberlain che altro è colonia e altro è territorio di mandato, e che se una colonia non è cedibile sotto nessun pretesto, per un territorio di mandato il criterio è diverso? Come avveniva al tempo della tensione tedesca contro Praga, gli agenti dell'estremismo internazionale hanno ancora una volta buon gioco contro i fautori degli accordi che salvino la pace. I radicali se ne sentono imbarazzati, allo stesso modo che nelle campagne elettorali il candidato che promette un fontana si sente imbarazzato di fronte al candidato che promette una ferrovia.

Quella dei social comunisti è anche in politica estera, demagogia bella e buona. Ma battersi contro i demagoghi non è facile se non a patto di smascherarli e metterli con le spalle al muro. E quello che il partito radicale e Daladier il quale, sia pure per interposta persona, ne tiene le redini, dovranno decidersi a fare se preme loro di non cacciare la Francia in nuovi guai e di riprendere a poco a poco se davvero se ne sentono la forza, il dominio incontrastato della politica nazionale.

Concetto Pettinato

Le colonie tedesche

Pirow atteso a Berlino

Berlino, 11 novembre.

Si annuncia che, su invito del Governo del Reich, arriverà nei prossimi giorni a Berlino il Ministro della Difesa e dell'Industria sud-africano Pirow. Egli arriverà nella capitale tedesca verso la metà della settimana entrante e vi si tratterrà alcuni giorni. Egli avrà indubbiamente dei colloqui con i dirigenti la politica tedesca.

Data la importante e primaria parte presa dal Ministro sud-africano nella questione delle richieste coloniali della Germania, alla quale il suo Paese è così direttamente interessato, la visita imminente di Pirow non manca di suscitare il più vivo interesse in tutti gli ambienti politici e giornalistici dove non si dubita che essa darà la più ampia occasione a spiegazioni per lo meno informative fra le due parti su tutti i lati dell'importante problema. Ad essa intanto questa sera il « Boersen Zeitung », mentre annunzia la visita di Pirow, dedica un lungo e importante articolo, nel quale, richiamando tutti i precedenti della questione fino alle ultime manifestazioni del Führer e del Ministro degli Esteri von Ribbentrop, dimostra il diritto tedesco all'integrale restituzione del mal tolto.

NELL'IMPERO

La residenza di Decamerè sarà soppressa

L'importante centro passerà alle dirette dipendenze di Asmara

Addis Abeba, 11 novembre.

Con decreto vicereale in corso di registrazione, la residenza di Decamerè viene soppressa e il centro passa alle dirette dipendenze di Asmara.

Decamerè, sorta da una necessità logistica, si era sviluppata in modo pletorico, superando come centro di traffico la stessa città di Asmara, durante e subito dopo il periodo delle operazioni. Situata sopra una vasta piana al limite dell'altipiano, a cavaliere della strada imperiale, Decamerè stazione naturale di sosta e di smistamento dei traffici, minacciava di declinare. Il decreto vicereale, unendo il popoloso centro ad Asmara, assicura un avvenire a Decamerè, propaggine naturale e necessaria della capitale della colonia primogenita.

Per disposizione vicereale, in tutti i luoghi centro di notevole mercato, verranno eretti muri di cinta e braccia di fabbricati con portici, comprendenti locali per tutte le necessità del commercio. Ogni mercato avrà un botteghino cambiavaluta. Se si considera la importanza che hanno i mercati nella vita della popolazione indigena emerge chiaro il valore del provvedimento, che direttutto fornirà numerosi punti d'osservazione economica e di significato politico. Le spese di costruzione saranno coperte da una tassa di ingresso, secondo il desiderio espresso dalle stesse popolazioni.

I rapporti del Duce ai Prefetti

Roma, 11 novembre.

Oggi il Duce, continuando il rapporto annuale dei capi delle provincie, ha ricevuto successivamente a Palazzo Venezia i Prefetti di Campobasso, Foggia, Bari e Brindisi.

Il Duce dispone

la convocazione delle Commissioni di avanzamento nella Marina

Roma, 11 novembre.

In data odierna, il Duce, Ministro della Marina, ha disposto la convocazione delle Commissioni suprema e ordinaria di avanzamento. Pertanto il « Foglio d'Ordini » della Marina avverte che cessano da oggi di avere vigore i quadri di avanzamento per il 1937-38 esclusi quelli formati con criteri del concorso e dell'anzianità.

La beatificazione della Cabrini

Le celebrazioni romane

Roma, 11 novembre.

(G. C.). Alla beatificazione della venerabile Francesca Saverio Cabrini, che avrà luogo, come è noto, domenica prossima, oltre il consiglio dell'Ordine con la Generale, Madre della Casa, assisteranno le rappresentanze delle case e istituti delle Suore Missionarie del Sacro Cuore del Nord America, del Sud America, del Centro America, di Francia, Inghilterra, Spagna, Cina, Giappone e Africa. Tutti i pellegrinaggi e le rappresentanze saranno ricevuti domani dal Papa. Il cardinale Mundelein impartirà la benedizione eucaristica nel terzo giorno del triduo solenne, che si terrà nella Chiesa del Gesù, nei giorni 15, 16 e 17. Oratori, nei tre giorni, saranno monsignor Boccoleri, mons. Pisani e il cardinale Salotti. La benedizione eucaristica, alla sera del 15, sarà impartita dal Vescovo di Lodi; la sera del 16, dal Vescovo di Rockford, e la sera del 17 dal cardinale Mundelein.

Il torneo di scopone

Le finali delle gare signore e giornalisti

San Remo, 11 novembre.

Il torneo di scopone volge al termine. Domani i vincitori delle molte gare, coloro, cioè, che conseguirono almeno un premio nelle varie fasi degli incontri, disputeranno il « Premio Mascagni », con eliminazione del sistema a coppie, che si è dimostrato pieno di inconvenienti per le facili intese preventive. Oggi, intanto, sono state disputate le finali dei tornei signore e giornalisti.

Nel campo delle signore hanno ottenuto i cinque premi previsti le coppie Billò-Carrias, Sainati-Bonetti, Dominedò-Sanseverino, Mazzi-Revelli, Porro-Cornaglia, tutte di San Remo.

Tra i giornalisti la coppia meglio classificata è quella Ramperti-Cappelletti, che ha vinto 8 partite su 10; altre tre coppie hanno vinto 7 partite su 10: Sommi-Mazzoni, Doglio-Michelotti, Antonucci-Sanetta.

Legionario genovese creduto morto per due anni

Genova, 11 novembre.

Circa due anni fa era stato dato per disperso e poi per morto il trentaduenne Arturo Briccoli, di Sampierdarena, volontario in Spagna e combattente nella Bandera « Dio lo vuole ». La sua famiglia lo pianse a lungo e il suo nome venne scritto nella lapide del rione fra i Caduti in guerra. Inoltre, essendo il Briccoli un appassionato escursionista, il suo nome venne scolpito su una stele innalzata sull'Appennino ligure, sul monte Dente, mèta preferita delle sue escursioni.

Questi però non era morto, ma soltanto prigioniero a Valencia e rinchiuso in un carcere fra detenuti per reati comuni, di dove non potè dare notizie alla famiglia, essendosi rifiutato di scrivere le lodi dell'inferno rosso. Ora il Briccoli, liberato con quattordici compagni in seguito a scambio di prigionieri, ha fatto ritorno in Patria ed è facile immaginare ciò che è successo in casa sua, quando si è ripresentato sano e salvo.

Un altro « redivivo » di Guadalajara

Pistoia, 11 novembre.

Un fatto singolare, che è venuto a destare il più vivo interesse nella cittadinanza ed ha riportato la gioia e la speranza in una tranquilla famiglia di lavoratori, viene registrato dalla cronaca. Un legionario che era partito volontario per la Spagna ed era stato dato per disperso, è ora riapparso improvvisamente e si è messo nuovamente in contatto con i familiari. Si tratta del giovane Sergio Degli Innocenti, fu Giuseppe, nato nel 1917, e che dimora in via Gorizia. Il Degli Innocenti partiva il 31 gennaio del 1936 per la Spagna, assegnato al battaglione « Frecce Nere ». Prese parte alle diverse battaglie ed a quella di Guadalajara. Fino allora era stato in contatto con i familiari; da quel giorno però più nulla si seppe di lui. Fu dichiarato disperso e la famiglia provvide a far dire Messe in suffragio. Il suo nome era anche stato eternato nel marmo. Improvvisamente il Degli Innocenti riusciva a dar notizia di sè e a far sapere che egli era vivo, ma prigioniero. E' stato il segretario internazionale della Croce Rossa a rintracciarlo e, con una lettera, ha inviato alla famiglia anche un messaggio del Degli Innocenti, nel quale, oltre ad un saluto, dichiarava di stare bene. Di recente è stato visitato da un membro del Segretariato della Croce Rossa ad Almeria. Prossimamente il legionario rimpatrierà. Si può immaginare in quale attesa stanno i familiari, impazienti di riabbracciare il congiunto, sano e salvo.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19), Roma II (dalle 19 in poi), Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale Radio — 10: Trasmissione per le Scuole Elementari — 11,30: Orchestrina Greco — 12,30: Cronache dello Sport — 12,40: Dischi — 13,10: Concerto diretto dal M.o Cesare Gallino — 14,15: Borsa — 17: Estrazioni del Lotto — 17,15: Dischi Cetra Parlophon — 17,50: Movimento linea aerea dell'Impero — Bollettino presagi — 17,55: I dieci minuti del lavoratore — 19,00: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,30: Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza — 19,50: Guida radiofonica del Turista — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Dischi — 21: dal Teatro Comunale di Bologna: « Simon Boccanegra », opera di Giuseppe Verdi diretta dal M.o Gino Marinuzzi, M.o del coro Ferruccio Milani — Negli intervalli: Attualità: la Vita teatrale — Dopo l'opera: Musica da ballo fino alle 0,30 — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onde ultracorte)

Ore 13: Dischi — 13,15: Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza — 14: Dischi — 14,30: Giornale Radio — 19: Musica varia — Asterischi e curiosità — 19,20: Dopolavoro Polifonico Emilio Chiarelli di Firenze diretto dal M.o Adino Turli — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: « Al Gatto Bianco » — 21,10: Musica da concerto, pianista Branka Musulin — 21,30: Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal M.o Alceo Galliera — 22,20-23,55 (Firenze I, Napoli I, Ancona): Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 19,20: Vedi II Programma — 21: « Una moglie per 10.000 dollari », atto umoristico di Corrado Rossi — 21,40: Concerto del violoncellista Livio Russi — 22,10: « Varietà », Orchestrina ritmica diretta dal M.o Zacobar — 23: Situazione generale e previsioni del tempo — 23,15: Musica da ballo fino alle ore 0,30 — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

LIRICA: Vienna: Ore 20,10: « Il castello stregato », operetta di Millöcker - **Bruxelles II:** « Caterina di Russia », operetta di Beckman - **Parigi T.E., Bordeaux:** 21,30: Trasmissione dall'Opéra Comique - **Grenoble:** 21,30: « Il piccolo Duca », operetta di Lecocq. — **PROSA: Bruxelles III:** 21,5: « La dame en bronze et le monsieur de cristal », comm. di Duvernois - **Lille:** 21,30: « Le brouillon », comm. di Ch. Vildrac - **Rennes:** 21,30: « Maldonne », comm. di J. Gilis - **Parigi P.T.T.:** 22,10: « La chance de Françoise », comm. di Porto-Riche.

ESPERIENZE DELLA CRISI EUROPEA

La IV Armata tedesca

Una massa di manovra e di urto originale e potente: le divisioni corazzate, leggere e motorizzate al collaudo degli ultimi eventi

Carri armati e artiglierie anticarro in azione durante le ultime manovre

Molti tecnici militari del nostro tempo ripongono, come è noto, grande fiducia nel carro armato, nel quale vedono il solo mezzo idoneo a risolvere il problema del movimento sul campo di battaglia.

Uno fra i più convinti e autorevoli carristi, il generale francese Buat, proclamava già parecchi anni or sono: «La compagnia di fanteria di linea dovrà in avvenire essere una compagnia di carri armati: da ciò non si vuol dedurre che non debba più esistere addirittura una fanteria. Soltanto, l'arma automatica diretta al massacro di uomini, dovrà far posto all'arma automatica diretta al massacro dei carri armati». Nella quale incalzante tautologia del valoroso generale francese non si vede proprio come potrebbe trovare giustificazione e posto per continuare ad esistere la povera fanteria.

500 Km. in due giorni

Ma la fanteria continua ad esistere, vitalissima, anche perchè vi sono molti esperti soldati che non hanno cieca fiducia nel carro armato, del quale sanno valutare i pregi, ma anche le gravi manchevolezze che ne fanno un mezzo destinato, molto probabilmente, a dare in tempo di guerra grosse delusioni a chi vi avrà fatto eccessivo affidamento. Nondimeno, tutti gli eserciti posseggono oggi carri armati, chi più chi meno, e quasi dovunque si manifesta la tendenza a costituire unità di carri per la manovra di urto e di sfondamento del fronte nemico.

Abbiamo visto fin dal primo nostro articolo di questa serie che la Germania possiede un certo numero di divisioni corazzate destinate alla manovra e montate appunto su carri armati di modello recentissimo. Una di queste divisioni, la seconda, all'epoca dell'annessione dell'Austria, partita nella notte del 10 marzo dalle normali guarnigioni di pace, percorse in due giorni più di 500 chilometri, parte in territorio germanico e parte in territorio austriaco, per giungere nella notte del 12 marzo a Vienna al completo di mezzi e di uomini.

Si dice che il generale Guderian, che comandava la divisione e che è un appassionato e valente carrista, interrogato sulle difficoltà che la lunga marcia aveva presentato, abbia risposto che il più grosso ostacolo incontrato erano state le donne austriache che volevano ad ogni costo arrestare i carri per offrire mazzi di fiori ai fratelli germanici. Pur tenendo conto che, in caso di guerra, il movimento di queste pesanti e vistose unità urterebbe contro ostacoli più duri dei mazzi di fiori, è certo che l'impresa della divisione Guderian costituisce un istruttivo esempio della notevole velocità di marcia che le unità corazzate germaniche sono in grado di sviluppare.

Carri armati e obici

Ecco ora la composizione organica della divisione corazzata tedesca: una brigata corazzata su due reggimenti carri armati, con un totale di oltre 400 carri, leggeri e medi; una brigata cacciatori, motorizzata, della quale fa parte un battaglione cosidetto motofucilieri, armato tutto di mitragliatrici leggere su motociclette; un reggimento di artiglieria — obici da 105 — motorizzato; un gruppo esplorante, un gruppo trasmissioni, un battaglione pionieri, un gruppo pezzi anticarro, tutti motorizzati.

Lo strumento essenziale, il maglio della divisione, è la brigata corazzata. La brigata cacciatori, l'artiglieria divisionale e tutti gli altri reparti qui citati, vengono considerati come elementi accessori destinati semplicemente a preparare l'entrata in azione della brigata corazzata ed a coprirla da sorprese. Una volta lanciata, la brigata corazzata, che dispone di propri cannoni da 75 corti montati come si è già visto sui carri armati medi, svolge il combattimento interamente da sè. Essa è considerata mezzo di urto e di rottura per eccellenza.

Accanto alla divisione corazzata la Germania ha costituito la divisione leggera, che è invece una caratteristica unità celere, destinata ai compiti della esplorazione strategica e dell'inseguimento, nonchè a tutte quelle azioni che richiedono immediatezza d'intervento e facilità di disimpegno dalla lotta. La divisione leggera comprende un reggimento cavalleria; un battaglione motomitraglieri; un reggimento esplorante montato quasi interamente su autoblindo di due tipi diversi, leggero e pesante; un reggimento di artiglieria formato di pezzi da 20 e da 37; un gruppo anticarro e un battaglione pionieri, entrambi motorizzati; più un battaglione carri armati leggeri autoportati; servizi abbondanti e interamente motorizzati. Alla divisione leggera inoltre, quando occorre, viene assegnata in proprio una squadriglia aeroplani da ricognizione. Le esperienze fatte in periodo di manovra hanno dimostrato che la divisione leggera germanica, sui terreni pianeggianti e ricchi di strade del territorio nazionale, può raggiungere velocità di traslazione notevolissime.

L'Armata di Lipsia

Infine la Germania, come abbiamo già fatto notare, ha motorizzato completamente un certo numero di divisioni normali di fanteria servendosi degli speciali autocarri con ruote cosiddette «dovunque», ruote che in Germania vengono oggi applicate anche a tutte le autovetture destinate a comandi operanti.

Con le grandi unità corazzate, leggere e motorizzate lo Stato Maggiore germanico ha costituito un'Armata speciale, la quarta, il cui comando è stabilito a Lipsia ed ha compiti prevalentemente addestrativi. Questa armata rappresenta, nel suo insieme, una originale e potente massa di manovra e di urto.

La cavalleria in Germania ha subìto dei vertiginosi alti e bassi: tenuta in grandissimo conto all'epoca della Reichswehr, un po' per le necessità derivanti dalle clausole militari di Versailles che avevano imposto una percentuale assai forte di cavalleria, e molto per la fiducia che in essa riponeva il generale von Seeckt, essa ha poi perduto terreno sia per l'orientamento tedesco verso i mezzi meccanici e anche probabilmente per un comprensibile sentimento di reazione alle imposizioni di Versailles. La dottrina oggi tende a limitare l'impiego della cavalleria ai compiti dell'esplorazione tattica e della protezione dei fianchi delle unità marcianti, in determinati casi e in determinati terreni.

In totale la cavalleria germanica comprende due Reiterregimenten, dodici Kavallerieregimenten, due reggimenti ex-austriaci. I due Reiterregimenten ed un Kavallerieregimenten, uniti ad un battaglione ciclisti, ad un gruppo artiglieria a cavallo e ad altri elementi minori, costituiscono la brigata di cavalleria autonoma della Prussia orientale; tutti gli altri reggimenti di cavalleria, in caso di guerra, sono destinati a formare i gruppi esploranti divisionali e di corpo di armata la cui fisionomia e compiti già abbiamo avuto occasione di accennare.

I reggimenti di cavalleria sono composti di squadroni cavalieri, quattro o cinque per reggimento, armati di carabina, fucile mitragliatore e sciabola; squadroni mitraglieri; squadroni ciclisti; e squadroni cosidetti pesanti motorizzati, costituiti da autoblindo, pezzi anticarro, mortai da cavalleria. I reggimenti sono tutti montati su cavalli nazionali, del tipo prussiano che è molto insanguato, resistente ed agile, e del tipo hannoverese, più grosso e pesante ma meno resistente.

Il morale che anima intimamente anche le armi e le unità speciali che abbiamo esaminato in questo articolo è il consueto alto morale del soldato tedesco: fondato su una credenza assoluta nella superiorità guerriera congenita della razza e sulla persuasione particolare che i mezzi in dotazione siano incomparabilmente i migliori fra tutti quelli analoghi in uso negli altri eserciti dell'universo.

Gen. Giacomo Carboni

La vettura «dovunque» con il Duce e Hitler durante le manovre alle quali ha assistito Mussolini nel Suo viaggio in Germania. La vettura è analoga al tipo assegnato a tutti gli alti comandi operanti, e, con qualche modificazione, anche ad altri servizi militari per le truppe e i rifornimenti

Panorama sociale di oltre Oceano

Il tramonto della classe media

Si giungerà in America alle condizioni della Russia d'anteguerra, con una aristocrazia plutocratica dominante su un oceano umano di pauperizzati?

NEW YORK, novembre.

Gli ultimi rivolgimenti economici ch'ebbero inizio con la catastrofe del 1929 hanno prodotto importanti mutamenti nella costituzione e nell'allineamento delle varie classi sociali americane, nei loro rapporti reciproci, e nella loro particolare psicologia. La classe media fu più che le altre sconvolta nella sua stessa essenza dal crollo di un mondo su cui essa fondava la propria sicurezza materiale e le idealità che la ispiravano. Schiacciata da un lato da una plutocrazia sempre più dura e inesorabile i cui sistemi rigidamente monopolistici lasciavano poco adito ad aspirazioni di elevamento sociale e miglioramento economico e incalzata dall'altro da un proletariato sempre più aggressivo ed esigente, la classe media è venuta a trovarsi minacciata di estinzione. In alcune regioni, soprattutto nelle regioni intensamente industrializzate, il suo impoverimento progressivo, rivelato dalla stessa categoria dei «lavoratori dal colletto bianco», e ancora più la mancanza di stabilità e di sicurezza che ne costituivano la caratteristica principale, l'hanno quasi ridotta alla proletarizzazione.

Allarmi

Sono stati frequenti durante questo periodo gli allarmi contro la minacciata sparizione della classe media. Sono gli allarmi giustificati? Si giungerà in America alle condizioni in cui era l'Impero Russo prima della guerra: un'aristocrazia plutocratica irresponsabile dominante su di un oceano umano di pauperizzati? La sparizione della classe media in una nazione costituisce un fenomeno allarmante che indica l'approssimarsi di gravi rivolgimenti sociali.

La classe media è la custode della tradizione, la trasmettitrice della cultura, la scolta vigile degl'ideali e le aspirazioni di una razza. In America, poi, essa ha avuto una funzione ancora più importante che nei paesi d'Europa. In America dove il potere centrale è debole, dove s'è verificato fin dalle origini un continuo fluttuare di elementi etnici con nuovi apporti d'idee e di costumi contrastanti, la classe media ha rappresentato il nucleo solido, l'elemento sicuro e stabile della nazione che si andava formando. La enorme ricchezza di un paese vergine che godeva l'incalcolabile vantaggio di essere libero da minaccie straniere e quasi isolato nel suo sterminato territorio, dove su di una scala mai tentata prima, potevano essere destinati allo sfruttamento di risorse favolose tutti i ritrovati della scienza applicata, contribuì a dare alla classe media americana una potenza formidabile. Essa divenne socialmente, economicamente e politicamente quasi inattaccabile. Ma non la immobilizzò in una casta fissa composta sempre dei medesimi elementi che finiscono col degenerare e, in ultimo, col disintegrarsi.

In America le classi sociali non sono ereditarie. Le si può immaginare tutte tre come in perpetuo movimento ascendente e discendente lungo una immensa scala che va dalla plutocrazia al proletariato. Ma tanto quelli che scendono che quelli che salgono si fermano per una generazione o due al mezzo di essa: al posto occupato dalla classe media.

Quella sosta conferiva ad ambedue le categorie, l'ascendente e la discendente, quel senso di sicurezza così tipico della società americana dell'anteguerra. La stabilità della classe media, la sua compiacenza soddisfatta, la sua rispettabilità, la sua esistenza placida senza scosse e senza drammi in un'abbondanza che neutralizza i desideri più incomposti ed acuti, diremo l'ideale di vita della popolazione degli Stati Uniti. La recessione della ricchezza avvenuta nel 1929 in maniera così repentina e drammatica produsse su questa classe l'effetto di una scossa di terremoto. Lo spettacolo che si vide in America al seguito dello sconquasso le dette seriamente da pensare.

I disoccupati

Apparvero schiere interminabili di disoccupati non a migliaia o a centinaia di migliaia come s'erano avuti prima, ma a decine di milioni. E non disoccupati temporanei, ma disoccupati perenni avviliti, demoralizzati, carichi d'odio e di rancore. Per la prima volta nella storia di questo paese era apparso un proletariato, termine estraneo al linguaggio americano come espressione e come concetto; parola che mette i brividi tanto alle classi medie che alla plutocrazia quale una mostruosità venuta d'oltremare da terre oppresse da miseria e tenebre secolari. E per la prima volta apparve una altra concezione nuova piena di paurose incognite: la coscienza di classe delle classi lavoratrici.

Le antiche unioni di mestiere che fiorivano rigogliosamente nell'anteguerra sotto la guida di Samuele Gompers erano essenzialmente prive di coscienza di classe. Per questo si attiravano le rampogne e i sarcasmi degli agitatori europei che ai loro componenti davano per disprezzo il nome di tradunionisti. Dal punto di vista marxista erano considerati dei reazionari. La verità è che il lavoratore americano non si considerava di una categoria diversa da quella di ogni altro cittadino. Al colmo delle sue aspirazioni c'era quella di salire lungo la scala sociale e raggiungere le beatitudini della classe media. Qualche anno prima dello scoppio della guerra mondiale apparve un'altra associazione imbevuta di coscienza di classe, la «I. W. W.» (Industrial Workers of the World) ch'ebbe vita breve ed agitata nei primi due decenni di questo secolo.

Col recente avvento delle cosiddette unioni verticali di John Lewis, che fanno sentire il loro peso nella politica americana, il senso della coscienza di classe nei lavoratori è diventato una realtà stabilita ed inoppugnabile. Se ne ebbe una prova tangibile nelle elezioni del 1936 che riconfermarono al potere il Presidente Roosevelt. Per la prima volta il Lavoro in America votò per un Presidente, un Congresso, un programma.

La classe media constatò con grande costernazione che il Lavoro era stato una delle forze principali a determinare la vittoria contribuendo con mezzo milione di dollari alla campagna democratica e schierandosi solidamente come classe dietro il Presidente e il suo «new deal». Ma essa constatò inoltre che il Lavoro aveva assunto un'attitudine d'indipendenza e di aggressività assai preoccupante. Non si trattava più del tipico operaio delle unioni di mestiere a cui da lungo tempo era accostumata, la figura familiare e bonaria del lavoratore delle «craft unions» che aspirava a salire man mano a una posizione di «foreman» o soprastante e da questa ad una di soprintendente per giungere a far parte del personale dirigente. Il Lavoro dell'ultimo decennio si fa largo a gomitate ed impone i suoi patti.

La letteratura

Ma se altre prove non fossero bastate a convincere gli americani delle classi medie che la loro esistenza come categoria sociale era minacciata, l'apparizione di una letteratura distintamente proletaria negli ultimi vent'anni — fenomeno nuovo nella vita intellettuale americana — sarebbe stata sufficiente ad aprire loro gli occhi davanti al pericolo. E una letteratura che proviene dagli «slums» delle grandi città, dai quartieri degl'immigranti, dalle praterie del West dove «farmers» e mezzadri si abbrutiscono nella miseria e nell'isolamento su di una terra arida; dagl'inferni delle grandi zone industriali.

Gli scrittori che hanno contribuito alla formazione di questa letteratura non si sono limitati ad esprimere le loro idee in lavori di pura fantasia. Essi hanno dato origine ad una dialettica proletaria, ad una filosofia proletaria, ad una maniera proletaria di vedere e di considerare i fenomeni sociali che sono particolarmente americani. La cosa più sconcertante per la classe media così attaccata all'ordine tradizionale è che nelle nuove vedute si mette avanti la premessa essere gli antichi schemi sociali, in special modo gli schemi sociali della classe media, essenzialmente falsi. Le idee, la economia, la filosofia della vita di tale classe non basta siano cambiate o trasformate in qualche cosa di meglio e di più equo, ma è necessario siano del tutto spazzate via.

Come si comporta la classe media di fronte a questa minaccia? Accetta la sfida lanciatale dal proletariato di nuova formazione preparandosi a lottare per la sopravvivenza o si è rassegnata a scomparire? O non piuttosto ha scelto una terza via: modificarsi nella sua essenza ed adattarsi alle esigenze dell'epoca contemporanea? E' quello che vedremo.

Amerigo Ruggiero

LETTERE DI UN LEGIONARIO

LA MORTE E' SINCERA

Ritenevo — in un primo tempo — che la creazione dei reparti di miliziane fosse stata soltanto una originale trovata propagandistica basata sull'inquadramento di superbe amazzoni da far sfilare per le fiorite ramble di Madrid e Barcellona: al cospetto dell'eccitabile turba e sotto gli occhi degli inviati speciali. Da far posare, truci e marziali, pettorute e possenti, davanti all'obbiettivo dei fotografi.

Per dimostrare al mondo intero, ed al branco degli indecisi costituenti la massa amorfa delle «ministre», ed a coloro cui sarebbe stata più opportuna una doccia fredda al posto di altra autentica carne al fuoco, che tutto tutto un popolo — uomini e donne nella intera gamma dei vari e disparati strati sociali — serrava ferocemente il pugno e spianava l'implacabile arma contro i ribelli dell'ordine costituito.

Certa virago di nostra comune conoscenza — la Pasionaria dico — non poteva e non doveva, inoltre, rimanere sola sulla breccia: altrimenti si sarebbe denunciata da sè medesima. Avrebbe infatti costituito il caso sporadico, personale ed unico, l'eccezione alla regola, mettendo a nudo il suo anormale isterismo invece di riunire in sè — come in una urna quando votano tutti per lo stesso partito — il sacro affanno di ogni vestale spagnola.

Il «fronte popolare» non ammette, nelle sue tenzoni, i corridori indipendenti. O tutti martiri e santi, o tutti iconoclasti. Ecco quindi, spiaccicato l'individuo come un seme di zucca dentro il pastone della collettività, l'esigenza d'inquadrare un corpo di vittime, di creare, alla virulenta pitonessa, una guardia personale a sua immagine e somiglianza. Armata e bardata, per giunta, visto che c'era nell'aria odor di polvere da sparo. Con il risultato di render popolare lo squilibrio, invece di isolare il focolaio, infetto. Dal solitario seggio nel turbolento semicerchio della «Cortes» alla polveriera pubblica.

Poi, dà alla donna una uniforme che esteticamente le si addica; dille che è una cosa seria, fatta per lei. E affidale una mansione inconsueta, che non le spetta, cui è irrimediabilmente negata. Elevala di rango e di ruolo. Deve vendicarsi da secoli di umiliazioni e di privazioni, da millenni di obbedienza cieca o incondizionata. Si metterà quindi contro i suoi stessi figli, pur di far rispettare il verbo e la consegna. Sparta, in proposito, ha fatto scuola.

Per questo — in un primo tempo — mi rifiutavo anche di credere quanto si riferiva in merito alle furenti ire del comandante certa «columna de hierro». Il quale, durante il ciclo operativo nell'Alta Aragona, avrebbe implorato il proprio generale di liberargli i reparti, per carità, da tutte le miliziane d'ogni calibro e conio: perchè, giorno per giorno, risultava che gli facevano più vittime e gli aprivano più varchi nelle fila che non i reiterati attacchi dei franchisti.

In guerra molte cose si guardano con le lenti di ingrandimento. Impera il cannocchiale. Anche gli anni di campagna contano il doppio.

Sì che, io, invece che su le riviste, le eroine in gonnelle, per convincermi che avevano lasciata sul serio la camera ammobiliata per la tana su la nuda terra, che avevano davvero tradito il marciapiede per marcire in trincea, le eroine in mammelle, che non fossero state semplicemente quattro bisunte sguattere al seguito di qualche gonfio vivandiere, io le volevo vedere, dietro la feritoia, con i miei stessi occhi.

* *

Dovetti invece ricredermi molto presto: dopo appena quindici giorni di campagna. Quando la mia ferrea Bandera, nuova di zecca, venne destinata ad uno dei fronti più duri e più desolati di tutto lo schieramento nazionale.

Mese di marzo. Impastato di pioggia e di neve come uno straccio madido. Il cielo era tutto un grumo di lordura, una crosta di marciume. L'aria sgocciolava, colava gelida bava. Come se, la terra, disfatta e macera, non avesse avuto respiro. La fanghiglia s'allargava in putride chiazze di pacciume molliccio, s'incanalava in rigagnoli, schiumosi e densi, come la belletta delle cloache. L'arida maledetta meseta pareva disciogliersi, disfarsi a poco a poco, incancrenirsi, per ridursi poi in padule, in melenso acquitrino.

Un ardito — ardito — che era stato di pattuglia durante la notte, fece la macabra scoperta. Abituato com'era a veder fantasmi più tremendi e terribili nel bianco degli occhi, ebbi uno strizzone alle trippe quando mi si presentò allucinato e sgomento, come se lì, a due passi da noi, fuori dal baracchino, ci fosse stata la falce pronta a calare.

Albeggiava. Una luce tenue e lattiginosa, molliccia, che stemperava la pastella grigia della nuvolaglia umettando e ammorbidendo gli indecisi contorni dell'orizzonte. Le pozze d'acqua stagna principiavano lievemente a rilucere, come grandi occhi che si fossero aperti a poco a poco dopo il torpore. Le rocce e gli arbusti riassorbivano le proprie incerte e diafane ombre, prendendo forma definita e consistente, stagliandosi nell'aria gelida, a mano a mano che la polverulenta albugine si andava dissolvendo.

Le tre miliziane, irrigidite nel freddo della morte, giacevano dentro il passo d'una piazzuola la cui feritoia boccheggiava, sbranata da un medio calibro.

Sull'arma contorta e schiantata dalla dilaniante esplosione, un ragazzo non ancora ventenne. In ginocchio, china la testa, e le bianche mani abbandonate lungo i fianchi: come se avesse voluto implorare clemenza. Una scheggia gli aveva lacerato la gola, con un taglio netto, preciso, come una rasoiata: lasciandogli il volto limpido e intatto, sereno. La morte doveva averlo aggredito con tanta decisione da non concedergli il tempo di alterare nessun tratto della composta maschera. I capelli biondicci che gli scivolavano sulla cerea gota, come un'ala stroncata, sapevano ancora di carezze tenere che mani impure non dovevano aver del tutto contaminato. Esangue: di marmo. Lo si sarebbe potuto far vedere alla mamma, anche se gli innocenti occhi e le morbide labbra non gli si aprivano più.

Accanto al fante caduto, dal lato dove posava la cassetta dei rifornimenti piena di pettini ieti di pallottole, una delle vittime. Rovesciata all'indietro, la nuca su di un sacchetto a terra. Durante la breve, quasi istantanea agonia, bruciata dall'arsura, doveva essersi strappata la casacca sul petto, con la speranza di risollevarsi dall'opprimente incubo della morte, esponendo la nuda carne a un breve soffio di refrigerio. In una mano, rattrappita dal morso della inaudita sofferenza, serrava un lembo di stoffa. L'altra mano, morbida e sottile, quasi che l'esile polso le si fosse lievemente aperto come una foglia non del tutto schiusa, reggeva con dolcezza un seno, nel gesto più puro e più sacro dell'offerta. Pareva una eroina placata. Ma le ardeva ancora la carnosa bocca come un fiore paonazzo. E la gola, nuda, libera, larga e possente, pareva turgida di palpiti. Ampia di spalle, superba. I capelli neri, lucenti, l'ovale del volto marcato dal deciso arco delle sopracciglia.

L'altra vittima giaceva bocconi con il viso affondato in una pozzanghera sanguinolenta, facendosi schermo con l'ansa del braccio ricurvo. Quasi avesse voluto nascondere l'orrore e lo strazio che le avevano sfigurata la bella immagine.

— Donne... — mormorò a un tratto l'ardito. E udii tremare, nella sua voce ingenua, semplice e onesta, l'accorata tristezza di un credente deluso. Poi riprese a guardarle in silenzio, per convincersi, come io mi volevo convincere, che non soltanto la morte aveva voluto redimerle: con il trasformarle, durante l'attimo del trapasso, ancora una volta in creature umane. C'era infatti, nei loro statici e rigidi atteggiamenti, qualcosa d'indefinibile che tradiva la loro vera anima. Quel poco di puro, di bello, di santo che ancora era rimasto nel fondo del loro intimo.

La terza miliziana s'era accasciata. Un misero, pietoso mucchietto di carne patita e corrotta. Il fucile, ruzzolato dal parapetto, le era caduto sulle ginocchia. Ma la miliziana teneva le mani leggermente discoste dall'arma: come se avesse avuto orrore e terrore a toccarla, dopo averla maneggiata per tante infamie. Il mento reclino, quasi si fosse vergognata di lasciarsi sorprendere, invece che con una creatura sul grembo, per donare altra vita al mondo, con il più spietato strumento di distruzione.

Tutte e tre belle, perfette. Figlie autentiche d'una razza forte, sane come i turgidi garofani che scoppiano sui balconi delle case in campagna. Femmine per cantare e farci l'amore, alla brava. Spavalde, temerarie e risolute, altere: calde di sangue e pregne di succo. Come le frutta sotto la sferza della canicola. Creature destinate a far figli per la Patria, a esser madri feconde e giuste; se l'insana follia non le avesse trascinate e travolte dentro il gorgo della corruzione.

Indossavano, tutte e tre, la medesima uniforme. Un paio di strambe ciabatte, qualcosa tra la ciocia e il coturno, di lino grezzo imbullettato su di uno scampolo di pneumatico tendente ad un presupposto di plastico della pianta del piede. Braghesse di tela cruda, che si aprivano poi sul petto a bretella, d'un azzurro pastoso come la tuta dei meccanici: lunghe, a campana sotto il ginocchio, strette sui fianchi dalla solida cartucciera di corame. Una casacca giallastra dalle maniche rimboccate e scollata sui saldi balzanti seni. Il fazzoletto rosso, scarlatto, per annodare i capelli. E una sciarpa rossa al collo, alla corsara.

Pier Angelo Soldini

Ondata di caldo in Argentina

Una strana meteora nella provincia di Entre Rios

Buenos Aires, 11 novembre.

Un'ondata intensa di caldo attraversa l'Argentina. A Santiago del Estero il termometro ha raggiunto i 45.5 gradi, a Rafaela i 42, a Catamarca i 45.2. Nelle Provincie di Santa Fè, Cordoba, Pampa, San Luis, Rio Negro, ecc. la temperatura oscilla tra i 40 e i 45 gradi all'ombra.

Alla capitale il termometro non ha sorpassato i 32 gradi, ma l'atmosfera pesantissima per forte umidità rende le giornate insopportabili.

Uno strano fenomeno meteorologico è stato osservato nella Provincia Argentina di Entre Rios. In pieno mezzogiorno, il cielo è apparso solcato da una fiammeggiante meteora che, lasciando dietro a sè una lunghissima luminosa scia, è precipitata con assordante strepito nella zona di Rosario Tela. Tutto il suolo all'intorno, per un raggio di un centinaio di chilometri ha subìto una forte scossa. Indicibile lo spavento della popolazione.

Il fenomeno è stato contemporaneamente osservato a Paranà e a Basobilbaso. Si tratta indubbiamente della caduta di un aerolito di vaste proporzioni.

GLI SPORT

L'ottava giornata di campionato

LIGURIA ED AMBROSIANA

sono impegnate in gare severe

ma è difficile che la classifica muti

Sette giornate di campionato hanno portato alla seguente situazione: Liguria al comando ed Ambrosiana lanciata all'inseguimento. Tutto il resto, per ora, conta poco. Non si esclude che qualche squadra, per il momento costretta al ruolo di comparsa, possa salire in primo piano e lottare con le due «vedette», ma ciò è da vedersi e conviene aspettare che l'eventualità diventi realtà.

La realtà attuale è quella accennata: il primato del Liguria e l'ascesa dell'Ambrosiana. Due fatti che interessano la critica ed appassionano le folle.

Continuerà ?

La critica non è concorde nei suoi giudizi. C'è chi cerca di porre la serie di affermazioni dell'unità «rosso nera» nel quadro completo del campionato, e dice, allora, che, per quanto magnifica, per quanto spettacolosa, essa non appare destinata a darci... una nuova squadra campione, e chi, invece, si limita ad entusiasmarsi e trova fuori luogo ogni rilievo. Fra elogi e riserve il Liguria fa, intanto, la sua strada. Ad ogni nuovo incontro si teme che l'incantesimo finisca, ed invece i ragazzi continuano a farsi onore. Le giornate passano, i punti si sommano ai punti ed il vantaggio aumenta. Se non fosse rimasta l'Ambrosiana a tallonare i sampierdarenesi, il Liguria apparirebbe, oggi, inattaccabile. Ma l'Ambrosiana è lì. A due punti, più forte che mai, martellante ed implacabile. Così che il Liguria, dopo tante vittorie, deve temere di essere raggiunta al primo passo falso. Ma lo farà? Domani l'avversario sarà il Bologna e bisogna che i «rosso neri» non cadano nella trappola che il Torino non ha saputo evitare domenica scorsa. Le squadre ricche di «mestiere», costruite su solide basi, ben attrezzate nel sestetto difensivo, sono sempre pericolose, e lo sono particolarmente per le unità di giovani, che possono trovarsi a disagio di fronte a gente scaltra, ad uomini duri. Occhi aperti, dunque, e andatura ad un ritmo tale da impedire che gli avversari controllino a piacere loro il giuoco. Tanto più che il Bologna, quest'anno perseguitato dalla disdetta, dovrà probabilmente rinunciare a Fiorini, Biavati, Sansone, Maini e Puricelli e riuscirà difficile, ai «rosso blu», formare, con gli uomini ancora a disposizione, un quintetto attaccante capace di sostenere un'offensiva in grande stile, tale da mettere nei guai quella difesa del Liguria che da cinque settimane non subisce goals.

L'ostacolo bolognese, considerato che la squadra di Baloncieri sarà in gran completo, appare superabile, non fosse per altro che per la efficienza notevolmente ridotta degli ex campioni.

Che farà, intanto, l'Ambrosiana? Segnate dodici reti nei due ultimi incontri all'Arena, ed espugnato il terreno triestino, l'«Inter» sarà domani a Modena. A tutta prima la trasferta pare facile, non sembrando possibile che la neo promossa possa, sia pure giovandosi del terreno amico, dare scacco matto ai formidabili avversari, ma, a veder le cose con più attenzione, c'è da considerare anche le possibilità del Modena, che non sono poche. Deve esserci del buono, ed in notevole misura, nella squadra che due settimane or sono ha battuto con punteggio netto la Roma e che domenica scorsa ha vinto a Napoli, dove sin dalla passata stagione tutti quanti avevano lasciato punti. La affermazione dei «canarini» sul terreno partenopeo costituì, anzi, la più notevole sorpresa della settima giornata. Bisogna battersi il petto per non aver valutato secondo il suo effettivo valore la compagine di Dugoni ed attenderla con fiducia alla prova nel nuovo cimento, più d'ogni altro difficile. Ma è il caso di avvertire che la Ambrosiana, ormai messa sulla buona via, sarà, per il Modena, una rivale temibilissima. Tutte le armi più adoprate dal Liguria possono, se tutto va bene, fornire un'unità salda ed efficiente quale quella dei «campioni»: velocità, impeto, volontà. Il Modena le possiede e può tentare l'impresa, ben sapendo che in un confronto del genere avrà tutto da guadagnare e nulla da perdere, poichè la vittoria gli darebbe gloria e fama, mentre una sconfitta non l'umilierebbe.

Una pedina cambiata

Terza gara attesa: Novara-Torino. Tre punti persi in due partite hanno nuociuto tanto, ai «granata» da far loro perdere il contatto con il Liguria, da essere superati dall'Ambrosiana e raggiunti da Roma e Bologna. Per non passare addirittura dalle posizioni d'avanguardia a quelle di centro il Torino deve porre un freno al suo slittamento. La formazione non ha dato buona prova contro Lazio e contro Roma. Difesa e mediana, i reparti migliori, hanno avuto le loro colpe, ma è soprattutto all'attacco che il giuoco è mancato. La macchina da goals si è inceppata e ne abbiamo visto il perchè. Per risolvere la situazione nel modo migliore, sarebbe occorso Baldi, ma il prezioso avanti continua a far la spola fra campo e clinica, senza poter sapere con precisione se dovrà sottoporsi ad un'operazione o se nel giro di pochi giorni gli sarà possibile riprendere in pieno l'attività. I professori, nel dubbio, aspettano a pronunciarsi; i dirigenti logicamente non s'arrischiano a mandare allo sbaraglio un giocatore che al minimo sforzo potrebbe anche essere costretto a lasciare la lotta, e così si deve, per ora, risolvere il problema in altro modo. Le prove effettuate nel corso della settimana sembra abbiano convinto l'allenatore dell'opportunità di sostituire Gaddoni con D'Odorico, centro attacco di non grandi doti, ma attualmente più attivo e più intraprendente. E con questa sola pedina cambiata che la squadra va a Novara. Bisogna attendere il risultato, poichè un pronostico non è possibile. Bisogna, soprattutto, attendere dal Torino una prova di volontà.

Per le restanti cinque partite i favori vanno alle squadre di casa, eccezione fatta per la gara di Lucca, dove il Genova, specialista in vittorie in trasferta, potrebbe benissimo aver la meglio. Triestina e Juventus, entrambe in ripresa, dovrebbero prevalere su Bari e Livorno. Il Milan, più che mai alla ricerca del primo successo, lo otterrà forse, sull'ancora incontrata Lazio. E la Roma, rimessa in linea dalla vittoria di Torino, non vorrà sciupare la sua affermazione cedendo al Napoli. Ci saranno sorprese? Benvenute...

Luigi Cavallero

I granata a Novara

La squadra del «Torino» partirà domattina alle 8,05 per Novara. La formazione vedrà immutati i reparti arretrati e solo vi potrà, eventualmente, essere, in prima linea, la sostituzione di Gaddoni con D'Odorico.

La Direzione granata ha organizzato una gita alla volta di Novara, a mezzo di comodi torpedoni, per quei tifosi che desiderassero assistere all'importante partita.

L'allenatore Kjellberg a Torino per un corso pre-sciatorio

Un annuncio che farà particolarmente piacere agli sciatori: nei primi giorni della prossima settimana avrà inizio in una palestra cittadina un corso di ginnastica presciistica. L'opportuna iniziativa è dovuta al Circolo Sciatori Torino, il quale si è assicurata la preziosa collaborazione dell'allenatore della F.I.S.I., Peer Kjellberg. Il corso durerà quattro settimane e le lezioni avranno luogo al lunedì, mercoledì e venerdì dalle 21,30 alle 22,30 per gli uomini e dalle 17,30 alle 18,30 per le signore. Probabilmente nelle ultime due domeniche saranno completate delle lezioni sulla neve. Le iscrizioni, contenute in limiti modesti, si ricevono presso il C. S. Torino, via Roma num. 15.

Il C. O. N. I. all'opera
Per il completamento degli impianti sportivi

Roma, 11 novembre.

La Commissione impianti sportivi del C.O.N.I. ha iniziato i lavori per l'anno XVII sviluppando il programma prefissato per il coordinamento della costruzione e manutenzione degli impianti sportivi. Di particolare interesse per l'incremento di alcune attività sportive nazionali sono gli studi iniziati per la costruzione di piscine economiche che dovranno permettere una più rapida diffusione del nuoto, e l'ordinamento di impianti di atletica leggera per la formazione di complessi minimi che consentiranno la pratica razionale degli sport elementari anche nei centri di limitate possibilità. Le indagini statistiche sugli impianti sportivi del Regno sono state finora ultimate per 38 provincie e sono in via di completamento per altre 19.

Tema della Genova - Nizza:

"confronto italo-francese di uomini e metodi,,

Questa sarà proprio l'ultima della stagione: l'ultima, intendiamoci, in ordine di tempo, ma tra le prime in quanto a interesse, anche se mancheranno quasi tutti i nostri pezzi grossi. Perchè avrà una sua spiccata e attraentissima caratteristica, quella che è ormai così difficile avere nelle nostre gare, anche le più classiche: la internazionalità. Quella della Genova-Nizza sarà, per giunta, una internazionalità sui generis, particolarmente netta, equilibrata, ridotta di fronte, ma estesa in profondità. Si tratta, in sostanza, di un confronto limitato a Francia e Italia.

Due ciclismi discussi...

E' un confronto che ci interessa in modo speciale, sia per le deduzioni che se ne potranno trarre sul conto dei singoli concorrenti, sia per la dimostrazione che vi si avrà di due sistemi di corsa un giorno diversissimi, ma ancor oggi non eguali.

In Francia si comincia ad essere allarmati della povertà di numero e della mediocrità di qualità delle vedette ciclistiche. I più famosi anziani, quelli che nelle classiche francesi, nel Tour e nel Campionato del mondo tenevan testa alla invadenza e prevalenza belga, cominciano ad accusare gli anni; tali i Leducq, i Magne, gli Speicher, i Pelissier, ecc. Dalle leve più mature non pare siano usciti elementi destinati ad alti gradi; dalle ultimissime, sempre più scarne, e ora anche meno curate, non si affaccia nessuno spiraglio di luce. Si corre ai ripari cercando un nuovo ordinamento del ciclismo che favorisca la messa in valore dei giovani, si escogitano per contro buoni metodi di allevamento, si cerca di limitare l'importazione del materiale-uomo belga e... si è in attesa dei risultati di questi sforzi. Per il momento il ciclismo francese, e non solo quello su strada, è giudicato, non solo da noi, non all'altezza del suo passato.

Sul nostro le opinioni sono divise; c'è chi vede tutto rosa; molti e grandi campioni, abbondanti e vittoriosi rincalzi, ordinamento perfetto, illuminata azione direttiva, passione immutata, e s'attacca ai Giri di Francia e di Svizzera per ancorare questa sua tesi. C'è, invece, chi sostiene che il «fuori classe» non c'è più, che il livello generale è calato, che i rifornimenti sono scarsi e modesti, che i sistemi sono sbagliati, che l'entusiasmo si raffredda; e lo desume dai recenti e sempre più cocenti scacchi nei campionati del mondo. La verità, come al solito, sta, probabilmente, nel mezzo; quello che è certo, però, è che si potrebbe e si cerca andar meglio.

In quanto al sistema di corsa è indubitato che esiste ancora una profonda differenza tra l'italiano e il francese: quello, più pesante, monotono, basato essenzialmente sulla lotta in salita, e, questo, più agile, vario, intonato alla sorpresa e alla demolizione in piano. In che rapporto stiano attualmente gli sviluppi e gli adattamenti di questi due sistemi può darci una dimostrazione la Genova-Nizza, disputata esclusivamente da corridori nostri e da corridori nati o allevati in Francia.

...e due sistemi di corsa

Per queste due ragioni la gara di domani promette di dar luogo a vivaci episodi sportivi e di offrire lo spunto a succosi rilievi tecnici.

Tanto più che il percorso si presta magnificamente alla dimostrazione dei due sistemi suddetti e all'impiego di tutte le qualità che deve avere un corridore completo. I primi 80 chilometri, infatti, sono un campo ideale per i pedalatori alla francese, abituati a leggeri dislivelli, come quelli che si trovano tra Voltri e Laigueglia. Poi verrà pane per chi corre all'italiana, su Capo Mele e Capo Berta; quindi, da Imperia a Ventimiglia, saranno di nuovo i primi a trovarsi a loro agio: infine, i secondi dovrebbero esser protagonisti sulla Mortola e, più ancora, sulla Turbie.

Ciò non vuol dire che gli italiani si staranno alla finestra in piano e i francesi saranno battuti in salita; vuol solo dire che c'è modo per tutti di applicare il sistema preferito e di dimostrare quale è il migliore.

Degli iscritti una cinquantina — cifra eccezionale — verranno dalla Francia; tra essi sono pochi italiani ivi residenti; i più noti sono: Archambaud, Lesueur, Guy, Lapébie, Level, Bernard, Camellini, Puppo, Gianello, Coralini, Arnaldi, Choque, Roux. Saranno, a mio avviso, costoro i più temibili avversari dei nostri, i migliori dei quali mi sembrano: Magni, Bailo, Marabelli, Rinaldi, Crippa, De Stefanis, Cafferata, Maserati, Bovet, Arcangeli.

Se si pensa che anche i nostri, quando non impera il giuoco di squadra, come, grazie a Dio, non imperverà domani, hanno attaccare e difendersi in pianura e che gli ospiti sono abituati a questo metodo, non si può non prevedere una corsa infiorata di brillante scherma ciclistica, che potrebbe anche portare a una impostazione finale di corsa con esclusione degli uomini che sulla Turbie la farebbero, in caso contrario, da padroni. Ma l'ipotesi non è individuabile e preferisco ritenere che, dopo molte botte e risposte sul piano, questi uomini siano ancora in posizione da poter far prevalere i loro mezzi di arrampicatori.

Perchè è quasi certo che la corsa avrà la sua fase culminante sulla salita che da Montecarlo s'inerpica per otto chilometri, la classica Turbie. Non è escluso che sul falsopiano e nella discesa su Nizza avvengano riprese, ma saranno poche e difficili.

Un pronostico? Un nome mi attira: Magni. Lo credevo stanco della stagione, perchè ha corso molto da settembre in poi, e, invece, l'ho visto domenica, sia pure calando alla fine, in forma ancor splendente. E' intelligente, e non dovrebbe farsi giocare sino alla frontiera: è un arrampicatore come ce ne sono pochi e sulla Turbie non dovrebbe cedere a nessuno; e tra gli uomini di montagna, e non solo tra questi, è dei più veloci. Una sua vittoria non sarebbe che la conferma dei lieti auspici che per la sua carriera ho tratto dalle prove da lui fornite in quest'annata.

Giuseppe Ambrosini

NOTIZIARIO

Prossima riunione della F.I.D.A.L. — Il 25 corrente si riunirà a Roma allo stadio del P.N.F. il Consiglio Direttivo della F.I.D.A.L. In questa importante riunione saranno discussi i bilanci consuntivo e preventivo dei diversi organi federali e precisamente della Presidenza federale del Gruppo giudici gare, del Comitato gare e regolamenti, della Sezione preparazione atleti. Sarà anche studiata la prossima attività sportiva dell'annata, sia nazionale che internazionale. Saranno infine vagliati per l'omologazione i primati conquistati nell'anno XVI che, come si ricorderà, ammontano a 23 maschili e 7 femminili.

La F. I. Rugbi si riunisce. — Il Direttorio federale della F. I. Rugbi è stato convocato per il 20 novembre a Roma per trattare il seguente ordine del giorno: Comunicazioni del presidente sull'attività svolta nell'anno XVI e sulla situazione tecnico-sportiva all'inizio dell'anno XVII; bilancio consuntivo e bilancio preventivo; attività internazionale anno XVII; attività nazionale anno XVII; organi dipendenti.

Incontri internazionali di calcio. — L'incontro Italia II-Lega Sud-Est e l'incontro Rappresentativa Lega d'Alsazia-Rappresentativa II Zona (Lombardia) saranno disputati il 4 dicembre rispettivamente a Nizza e a Strasburgo.

Nuovi cavalieri. — Su proposta del Segretario del P.N.F. Presidente del C.O.N.I., gli atleti Giorgetti Franco, quattro volte vincitore del campionato ciclistico d'America di mezzofondo, e Leone Regio, facente parte dell'equipaggio a sei vincitore della gara olimpionica degli 8 metri di Berlino del 1936, sono stati nominati cavalieri della Corona d'Italia.

Il Guf Torino primo nel torneo primati della F.I.N. — Si è concluso col 28 ottobre il torneo dei primati, l'originale manifestazione promossa dal Direttorio I Zona (Piemonte) della F.I.N. per dare incremento al nuoto a Torino. Nella classifica finale maschile figura al primo posto Pennaroli del Guf Torino e in quella femminile la Samuel. Nelle classifiche per Società il Guf Torino domina in quella maschile mentre la Torino Nuoto prevale in quella femminile. Il Guf, coi suoi valorosi nuotatori, infine si è piazzato primo anche nella classifica generale assoluta.

Al «Vigorelli»

Un fallito tentativo di Natali
Il francese Girard è partito

Milano, 11 novembre.

Il corridore francese Girard, che avrebbe dovuto tentare oggi al Velodromo Vigorelli una serie di primati con la sua bicicletta speciale a trazione anteriore, si è limitato a compiere qualche giro di allenamento, partendo poi per Anversa, dove è atteso per una riunione su pista. Il corridore francese aveva chiesto di essere esonerato dagli impegni assunti in precedenza, ma, non essendovi riuscito, correrà domani ad Anversa e domenica a Parigi per poi tornare subito a Milano.

Ha voluto tentare la sorte il dilettante Natali, di Mantova, sceso in pista per migliorare il primato italiano dell'ora della sua categoria. Ma dopo 45 giri Natali, in notevole ritardo, ha abbandonato la impresa.

L'italiano Camellini prevale nel G. P. della Vittoria a Nizza

Nizza, 11 novembre.

Il 20.o Gran Premio ciclistico della Vittoria, disputatosi oggi su di un percorso di chilometri 198, è stato brillantemente vinto dall'italiano Fermo Camellini. Il trio Gianello, Lesueur, Fossal, aveva fin dall'inizio organizzata e condotta una fuga che ha duramente impegnato il valoroso Camellini fino a pochi chilometri dal traguardo, dove il trio doveva cedere il passo ad altri valenti elementi, quali Crocsi, Scaibi e Arnaldi, con i quali Camellini doveva accanitamente disputare la volata. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Camellini, Km. 198 in 5 ore 21'40"; 2. Crocsi, in 5.21'48"; 3. Scaibi, in 5.30'36"; 4. Arnaldi; 5. Rolland; 6. Camilla; 7. Rosso.

Splendida vittoria di Bizzi nel G. P. dell'Armistizio a Parigi

Parigi, 11 novembre.

La riunione di oggi al Velodromo d'Inverno ha permesso a Bizzi di riportare una splendida vittoria nel Gran Premio dell'Armistizio, incontro omnium, al quale partecipava anche Bartali. Il campione d'Italia ha vinto una batteria e la finale delle prove ad inseguimento, battendo facilmente Kint, ed una corsa di venti chilometri dietro ciclo-motore.

Ecco la classifica finale: 1. Bizzi, 5 punti; 2. Paul Maye 8 punti; 3. Clemens 8 p.; 4. Bartali 14 p.; 5. (a parità) Kint e Arents 15 p.

Le gare al pallone

La partita svoltasi ieri allo sferisterio Edo per la Coppa Saracco fra il Dop. Alba (Bonino-Manzone) e il Dop. Edo (Milano-Maurizio) è stata vinta dai primi, per merito del giovane Manzone, per 11 a 8. Arbitro: Magnone.

Oggi si svolgerà l'incontro fra il Dop. Fontanile (Basso-Ascelli) e il Dop. Edo (Bisello-Trinchero). Domani, poi, alle ore 15, si disputerà la finale per il Trofeo Edmondo De Amicis fra il Dop. Fiat (Rossi-Delpiano) e il Dop. Alba (Manzo-Maurizio).

L'affare Sacerdoti

Le deduzioni dei prevenuti alla Commissione d'accertamento

Roma, 11 novembre.

L'ex agente di cambio Sacerdoti e gli altri prevenuti per contrabbando del milione, che avevano avuto quindici giorni di tempo per presentare le loro contro deduzioni al verbale d'accertamento col quale l'ufficio ispezioni dell'Istituto nazionale per gli scambi con l'estero aveva contestato a ciascuno particolari addebiti, ne hanno approfittato per far pervenire in tempo, direttamente o a mezzo dei loro difensori, ample memorie difensive.

Tutti hanno esercitato questa facoltà loro concessa dalla legge, compresi la sedicente contessa Giovanna Orta e il giudeo Benvenuto Zabban che, come è noto, si trovano a Parigi, e risulta anche che tutti hanno chiesto di venire ascoltati personalmente dalla Commissione che siede presso il Ministero per gli scambi e valute onde non è improbabile che la Commissione suddetta, in adesione a tale richiesta, intenda recarsi nei prossimi giorni a Regina Coeli per gli interrogatori.

A quanto ci risulta, il Sacerdoti, nel suo memoriale, avrebbe riconosciuto alla fine di essere il proprietario del famoso milione sequestrato alla sedicente marchesa Godi. Egli dà però una artificiosa versione del fatto della tentata esportazione clandestina per allontanare da sè ogni responsabilità, e nel contempo stesso per salvare la sua intima collaboratrice la Giovanna Orta. A questo fine, egli nega di aver avuto in essere l'esportazione clandestina della somma, il che venne fatto invece dalla Orta che il Sacerdoti qualifica «mia consigliera e mia guida in tutta la mia vita, e anche nelle imprese finanziarie».

Il tentativo di esportazione, secondo il Sacerdoti, sarebbe stato compiuto anche all'insaputa del suo procuratore rag. La Cava, il quale avrebbe consegnato il denaro in assoluta buona fede. Ma a questo punto l'ex agente di cambio cerca spiegare perchè avrebbe agito la Orta, e ecco la versione che egli prospetta: «E' bene chiarire — egli afferma — che contro di me si stava da qualche tempo ordendo da parte di alcuni stranieri un ricatto per una pretesa mia azione illecita circa le azioni Montecatini. In riferimento a tutto ciò, può essere che Giovanna Orta si sia impressionata di questo tentativo di ricatto a mio danno e si sia decisa a transigere col ricattatore, richiedendo al mio rag. La Cava il milione che per tale scopo era necessario».

Come si vede lo stesso Sacerdoti non ha molta fiducia in questa sua giustificazione, che ha tutta l'aria di un semplice diversivo.

Negativa è al pari la Orta nel suo memoriale. Anche essa non ha mai neppure lontanamente pensato a organizzare l'esportazione clandestina di lire italiane, esportazione che a suo dire si sarebbe risolta in una speculazione assurda per la non commerciabilità all'estero di valuta italiana.

Il fatto materiale dell'esportazione clandestina di valuta è ammesso pienamente dalla Violetta Kay in Godi, ma anche l'ex cavallerizza di circo equestre proclama, manco a dirlo, la sua innocenza negando di aver avuto nell'affare alcun interesse personale e dicendosi vittima del sentimento d'amicizia.

Innocentissimo si proclama a sua volta anche Benedetto Orta, il quale a suo dire sarebbe stato strumento inconsapevole di chi ordì l'impresa, in quanto egli si sarebbe limitato a consegnare alla Godi il pacco contenente il milione senza conoscerne il contenuto. Fu l'avv. Burali di Arezzo che gli dette l'incarico avvertendolo che la consegna avrebbe dovuto aver luogo dopo una telefonata che fu fatta da Montecarlo alla presenza della Giovanna Orta. In seguito ad essa, egli consegnò i pacchi al Godi che li passò alla moglie. Successivamente arrivò un telegramma da Montecarlo in cui si chiedeva di essere informati nel caso di «rinvio del programma». Benedetto Orta dichiara di non aver capito il significato di questo telegramma e degli altri, di cui l'avv. Burali tornato a Roma pretese il ritiro. Solo alcuni giorni dopo il fermo della Godi, Benedetto Orta avrebbe appreso il contenuto dei pacchetti.

Anche lo Zabban ha fatto pervenire una voluminosa memoria a mezzo del suo difensore il quale ricordate le più salienti circostanze della vita dello Zabban, nota che questi conobbe il Sacerdoti soltanto nel 1938, quando già da dieci anni lo Zabban aveva ceduto ad altro gruppo, dopo aver soddisfatto al cento per cento i creditori, la propria azienda di abbigliamento maschile e femminile sita in piazza di Spagna. Fu appunto nel 1926 che lo Zabban si trasferì all'estero ove, fra l'altro, si interessò del «sweepstake» di Montecarlo, società gestita per lo sfruttamento di una lotteria. Lo Zabban afferma di aver proceduto alla liquidazione di tale intrapresa con una perdita personale di 200 mila lire. Il prevenuto ammette, poi, di aver introdotto in Italia valuta francese dalla frontiera di Grimaldi senza fare la dichiarazione prescritta dalle leggi vigenti. Si trattava di 450 mila lire che gli vennero sequestrate. Nel memoriale lo Zabban smentisce di essere stato un fuoruscito, di esser mai fallito in Italia e all'estero, e di aver avuto un'azienda a Milano per la fabbrica di cravatte a fine di contrabbando, di avere avuto una zia immischiata in un processo di tristissima memoria, di aver mai trafficato in armi per la Spagna rossa. Quanto all'affare del milione Sacerdoti-Orta-Godi, lo Zabban afferma di essere completamente ignaro della faccenda. Non ebbe che rapporti di semplice conoscenza con i Godi, gli Orta e gli altri.

La voce d'oltretomba

Speculatori della grande guerra smascherati da un testamento

Firenze, 11 novembre.

Una strana missiva veniva rimessa l'altro giorno al Procuratore del Re, portata da un individuo il quale l'aveva rinvenuta nel fondo di un cassetto di casa sua, nascosta fra vecchie carte. Aveva riconosciuto subito la calligrafia del padre, Vittorio Leoni, morto il 30 agosto ultimo scorso, all'età di 79 anni. La lettera portava la dicitura: «Mie ultime volontà testamentarie».

La missiva veniva aperta alla presenza di un notaio e di testimoni. Essa conteneva una buona decina di fogli formato protocollo, scritti a mano in una calligrafia fitta e minuta. La lettera sulla quale era scritto: «Volontà testamentarie» non era un vero e proprio testamento. Era, invece, un morto che accusava di non belle cose altri morti.

Spieghiamo l'arcano. I fogli recavano una data: anno 1923. Vittorio Leoni, il quale era stato per molto tempo capo fabbrica in una industria, rivelava molti «segreti» su forniture fatte al Governo durante la Grande Guerra da un gruppo di industriali, metteva a nudo i profittatori, raccontando come avessero sostituito il cuoio col cartone nelle scarpe da inviare ai soldati e come avessero compiuto altre azioni del genere. Per di più, poichè i nominati ebbero a che fare con la giustizia e qualcuno riuscì a sfuggire alle sue maglie, la lunga lettera del Leoni porta nuovi decisivi elementi.

E' accaduto che dal 1923 a oggi sono scomparsi tutti questi profittatori dei quali si fanno i nomi. E', quindi, il caso di un morto che accusa dei morti. Uno solo sopravvive ed ha un'industria di calzature in altra città.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

11 Novembre 1938-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	11,0	7,0	staz.	nebb.	—
Genova	18,0	14,0	var.	piovig.	mos.
S. Remo	20,0	14,0	staz.	ser.	cal.
Milano	21,0	10,0	var.	cop.	—
Venezia	15,0	9,0	dim.	»	mos.
Trieste	14,0	12,0	staz.	nebb.	cal.
Fiume	13,0	4,0	dim.	ser.	—
Bologna	11,0	9,0	var.	cop.	—
Firenze	17,0	10,0	staz.	piovig.	—
Ancona	16,0	12,0	aum.	»	cal.
Rimini	12,0	10,0	staz.	cop.	»
Roma	18,4	8,6	var.	»	—
Napoli	19,0	10,0	staz.	ser.	cal.
Bari	17,0	11,0	dim.	misto	mosso
Taranto	18,0	13,0	var.	»	cal.
Catania	19,0	13,0	staz.	ser.	agit.
Messina	—	—	—	—	—
Cagliari	22,0	14,0	var.	misto	mosso
Tripoli	23,0	15,0	aum.	»	»
Bengasi	25,0	16,0	—	—	»
Rodi	20,0	15,0	aum.	ser.	»

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: leggero peggioramento sull'Italia settentrionale con estesa nebulosità e qualche pioggerella sull'alto Tirreno. Discreto sul rimanente con maggiori annuvolamenti sul medio Tirreno.

Previsioni del tempo per il Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo ancora nuvoloso o coperto per nubi stratiformi. Venti dominanti deboli meridionali. Nebbie mattutine in Val Padana. Temperatura stazionaria. Mare Ligure quasi calmo.

Cento anni fa

Capo tribù battezzato

NUOVA ZELANDA.

Stokianga, 21 maggio.

Mons. vescovo di Maronea, vicario apostolico dell'Oceania Occidentale, approdato alle Isole di Wallis e di Fortuna, ebbe da que' principi il più affettuoso accoglimento. Il buon prelato trapassò dappoi alla Novella Zelanda ove bentosto frutti ubertosi raccolse de' suoi apostolici sudori. Un capo di tribù fu il primo ad essere rigenerato colle acque del battesimale lavacro, e in argomento di filiale ossequio e di reverenza all'augusto regnante pontefice, assunse il nome di Gregorio. Poco stante ricevette il battesimo una principessa, che appellossi Maria Anna, figliuola di altro de' primarii e più possenti capi dell'isola.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 12 novembre 1838).

Le razze e la loro elevazione

nel pensiero di Houston Stewart Chamberlain

"Il solido legame nazionale è la protezione più sicura contro lo smarrimento: esso consolida il legame del sangue e lo incita a stringersi sempre più fortemente"

Gobineau il precursore, ha audacemente costruita una teoria delle razze sopra materiali storici innumerevoli ma senza sufficienti dati antropologici: l'antropologia era al suo tempo nascitura e la biologia doveva ancora spuntare. Vacher de Lapouge ha posto su salde basi gli studi sulle antiche e moderne razze, determinato i criteri scientifici per la ricerca e soprattutto messo in luce l'importanza delle selezioni sociali nella evoluzione razzista. Gustavo Le Bon, mente geniale e poliedrica, ha applicato alla società i risultati dell'antropologia e dell'etnologia e proclamato energicamente la importanza decisiva della razza nella psicologia dei popoli.

Houston Stewart Chamberlain, figlio di un ammiraglio inglese, altro viaggiatore appassionato, genero di Riccardo Wagner, divenuto cittadino tedesco ed onorato in Germania come gloria nazionale, è essenzialmente un filosofo idealista, nudrito però di fortissimi studi di storia e di biologia, che gli hanno consentito di sviluppare una particolare concezione del mondo basata in giusta misura sopra il concetto razziale.

In Italia, è assai probabile che le persone le quali hanno letto e meditato la monumentale opera di Chamberlain, *Le Fondamenta del XIX secolo*, si possano contare sulle dita. Ciò nonostante numerosi sono i giornalisti e i pubblicisti che hanno scagliato pietre contro il «fanatico pangermanista» Chamberlain, ripetendo, come al solito, con qualche anno di ritardo i giudizi inappellabili della moda o del capriccio parigino. Invece, l'opera di Chamberlain non solo è una cosa assai seria, per l'immenso sforzo di sintesi che egli per primo compie o almeno tenta attraverso una materia di vastità quasi inafferrabile, ma, per la documentazione gigantesca cui si appoggia, per la felice e acuta dialettica che la sostiene, per l'assoluta mancanza di ogni *tendenziosità politica* — verme roditore di troppe tesi razziste — è indubbiamente degna di essere letta e consultata da chiunque si interessi di questioni sociali.

I Germani

Le Fondamenta (o «la Genesi») *del XIX secolo* è un lavoro sistematico che segue un piano organico. La storia di Europa — dice Chamberlain — dopo che l'Impero romano decaduto divenne un caos etnico, si aggira attorno ad un punto capitale, e cioè il risveglio delle forze e delle idee germaniche, le quali prendono coscienza della parte che debbono avere nel mondo quali fondatrici di una civiltà e di una cultura interamente nuove. In quest'ordine di idee egli, nella prima parte del lavoro *(Le Origini)* tratta le eredità pervenuteci dal mondo antico: l'*Arte e la Filosofia dell'Ellade*, il *Diritto romano*, *il significato del Cristianesimo*, il *Caos etnico*, e cioè la confusione delle razze degenerate durante l'agonia dell'Impero romano, l'azione degli *Ebrei nella storia occidentale*, l'azione dei *Germani nella storia occidentale*.

Successivamente egli sintetizza la lotta svoltasi a cavallo del Mille nel campo della religione e della concezione statale per sboccare, all'inizio del secolo XIII, in una direzione del tutto diversa dal mondo antico. La seconda parte del lavoro, eminentemente storica, tratta dunque la *Formazione di un mondo nuovo* e cioè l'attività europea in tutti i campi: scoperte, scienze, industria, economia, politica, filosofia, religione ed arte; sotto l'impulso di uno spirito eminentemente germanico.

Bisogna subito dire che Chamberlain ha una concezione molto larga del germanesimo. In questo razzo, ritiene che tanto i Celti che gli Slavi prima di mescolarsi e sviare la loro fisionomia etnica e spirituale con incroci immoderati, costituissero sostanzialmente una sola razza con i Germani, scandinavi, alemanni e anglosassoni. Più larga ancora è la sua concezione del germanesimo spirituale. Allontanandosi vivamente dagli antropologi «puri» che [illegible] sificazioni a semplici misure di crani e di ossa, Chamberlain, idealista, afferma l'unità inscindibile del corpo e dello spirito: è la storia che insegna soprattutto a distinguere il «fatto germanico» da quello «non-germanico».

Quali sono gli indici spirituali e morali specificamente distintivi di questa razza germanica? Essi, secondo Chamberlain, sono dati: l'istinto irrefrenabile verso la *libertà* e la *fedeltà* verso il capo liberamente prescelto.

Come vedeva l'Italia

Noi non intendiamo — né lo potremmo in breve spazio — seguire o contestare tutto il complesso pensiero di Chamberlain poiché tale non è il nostro assunto. Incidentalmente notiamo che la sua opera — pubblicata nel 1899 e cioè alla fine di quel secolo XIX di cui egli intendeva delineare le genesi (mentre, in una opera successiva, ne avrebbe descritto lo sviluppo) — nasceva nel momento in cui le nazioni di sangue germanico sembravano avviate al definitivo trionfo. Il fallimento ideologico, politico e sociale della rivoluzione francese — che Chamberlain descrive come l'ultima convulsione antigermanica della Francia dopo le lotte di religione e la revoca dell'Editto di Nantes — e, per contro, lo stupendo slancio preso dalla Germania, dall'Inghilterra, dall'America, dai popoli scandinavi, tutto ciò basta storicamente a spiegare in gran parte la sicurezza imperturbabile di certe sue affermazioni.

Ma non dovrebbe destare sdegno in noi la sua descrizione commossa e piena di simpatia delle condizioni del popolo italiano, decaduto dopo la ascesa fulminea, unica, dei secoli XIV, XV e XVI. Che cosa poteva offrire ai suoi occhi di acuto viaggiatore l'Italia del 1899? Egli non oppone il germanesimo alla «latinità» — concetto quest'ultimo privo di significato etnico — bensì il germanesimo al caos etnico, rimasto nell'Europa meridionale dopo la decadenza dell'Impero romano. Egli ritiene che la grande maggioranza delle classi dirigenti italiane, degenerate dopo i primi anni del '600, in conseguenza delle guerre intestine e della strage delle più nobili famiglie, ed ancora, di una selezione sociale al rovescio, sia rappresentata da meticci senza carattere, «*mentre i rappresentanti del tipo nobile furono abbassati alla condizione di manovali*». Egli prova un sentimento doloroso nel soggiornare in Italia «*fra quegli amabili abitanti così riccamente dotati*» poiché vede una nazione che affonda «*per difetto di una forza d'animo corrispondente al suo talento*». Non vede luce che in poche personalità energiche isolate che lottano disperatamente — come Cavour e Crispi — «*per mantenere il loro paese unito e per spingerlo nella via della gloria*» e, d'altra parte, nel popolo in cui si conserva il riflesso della grande razza del Rinascimento «*in quei gruppi di giganti magnifici che lavorano al rifacimento delle nostre strade e alla costruzione delle nostre ferrovie: nella loro forza fisica, nella nobile fronte, nello sguardo pieno di fuoco*». Non importa e non giova qui contestare o approvare il criterio sintetico di Chamberlain; che questi nobili esemplari sono il resto dell'antico germanesimo italiano: giova però affermare come sia preferibile la dura ma sincera e profonda critica di Chamberlain, alle infinite lodi che in quello stesso periodo venivano all'Italia, considerata come il paese dei suoni, dei fiori e dei carmi e al popolo italiano, considerato come un pittoresco ammasso di pezzenti e di mandolinisti ed ai suoi emigrati messi alla pari dei coolies cinesi dai molti, dai troppi estetizzanti italofili.

Le razze esistono

Ma, ripetiamo, quello che qui importa rilevare non sono le convinzioni e le conclusioni storiche di Chamberlain, ma i suoi principi razzisti.

La grande originalità del pensiero di Chamberlain, per noi, sta appunto nell'aver definito il concetto di razza in modo più completo dei suoi predecessori e in pari tempo di aver decisamente affrontato il problema dell'avvenire delle razze in modo multilaterale, giungendo a conclusioni ottimiste, opposte al pessimismo di Gobineau.

Gobineau — dice Chamberlain — per quanto ricco di intuizioni che dovevano singolarmente confermarsi e per quanto bene armato di conoscenze storiche, ha poggiato il suo esposto circa il popolamento della terra sopra la favola di Sem, Cam e Japhet; in conclusione, ha postulato la purezza *originaria* delle razze e, osservando che nel corso della storia esse divengono sempre più miste e meno nobili, ha concluso in senso pessimista.

Tutto ciò deriva dalla non conoscenza del significato fisiologico del concetto di «razza». «*Una razza nobile non cade dal cielo, bensì diviene nobile a poco a poco, come lo divengono gli alberi da frutta, e questo processo di nobilitazione può cominciare o ricominciare ad ogni istante se una circostanza d'ordine esteriore o un progetto ben determinato (come presso gli Ebrei) crea le condizioni all'uopo necessarie*».

La ricerca delle oscure origini della razza e del loro conseguente sviluppo attraverso la ipotetica preistoria e la storia, lavoro immenso compiuto dagli specialisti di archeologia, etnografia e antropologia, non ha prodotto che confusione: fra le opinioni più disparate e le ipotesi più vaghe, la realtà della razza si perde. Eppure essa c'è, sotto i nostri occhi, ed è solo negata dagli egualitari fanatici che, per quanto sapienti, non possono essere precisi sul serio. Non solo tutta la storia dipende dalla razza nel modo più stretto — ma l'allevamento scientifico e metodico delle piante e degli animali ci fornisce i materiali più ricchi e solidi per apprendere le condizioni e il senso della razza.

Ad esempio, i prodotti delle razze cavalline dette «nobili» provengono non da una razza nobile originaria o dall'uguaglianza dei caratteri, ma da una selezione sessuale confermata da strette misure miranti a preservare la purezza della varietà ottenuta. Una promiscuità prolungata, anche fra due razze superiori, conduce fatalmente all'annichilimento dei caratteri superiori dell'una e dell'altra.

Le basi della nobiltà

Davanti a questi fatti ben noti i paesi per tutti gli esseri viventi e che non si vede perché non si possano riferire anche all'uomo, è vano perdersi nella ricerca delle presunte origini e abbandonarsi alle fantasie geniali e acute ma generalmente prive di contenuto pratico, degli specialisti puri. La vita ci apprende direttamente molte cose di cui [illegible] in seguito la scienza pura ci darà la ragione.

Che cosa importano le varie inchieste scientifiche per sapere se vi sono delle razze distinte, se la razza ha un valore ecc. Ma la esistenza delle razze e il valore delle loro qualità sono fatti di evidenza concreta. Facendo la piccola traversata Calais-Dover si crede di cambiare di pianeta, tanto differenti sono fra loro Francesi e Inglesi. Inutile dunque perdersi nelle astrusità del passato: è necessario, per contro, trarre dalla esperienza storica ed empirica le *condizioni che concorrono alla formazione di una razza nobile o superiore, scopo essenziale del razzismo.*

Queste condizioni sono cinque.

1) - *La materia prima.* — Deve essere eccellente; naturalmente con niente non si fa niente. «*Se mi si domanda però donde venga questa materia prima eccellente, dirò che su questo punto sono altrettanto ignorante come il più grande dei sapienti*». Una cosa ci insegna però la storia, che le razze eccellenti sono quelle che hanno resistito ai più tremendi uragani: dove una razza debole perisce, una forte non solo resiste ma si fortifica per la selezione conseguente alla lotta.

2) - *L'endogenia prolungata.* — Tutta la storia conferma e ribadisce costantemente che le razze più elevate derivano dalla prolungata unione *sessuale nell'interno del clan*, escludendo immistioni di sangue straniero.

3) - *La selezione.* — Ha importanza decisiva che si può ben valutare studiando appunto i meravigliosi prodotti che gli allevatori ottengono eliminando metodicamente tutti i caratteri di inferiorità.

4) - *L'incrocio iniziale.* — Alla formazione di ogni razza straordinaria *prelude* sempre un miscuglio di sangue. Questa legge è evidente nella formazione degli Ebrei, degli Elleni, dei Romani, degli Inglesi, dei più brillanti popoli tedeschi, ecc. Anche la biologia sperimentale conferma questa legge. La razza del purosangue inglese è stata ottenuta per incrocio di stalloni arabi con cavalle di razza nostrana inglese, accuratamente scelte, e per lunga endogenia conseguente, sotto riserva che dopo qualche generazione un nuovo incrocio con varietà del tipo stesso o con arabi mantiene o migliora la razza. Il purissimo cane di Terranuova è stato formato con l'incrocio di un cane eschimese con un cane ordinario francese: questo incrocio, in conseguenza dell'isolamento di Terranuova ha raggiunto un tipo fisso e puro grazie ad una lunga endogenia, indi ne è pervenuto al più alto grado di raffinatezza quando è stato fortemente selezionato da allevatori europei.

Il regime di endogenia persistente, tuttavia, dà luogo, alla lunga, ad inconvenienti che occorre prevenire con un incrocio, però sempre con un elemento scelto ed affine.

5) - *Determinazione e limitazione degli incroci.* — E' una legge che serve a precisare la precedente. L'incrocio deve essere *limitato nel tempo, rigorosamente dosato e ben determinato.* L'infusione di sangue nuovo deve verificarsi rapidamente, una sola volta e poi cessare: un miscuglio persistente porta infallibilmente anche la razza più forte alla rovina. «*Free crossing obliterates characters*» dice Darwin. Dunque, certi incroci e non tutti nobilitano la razza: ve ne sono alcuni che producono effetti disastrosi, anche se avvenuti fra elementi preziosi: si tratta di tipi ribelli alla fusione che dànno luogo a veri bastardi dopo i quali la razza decade vertiginosamente. In ogni caso si deve evitare l'incrocio fra razze dissimili: [illegible] gli incroci temporanei fra rappresentanti bene scelti dello stesso *tipo fondamentale*.

Per l'azione di tutte queste circostanze, quasi sempre la razza si forma entro la *nazione*: è questa che crea generalmente le condizioni necessarie alla formazione della razza e per lo meno che fornisce alla loro attività il meccanismo per conseguire il suo perfezionamento. Ciò non è affatto compreso dagli antirazzisti, ad esempio da Renan il quale, con una certa incredibile, sostenendo che gli Inglesi discendono da vari incroci storici, nega che esista quella razza inglese, così perfettamente determinata fisiologicamente e psicologicamente, che pur ha sotto gli occhi!

E' evidente a chiunque l'importanza della nazione per la formazione della razza. L'Impero romano, dopo Caracalla, divenuto un caos etnico e cioè l'incarnazione del principio *antinazionale*, precipitò nel baratro, e le nazioni venne dall'affermarsi più tagliente del principio opposto: le nazioni, costituendosi, salvarono l'Europa e la sua civiltà.

La formazione delle razze nel seno delle nazioni diviene ogni giorno più intensa (identica dimostrazione in Le Bon). Nel seno delle razze, poi, si producono, per differenziazione e specializzazione, delle *individualità elevate*, tanto più numerose e distinte quanto maggiore è il grado di civiltà.

«*La razza è un essere vivente e organizzato, non una cosa morta: essa non si immobilizza mai: si nobilita o decade o si sviluppa o si atrofizza in una direzione. Il solido legame nazionale è la protezione più sicura contro lo smarrimento: esso consolida il legame del sangue e lo incita a stringersi sempre più fortemente*».

Victor

Lo sport al servizio della giustizia. Una ragazza era stata uccisa nel 1936, una mattina, alle 6,45. Il presunto assassino era stato visto la stessa mattina alle 7,36 a Filnes les Roches, a 38 chilometri dal luogo del delitto. Per sapere se era possibile percorrere questa distanza in un'ora e un quarto, la giustizia si è rivolta al campione ciclista Roger Lapebie che ha eseguito il percorso ma ha impiegato un'ora e quaranta minuti

L'entrata trionfale di Horthy nella città di Kassa

La folla acclama appassionatamente al Duce - L'occupazione dei territori assegnati all'Ungheria è compiuta

(DAL NOSTRO INVIATO)

Kassa, 11 novembre.

Tutta la Nazione ungherese — gerarchi, esercito e popolo — ha celebrato oggi la felice conclusione delle operazioni militari che hanno portato alla occupazione di tutta la lunga fascia di 12 mila chilometri quadrati aggiudicati all'Ungheria dagli arbitri di Vienna.

E' a Kassa — nella città santa del millenario Regno d'Ungheria, dove per lunghe tradizioni convengono in pellegrinaggio alla tomba dell'eroe nazionale Rakoczi i rappresentanti di tutti i popoli riuniti sotto la sovranità della Corona di Santo Stefano, magiari, slovacchi e ruteni — è a Kassa che si sono svolte le manifestazioni più grandiose.

Il discorso del Reggente

Il Reggente Horthy, che già aveva presenziato domenica scorsa all'entrata delle truppe ungheresi nella prima città occupata, a Komarom, ha voluto venire oggi a Kassa per manifestare il suo compiacimento non soltanto ai 70.000 abitanti di questa storica città magiara, che sono rimasti fedelissimi all'idea della grande Ungheria, nonostante il ventennale servaggio, ma anche ai baldi militi del rinnovato esercito ungherese, grazie ai quali si è potuto realizzare questo magnifico sogno di rinascita nazionale.

La presenza a Kassa di Horthy ha assunto particolare significato anche per le popolazioni slovacche, abitanti le valli che dai Carpazi convergono appunto verso questo centro.

Si sa che in tutta questa regione, tuttora sottoposta al Governo di Praga, si sta manifestando un movimento sempre più netto per l'unione all'Ungheria, data l'impossibilità assoluta dal punto di vista economico, di una vita autonoma per la Slovacchia orientale.

Nel saluto rivolto alla popolazione di Kassa, Horthy si è diplomaticamente astenuto dal fare riferimento a queste genti, già comprese nel vecchio Regno d'Ungheria, e che si trovano attualmente sotto la sovranità di un altro Stato.

E tuttavia è parso evidente che nel prendere la parola non soltanto in lingua magiara, ma anche in lingua slovacca, il supremo difen- [illegible] *stano Cassio, fondatore di Kassa. Gli uomini di Praga avevano intitolato questa piazza al nome del generale Stefanik. Ma per quanto brillante sia la figura di questo valoroso capo-legionario slovacco, ucciso accidentalmente nell'immediato dopo-guerra da una sentinella ceka (per ordine di Benes, affermano i bene informati), essa non può far dimenticare agli Slovacchi un millennio di storia comune con l'Ungheria.*

Ed è per questo che le parole rivolte da Horthy agli slovacchi devono aver sollevato dei fremiti irrefrenabili al di là della nuova frontiera, in migliaia e migliaia di cuori rimasti fedeli alla vecchia Ungheria.

Prima del Reggente, il venerabile Presule che regge questo Vescovado si era pure rivolto in ungherese ed in slovacco ai fedeli che appartengono, di qua e di là della nuova frontiera, alla diocesi cattolica di Kassa. Ed anche questo appello, se si considera il profondo sentimento religioso di queste popolazioni, appare pieno di significato.

La folla, fremente di entusiasmo, ha commentato a modo suo questi discorsi, gridando a gran voce quello che essa considera il completamento necessario dell'attuale revisione: «L'Ungheria fino all'Alto Tatra! Frontiera comune con la Polonia!».

Questi voti saranno realizzati, e come e quando?

Un solenne «Te Deum»

Per ora la popolazione di Kassa non ha tuttavia dimenticato di ringraziare il buon Dio di quello che le ha concesso, partecipando con commosso senso religioso al solenne Te Deum che è stato cantato nell'antico duomo della città.

Questa magnifica giornata di Kassa non poteva naturalmente concludersi se non con una parata delle imponenti forze militari che hanno proceduto alla occupazione di questo settore. In presenza del Reggente Horthy, della sua augusta consorte, del Presidente del Consiglio Imredy, dell'Arciduca Giuseppe d'Asburgo, del comandante in capo delle forze operanti in questa zona, vice-maresciallo Littay e di un nugolo di altre personalità, fra cui gli addetti militari d'Italia, del Giappone e di Polonia, le truppe hanno sfilato con magnifico comportamento, il simbolico ramo di pino sull'elmo. [illegible] *tamente fornito dall'esercito in queste giornate, è l'incitamento per le prove future, che si esprime nello sguardo del Reggente.*

Passano al seguito delle unità regolari dell'esercito dei gruppi di giovani ardenti, in strane uniformi tra il militare ed il civile, mostrine strappate, ma passo marziale di vecchi soldati. Sono quegli elementi di nazionalità magiara, che sono stati congedati dall'esercito ceko, sono quegli altri, numerosissimi, che già prima della sentenza arbitrale di Vienna hanno disertato dall'esercito ceko e gettato l'abborrita divisa per venire ad offrire i loro servizi alla madre patria. Poi seguono, in pittoreschi gruppi, le bandiere delle organizzazioni civili di Kassa, che durante il lungo periodo di oppressioni hanno saputo tenere alto l'ideale della liberazione.

Passano fra essi vecchi pagliardetti del Fascio italiano, i cui componenti, malgrado l'esiguo numero della nostra colonia, hanno saputo essere di prezioso ausilio ai camerati magiari nel tenere accesa la fiaccola della fede.

Traboccante di entusiasmo patriottico e di memore ricordo, la folla lancia il suo grido appassionato al Duce, amico e protettore dell'Ungheria negli anni della tristezza e nel momento della suprema decisione.

Il grido: Duce! Duce! si propaga con fragore oceanico sulla marea umana che gremisce le piazze e le vie di Kassa.

Nello stesso istante migliaia e migliaia di cittadini di Budapest si inginocchieranno nella grande Piazza della Metropoli magiara che è stata intitolata al nome di Mussolini, per significare l'eterna gratitudine della Nazione ungherese a Chi ha così potentemente aiutato la sua rinascita.

Guido Tonella

L'affondamento del Vancouver

Un arresto a S. Francisco

San Francisco, 11 novembre.

Le indagini sull'affondamento doloso del transatlantico tedesco Vancouver nell'estuario di Oakland, hanno portato oggi ad un primo arresto. Si tratta d'un giovane lavoratore portuario il quale fu occupato nello scarico delle merci del piroscafo prima che esso ripartisse pel viaggio che doveva essere così tragicamente interrotto. Poco prima di lasciare [illegible] disse ri- [illegible] disprezzo: [illegible] del piroscafo [illegible]: «La [illegible] avvicinerò alla [illegible] che essa [illegible] in acque [illegible] nessuno di voi possa essere salvato».

IL GEN. ISMET INEUNU nuovo Presidente della Turchia

Il lutto nazionale per la morte di Ataturk

Ankara, 11 novembre.

Come annunciato, stamattina alle 11 l'Assemblea Nazionale, riunita in seduta straordinaria, all'unanimità ha nominato Presidente della Repubblica il generale Ismet Ineunu, ex-presidente del Consiglio.

Prima che l'assemblea iniziasse la votazione segreta, il Presidente della Camera ha invitato i presenti ad osservare cinque minuti di silenzio. L'emozione raggiunse in questo momento il punto culminante, il silenzio non era interrotto che da singhiozzi trattenuti a stento. L'elezione di Ineunu è stata salutata da un nutrito applauso. Ineunu, che non aveva assistito alla seduta, ha pronunciato in seguito un breve discorso, nel quale ha sottolineato che la Turchia continuerà a progredire con l'aiuto di tutta la Nazione nella via gloriosa tracciata da Ataturk.

Il successore di Kemal Ataturk è nato a Smirne nel 1884, figlio di un funzionario dell'amministrazione giudiziaria. Compiuti gli studi premilitari a Istanbul entrò nella scuola di artiglieria e nel 1903 veniva nominato sottotenente di artiglieria e capitano di Stato Maggiore nel 1906. Nel 1908 prese parte alla rivoluzione dei Giovani Turchi, poscia alla guerra balcanica e a quella europea, durante la quale fu primo capo di Stato Maggiore del Caucaso nel 1915 e poi comandante della terza Armata in Palestina nel 1917. Nell'ottobre 1918 veniva nominato sottosegretario di Stato al Ministero della Guerra. Messo a riposo nel 1919, nel 1920 iniziatosi in Anatolia il movimento contro l'invasione greca si recò ad Ankara. A fianco di Ataturk (allora Mustafà Kemal) ebbe affidata la carica di capo di Stato Maggiore delle forze nazionali. Finita la guerra in Anatolia presiedette nel 1923 la delegazione turca a Losanna ove concluse il trattato che diede alla Turchia, dopo la vittoria militare, la vittoria diplomatica dando prova della sua abilità di negoziatore.

Tornato ad Ankara, entrò come Ministro degli Esteri nel gabinetto presieduto da Fethi Bey. Nel novembre 1923 costituì egli stesso un nuovo Ministero e governò fino al novembre del 1934. Fu sotto il suo gabinetto che ebbero luogo la riforma costituzionale del marzo 1924 e fu approvata la nuova carta costituzionale con tutte le radicali riforme tendenti ad occidentalizzare il Paese. Nel 1931 fece un viaggio ad Atene e a Budapest; nell'aprile dell'anno dopo andò a Mosca e

Il gen. Ismet Ineunu

nel maggio fu a Roma in visita ufficiale. Allorchè nel novembre 1934 venne stabilito per legge che ogni cittadino turco dovesse scegliersi un cognome rinunciando a designarsi secondo la tradizione, lo stesso Ataturk scelse il cognome per il suo Primo Ministro Ismet Pascià che fu, da allora, chiamato Ismet Ineunu, dalla battaglia di Ineunu che egli vinse. Ismet Ineunu gode molta popolarità nel Paese.

Come vuole la Costituzione, il Governo si è dimesso, per ricostituirsi dopo la nomina del nuovo Presidente, il quale ha riconfermato l'incarico a Dielal Bayar. Il nuovo gabinetto comprende tutti i ministri del precedente Governo, ad eccezione di due: il ministro degli esteri Rustu Aras e il ministro degli Interni Sukru Kaya. Rustu Aras è sostituito da Saradjoglou, fino ad ora ministro della Giustizia, mentre Sukru Kaya è sostituito dal vice-presidente della Grande Assemblea Nazionale Saydam, ex-ministro. Ouran sostituisce Saradjoglou alla direzione del dicastero della Giustizia.

In giornata si è proceduto alla imbalsamazione di Kemal Ataturk; poi la salma è stata composta nella bara e disposta in un salone del Palazzo. Il popolo, a cominciare da stasera, ha preso a sfilare dinanzi alla salma, estremo omaggio al creatore della nuova Turchia. I funerali avranno luogo la prossima settimana onde permettere ai diversi rappresentanti stranieri di parteciparvi. Si pensa che Ataturk sarà inumato sulla collina della Residenza a Cankaya, presso la capitale, ove ancora oggi si trova la casa dalla quale il Presidente scomparso aveva diretto dal dicembre 1919 la lotta pel risanamento militare e culturale della Nazione turca.

La proposta d'un gruppo di membri dell'Assemblea nazionale per cambiare il nome della capitale turca Ankara in Ataturk, per perpetuare la memoria del creatore della nuova Turchia, riceve dovunque unanimi consensi.

L'annuale dell'armistizio

Manifestazione popolare di simpatia a Chamberlain

Londra, 11 novembre.

L'anniversario dell'armistizio è stato celebrato oggi a Londra con la consueta solenne cerimonia di fronte al monumento al Milite Ignoto, mentre per due minuti a partire dalle undici, tutto il Regno Unito e l'Impero britannico si sono raccolti in silenzio sospendendo ogni attività. Quest'anno non si sono ripetuti incidenti gravi come quello occorso l'anno addietro allorchè un esaltato si è buttato verso il Re gridando di smettere le ipocrisie; tuttavia la cronaca ha da registrare qualche cosa di nuovo. Quando, pochi minuti prima dell'arrivo del Re, Chamberlain è uscito dall'Home Office insieme ai suoi ministri, la folla ha cominciato ad applaudirlo improvvisandogli una manifestazione senza precedenti in tale occasione.

L'anima popolare — questo episodio se lo notino laburisti, liberali, Churchill, Eden e la loro poca compagnia — non ha saputo contenere in quel momento la propria devozione al Primo Ministro e ha cominciato un applauso che, limitato da prima al gruppetto di persone che fronteggiava il portone del ministero degli interni, si è andato spandendo via via che la folla vedeva avanzare la figura del Primo Ministro verso il quadrato tenuto sgombro dalle truppe al centro della White Hall. La cosa ha tanto peso politico che il liberale *Star* stasera descrive tale manifestazione con queste parole: «Quando è stato visto Chamberlain, i presenti hanno pensato a quello che avrebbe potuto essere». Non una parola di più. Gli applausi, la manifestazione completamente ignorata.

Il *Daily Telegraph*, più edeniata di Eden, non fa neanche un velato accenno a questa dimostrazione: dalla reticenza dello *Star* si passa alla completa soppressione del particolare che certamente ha base politica: ma il *Daily Telegraph* si vanta con un motto stampato vicino alla testata di dare «tutte le notizie che meritano di essere pubblicate». Meritano di che? per chi?

Durante i due minuti di silenzio, dopo che Re Giorgio, i ministri e il capo dell'opposizione avevano deposto una corona di papaveri rossi ai piedi del monumento, un marinaio e un soldato della guardia sono caduti svenuti mentre erano sul presentat'arm.

I duemila fedeli che si erano raccolti nell'abbazia di Westminster per il servizio religioso di fronte alla tomba del Milite Ignoto sepolto nel massimo tempio della Chiesa cristiana riformata, hanno avuto oggi una sorpresa non gradevole. Il decano dell'abbazia ha interpolato nel servizio una preghiera per gli ebrei: «Ricordiamo in questo momento, egli ha detto, in silenzio e con simpatia il popolo giudeo e i suoi triboli». La cosa ha sollevato, come è naturale, molta sorpresa e in molti fedeli vera e propria indignazione tanto è vero che stasera i giornali tentano di spiegare la cosa scrivendo che la preghiera del decano di Westminster è stata dovuta a sua iniziativa «spontanea e privata».

Qualche incidente si è svolto in varie parti del Regno Unito: a Londra di fronte alla sede dell'ufficio per la disoccupazione la polizia ha arrestato quattro persone che durante i due minuti di silenzio avevano urlato di lasciare in pace i morti e di pensare ai disoccupati che stanno morendo.

Dalle provincie giunge notizia che nella piazza di Manchester dove si compiva una cerimonia al monumento ai Caduti simile a quella di Londra, una donna è caduta a terra col volto insanguinato proprio durante i due minuti di silenzio. Era stata ferita con un colpo di rasoio alla guancia da uno sconosciuto che le stava vicino il quale è risultato essere un disoccupato. Arrestato egli ha detto: «Non so perchè abbia fatto così... sono cinque giorni che non mangio».

A Belfast nell'Irlanda del nord i due minuti di silenzio sono stati disturbati dall'esplosione di due bombe collocate in località dove la folla si raccoglie più numerosa. Le bombe probabilmente di carta, giacchè per quanto abbiano fatto molto rumore non hanno ferito nessuno, sono dovute con ogni verosimiglianza all'attività degli antisparatisti i quali hanno voluto ricordare che Belfast per quanto separata dall'Eire è in Irlanda e che i nazionalisti irlandesi non ammettono che sulla loro terra si celebrino cerimonie che legano spiritualmente l'Irlanda al resto dell'Impero britannico; nell'Eire la celebrazione per i Caduti si fa a Pasqua, a ricordo della sollevazione anti-inglese del 1916.

Il cardinale Salotti protettore delle Suore di S. Anna di Torino

Roma, 11 novembre.

Con breve apostolico, il Pontefice ha nominato il cardinale Salotti protettore dell'Istituto delle Suore di Sant'Anna della Provvidenza, di Torino.

Un incidente drammatico durante una gara di vetturette che si è svolta a Dallas, nel Texas

CRONACA CITTADINA

La rivista militare nel genetliaco del Sovrano

L'imponente sfilata di diecimila soldati dinanzi al Comandante il Corpo d'Armata ed a tutte le autorità -- La consegna delle medaglie ai parenti dei Caduti ed ai valorosi reduci -- Un solenne «Te Deum» in San Francesco d'Assisi

Nel giorno genetliaco dell'Augusto Sovrano ha avuto luogo la tradizionale rivista delle truppe che si è svolta in corso Duca di Genova alla presenza degli alti comandanti militari e delle autorità cittadine. Insieme ai gloriosi Reggimenti dell'Esercito erano le forti Legioni della Milizia ed i reparti della G.I.L. in un unico complesso che rivelava la formidabile potenza della Nazione che il Duce ha voluto sia, in pace ed in guerra, essenzialmente militare. Anche chi assisteva alla parata sentiva di non esser soltanto spettatore ma ciascuno, almeno nello spirito, partecipe a questa rivista militare intesa ad onorare il Sovrano, il nostro amato e grande Re Soldato che ha visto le sue armi coronate dai lauri di triplice vittoria.

Tutte le autorità cittadine erano presenti nella tribuna d'onore: S. E. il Prefetto, il Federale, il Preside della Provincia, il Podestà, il Questore, alti Magistrati, il generale comandante l'Aviazione, i senatori e deputati, i rappresentanti di ogni settore della vita cittadina. Era anche presente il Console di Germania. In tribune particolari erano le famiglie dei decorati, gli invitati, le rappresentanze ufficiali del Partito, della G.I.L., del G.U.F., delle Associazioni d'Arma e combattentistiche. Lungo i controviali si era ammassata una imponente folla di popolo che ha assistito con il più vivo interesse alla Rassegna.

Alle ore 10 è giunto S. E. il comandante il Corpo d'Armata a cui il Comandante la Divisione che aveva assunto il comando ha presentato le truppe che assommavano a 10 mila uomini con 120 pezzi, 1800 quadrupedi e 300 automezzi. Il Rassegnatore con il suo brillante seguito ha quindi percorso lo sfilamento delle truppe che presentavano le armi. Poscia mentre avveniva l'ammassamento dei reparti il Comandante del Corpo d'Armata, che aveva al suo seguito tutti gli ufficiali generali e superiori, tra cui il console generale comand. la zona della Milizia, ha effettuato la consegna ai familiari delle ricompense al Valore Militare di cui quattro medaglie d'argento ed una di bronzo alla memoria degli eroici: primo capitano Giovanni Rigon, capomanipolo Attilio Monaco, sergente maggiore Rodolfo Gaudino, carabiniere Luigi Perino, e sergente maggiore Edoardo Caviore. Quindi sono stato personalmente consegnate le seguenti ricompense a valorosi militari. *Medaglie d'argento*: capitano Teodoro Anela; soldato Giuseppe Amerio; carabiniere Salvatore Ruberto. *Medaglie di bronzo*: maggiore Giuseppe Giammarino; seniore Carlo Fabbri; tenente Roberto Arialo; tenente Vincenzo Balbis; sottotenente Federico Enrico; sottotenente Sydney Camino; cap. magg. Gaudenzio Ferrero; carabiniere Costantino Addis; carabiniere Pasquale Calò. *Croce di guerra al V. M.*: 1.o capitano medico Roberto Civelta; 1.o centurione Oletta Luigi; capitano medico Innocenzo Lapenta; centurione Pietro Morglia; tenente Francesco Caruso; tenente Toscda di Castellazzo Pier Gioacchino; tenente Antonio Silvestrelli; capo manipolo Erasmo Pieri; sottoten. Edoardo Verino; maresciallo C. R. Bartolomeo Parola; 1.o capo squadra Palmelide Brilli; cap. maggiore Mario Molino; vice capo squadra Pietro Gioda; carabin. Paolo Trimarchi.

La folla ha calorosamente applaudito i valorosi a cui il Comandante il Corpo d'Armata ha appuntato sul petto le medaglie mentre venivano lette le motivazioni delle ricompense ed un particolare tributo di affettuoso omaggio ha reso alle mamme, alle vedove, ai figli dei Caduti.

Ha quindi avuto inizio la rivista delle truppe che erano suddivise in sei settori agli ordini del Comandante la Divisione. Il primo settore ha sfilato a passo romano di parata; in testa erano i reparti della GIL Avanguardisti e Giovani Fascisti, il R. Collegio Carlo Alberto; seguivano poi l'Accademia d'Artiglieria e Genio, il Battaglione Allievi Carabinieri, il 90.o e il 91.o Fanteria, la Guardia di Finanza ed una Legione di formazione di Camicie Nere a cui la folla ha rivolto calorosi applausi e manifestazioni di simpatia. Negli altri settori erano compresi tutte le Armi e Specialità dell'Esercito e della Milizia. I magnifici reparti di Nizza Cavalleria, i reggimenti del Genio, gli Aviatori con gli osservatori, i Bersaglieri, le Legioni di formazione della Milizia, l'Artiglieria Alpina e quella d'Armata e di guardia alla frontiera, il Centro automobilistico, la Legione Universitaria, tutte le varie formazioni dell'Esercito hanno sfilato in modo perfetto tra gli applausi della folla.

Particolarmente notato il brillante gruppo degli Ufficiali dell'Istituto Superiore di Guerra e gli Ufficiali della Scuola di Applicazione. L'imponente sfilata è stata chiusa dai reparti motorizzati e dai pezzi d'artiglieria. Mentre si svolgeva la rivista è stato compiuto il lancio di un migliaio di colombi viaggiatori che dopo alcuni giri sul luogo hanno direttamente puntato alle loro colombaie.

Il pubblico che ha assistito alla magnifica rassegna ha più volte salutato con scoppi di applausi i valorosi reparti che rivelano la forza militare della nuova Italia Imperiale.

Nel pomeriggio ha avuto luogo nella Chiesa di San Francesco d'Assisi un solenne «Te Deum pro Rege» a cui ha assistito una folla numerosissima che stipava la pur vasta Chiesa. Dopo le preghiere di rito il cappellano militare capo ha pronunciato un nobile discorso esaltando la forte, saggia, vittoriosa Dinastia Sabauda ed invocante le benedizioni divine sul nostro amato Re Imperatore e sulla Sua Augusta Famiglia. Il reverendo mons. Bosia ha quindi impartita la solenne benedizione che si è conclusa con il canto liturgico del «Te Deum». La folla ha assistito reverente alla solenne funzione. Ieri tutta la città era imbandierata ed a sera gli edifici pubblici sono stati illuminati per festeggiare la ricorrenza.

Significativo dono dei fascisti a S. A. R. il Duca di Ancona

In occasione del ricevimento che avrà luogo a Palazzo Chiablese per le auguste nozze di S. A. R. il Duca di Ancona, il Segretario Federale farà omaggio all'augusto Principe di un pugnale d'ordinanza recante l'iscrizione: «Le Camicie Nere torinesi al Duca d'Ancona».

Le Camicie Nere torinesi nella persona del Segretario Federale desiderano offrire — come dice il comunicato — a S. A. R. il Duca di Ancona un dono altamente significativo. Ad un Principe Sabaudo il regalo di un'arma è sempre il più gradito, perchè nella persona della Augusta Casa Regnante si riassume il valore guerriero della nostra Razza di combattenti.

La 53a settimana estesa ai lavoratori del commercio

Come si ricorderà, con un accordo voluto dal Duce e intervenuto tra le due Confederazioni degli industriali e dei lavoratori dell'industria, a tutti gli operai delle officine del Regno veniva concesso la corresponsione annuale della 53a settimana di salario, da effettuarsi in occasione della festa di Natale. Ora questa provvidenza, tipicamente fascista e che non esiste in nessun altro Paese del mondo, dalle Confederazioni del commercio [illegible] è stata estesa anche ai dipendenti salariali delle Aziende commerciali.

A Torino beneficieranno della gratifica più di 25 mila salariati. Quanto agli impiegati, che sono circa 17 mila, il contratto di lavoro riconosceva loro a fine d'anno una gratifica corrispondente a metà dello stipendio mensile: ora sarà loro elevata, a cominciare da quest'anno, a venti giorni. [illegible] 42 mila lavoratori del commercio [illegible] riconoscenza al Duce, e nel giorno di Natale, riuniti nell'intimità delle loro famiglie, eleveranno il loro primo pensiero riverente a Lui, artefice delle fortune della Patria.

Attestati e diplomi ai lavoratori dei corsi di cultura

Domani alle ore 9,30, nel Salone della Casa dei Sindacati in corso Galileo Ferraris 12, avrà luogo la apertura ufficiale dei Corsi di cultura dell'anno XVII, indetti dalla Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Industria ed organizzati dal Gruppo culturale «Enrico Santoro». La cerimonia, alla quale interverranno anche i rappresentanti degli Enti Culturali e politici cittadini, si svolgerà alla presenza del comm. rag. Antonio Villanova, Segretario della Federazione Nazionale Fascista dei Lavoratori dell'A.G.E., all'uopo delegato dal Presidente della C.F.L.I., on. Tullio Cianetti. In tale occasione, saranno distribuiti Attestati di benemerenza agli istruttori, nonchè dei diplomi di Cultura sindacale e Attestati di lode a firma di S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale e del Presidente della C.F.L.I. ai lavoratori che si sono maggiormente distinti ai Corsi di Cultura svoltisi nello scorso anno. Oltre a detti diplomi ed attestati, saranno distribuiti premi in denaro ai primi classificati e agli altri attestati di merito a firma dell'on. Cianetti e del Segretario dell'Unione, dottor Augusto Venturi. All'inaugurazione dei Corsi, oltre agli iscritti ed allievi invitati, devono intervenire i Membri del Direttorio ed i Corrispondenti dei Sindacati Lavoratori dell'Industria.

L'ORARIO INVERNALE DELLE FERROVIE

Pensiamo ai viaggiatori di seconda e di terza classe

Bisogna elettrificare la Voghera-Piacenza

Le varianti di orario che vanno in vigore lunedì 14 corrente, come La Stampa ha già annunciato, sono determinate da una nuova estensione data alla trazione elettrica [illegible] compiuta l'elettrificazione della linea Viareggio-Grosseto-Roma, della Milano-Bologna e della Bologna-Ancona.

Le più importanti innovazioni riguardano la linea Milano-Roma-Napoli sulla quale si avranno ancora notevoli acceleramenti e miglioramenti di servizi. I nuovi elettrotreni copriranno la distanza Milano-Roma (km. 632) in sei ore e l'intero percorso Milano-Napoli (km. 846) in otto ore, con una media oraria di 106 chilometri.

I rapidi ordinari avranno tra Milano e Roma una percorrenza di sette ore e mezzo, ed uno di questi treni, per una parte del percorso, farà servizio anche per i viaggiatori di terza classe.

Sulla linea Torino-Roma sarà istituita una coppia di rapidi aerodinamici che coprirà il percorso (km. 667) in sette ore, con una media oraria di 96 chilometri. Questi nuovi servizi (essendo la linea attrezzata con diversi sistemi di esercizio) saranno effettuati mediante automotrici a nafta tra Torino e Livorno e per mezzo di elettrotreni tra Livorno e Roma. Durante la fermata a Livorno, ove avverrà il cambiamento del sistema di esercizio, i viaggiatori dovranno trasbordare mentre il personale delle ferrovie provvederà al trasporto dei colli e dei bagagli.

Comunicazioni con la Capitale

I treni R.P. e P.R. sul percorso tra Torino e Roma saranno accelerati e classificati «rapidi» ed anche il rapido R. 53 si avvantaggierà di un notevole abbreviamento di percorrenza. E' bene inteso che con questi rapidi, come con tutti gli altri treni della linea composti di vetture ordinarie trainate da locomotori, i viaggiatori non saranno assoggettati ad alcun trasbordo; vi sarà soltanto una breve manovra per il cambio di locomotore, dal sistema trifase al sistema a corrente continua, che avverrà alla stazione di Viareggio.

Ecco dunque gli orari che risulteranno per i più veloci servizi tra Torino e Roma. Rapido R. 553: Torino part. ore 7, Roma arr. 13,55; rapido P.R.: Torino part. 7,37, Roma arr. 16,35; rapido R. 53: Torino part. 13,14, Roma arr. 20,45.

In senso inverso. Rapido N.P.: Roma part. 13,35, Torino arr. 21,13; rapido R. 512: Roma part. 17,8, Torino arr. 24.

I rapidi R. 553 ed R. 552 faranno servizio soltanto per viaggiatori di prima classe; gli altri avranno invece vetture di prima e di seconda classe. I nuovi rapidi aerodinamici costituiscono indubbiamente un miglioramento notevole nelle comunicazioni che interessano Torino; ma l'averne limitato il servizio alla sola prima classe ne diminuisce di molto il vantaggio.

Vorremmo che si tenesse conto che, avendosi in sostanza tra Torino e Roma due sole coppie di treni celeri, la limitazione alla sola prima classe non appare giustificata; sarebbe anzi desiderabile che su una coppia di rapidi fossero ammessi anche i viaggiatori di terza classe diretti a mète lontane.

Tra Torino e Bologna

Sulla linea Torino-Milano con l'orario del 14 corrente si avrà soltanto una variante: l'istituzione di un nuovo servizio di automotrice rapida che partirà da Milano alle 7,35 per arrivare a Torino P. Susa alle 9,6 ed a P. Nuova alle 9,14. E' una comunicazione che permetterà ai milanesi di giungere a Torino in tempo per sbrigare i loro affari in mattinata e fare ritorno in residenza nelle ore del mezzogiorno.

Nelle comunicazioni tra Torino e Bologna saranno accelerati i servizi di automotrici che copriranno il percorso (km. 335) in quattro ore, ma non vi saranno mutamenti sostanziali in tutti gli altri collegamenti. Su questa linea si attende ancora una sistemazione di impianti e di orari, in modo da stabilire tra Alessandria e Piacenza dei treni capaci di congiungere convenientemente i diretti e direttissimi della linea Torino-Genova con quelli della Milano-Bologna.

E' evidente del resto che sopra una linea di 335 chilometri ormai tutta elettrificata, salvo il breve tratto di 58 chilometri tra Voghera e Piacenza, conviene valersi dei treni elettrici per ragioni autarchiche, ed anche perchè i viaggiatori diretti a lunghe distanze richiedono dalle comodità che le automotrici non possono offrire.

Il completamento dell'elettrificazione sul tronco Voghera-Piacenza si impone dunque con i caratteri di un provvedimento indispensabile ed urgente, e permetterà di risollevare il servizio della linea Torino-Bologna all'importanza che le è assegnata nelle grandi comunicazioni della rete nazionale.

Edilio Ehrenfreund

Le segnalazioni visive sulle automobili

Multe da lire venti a mille

Col 1° luglio scorso, come a suo tempo abbiamo annunciato, sono entrate in vigore le nuove disposizioni per le segnalazioni visive sugli autoveicoli. In un primo tempo gli agenti preposti alla circolazione si sono dimostrati piuttosto longanimi nel verificare se gli autoveicoli fossero in regola; si ha però motivo di ritenere che ora tale indulgenza stia per cessare. Il R.A.C.I. invita quindi tutti gli automobilisti a verificare le proprie vetture, ricordando che in caso di inadempienza alle norme suddette si incorre in contravvenzioni passibili di ammenda da lire venti a lire mille.

Le vetture chiuse devono avere: *a)* due indicatori laterali di forma allungata (freccie), di colorazione arancione, sporgenti dalla sagoma esterna del veicolo da un minimo di cm. 8 ad un massimo di cm. 20, altezza dal suolo non maggiore di m. 1,80, per le segnalazioni di cambiamento di direzione o strada. Sono ammesse anche le lucciole del tipo Giuglieri. Previo il controllo di cui appresso, sono tollerate le lucciole di colorazione arancione, non del tipo Giuglieri; *b)* un fanale posteriore che proietti luce bianca sulla targa e luce rossa indietro, con vetro di colorazione rossa in pasta e non verniciato, di area non inferiore a 25 cmq.; *c)* un dispositivo posteriore per le segnalazioni di arresto o rallentamento — ALT o STOP — munito di vetro arancione, con una scritta o immagine luminosa; *d)* un catarifrangente rosso integrante il fanale posteriore di superficie non minore di 20 cmq.

Inoltre sono stabilite misure per la posizione dei fanali anteriori e dei fari: la distanza tra i due fanali, misurata tra i bordi luminosi interni, non può essere inferiore a m. 0,60; la distanza tra il bordo luminoso esterno del fanale e il limite laterale esterno della sagoma della vettura, non deve superare m. 0,40; il limite inferiore della superficie luminosa dei fari deve risultare ad un'altezza dal suolo compresa fra m. 0,60 e m. 0,90.

Qualora le modifiche da apportare (distanza dei fanali, ad esempio, o lucciole non del tipo Giuglieri, o vetro rosso di area minore del prescritto) non siano compatibili con le caratteristiche costruttive dell'autoveicolo (come, a proposito della distanza dei fanali, per la Balilla a 4 marcie), è in facoltà del Circolo ferroviario d'ispezione di rilasciare l'autorizzazione alla circolazione, sempre che siano salvaguardate le finalità di sicurezza della circolazione stessa. Tale autorizzazione deve risultare da apposita annotazione sul libretto di circolazione, da apporsi a cura del Circolo ferroviario, previo controllo del veicolo. Quando si abbia tale annotazione, non vi è alcuna ragione di temere contravvenzioni. In conseguenza gli automobilisti che eventualmente si trovassero nelle condizioni suesposte debbono rivolgere la domanda di «accertamento delle segnalazioni visive» direttamente al Circolo ferroviario, provvedendo al pagamento della tassa di lire 15 e sottoponendo l'autoveicolo al controllo dell'ingegnere designato.

LA SCUOLA DI PALEOGRAFIA

Il 23 del mese in corso alle ore 14 avranno inizio le lezioni di Paleografia nella scuola annessa al R. Archivio di Stato (piazza Castello 9). Al corso (completamente gratuito) può essere iscritto come allievo chi abbia compiuto gli studi liceali e come uditore chi ne chieda licenza alla direzione. Orario delle lezioni: martedì e venerdì, ore 14.

I LEGIONE MILIZIA D.I.C.A.T.

Questa sera, ore 21 adunata di tutti gli appartenenti alla 17.a batteria caserma Itala, corso Marsiglia 110. Domenica 13, ore 8,30 adunata 19.a batteria capolinea tram Druento in piazza Emanuele Filiberto.

Seguendo la Cronaca

Il nuovo battistero nella Chiesa di Santa Barbara che oggi sarà consacrato dal Cardinale Arcivescovo

La chiesa di Santa Barbara si è arricchita di un battistero, una pregevole opera d'arte dovuta allo scultore Stefano Vigna, che sarà inaugurata e consacrata oggi da S. Em. il Cardinale Arcivescovo con una solenne funzione che culminerà con l'amministrazione del primo Sacramento ad un bimbo. Al fonte battesimale si accede tanto dalla navata di sinistra quanto dalla porta a sinistra di quella principale che dà accesso al tempio.

Un locale alto, aerato, chiaro, sul cui pavimento è raffigurata una scena biblica, costituisce la cappella; due pilastri con relativi capitelli e trabeazione costituiscono il frontale del battistero ricavato in una rientranza del muro di forma circolare. Il grande fonte battesimale di forma ottagonale è razionalmente disposto in modo da rientrare per metà nel muro. Il coperchio è di bronzo tenuto da un arco con intreccio di foglie d'olivo pure in bronzo e sul culmine campeggia, in una bella patina d'oro, l'agnello.

Nella parte centrale sopra il fonte un grande altorilievo in marmo rappresenta il battesimo di Nostro Signore. Ispirandosi al Vangelo di San Matteo lo scultore ha rappresentato Gesù nell'alto che ascolta le parole di S. Giovanni Battista: «*Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni a me?*». In questo pezzo di scultura l'artista ha dimostrato la sua valentia. Dai lievi piani che formano il paesaggio sulle rive del Giordano fino alle due grandi figure che si staccano, tutto è prospetticamente a posto. L'effetto della scena è suggestivo. Una lieve patina toglie al marmo il suo candore per armonizzarlo coi marmi dello zoccolo e con quelli che incorniciano i mosaici che arricchiscono le due convesse pareti fiancheggianti e la volta.

Ispirandosi ai testi stabiliti dalla Chiesa l'artista ha preparato anche i dipinti che poi la Rev. Fabbrica di San Pietro in Vaticano ha eseguito in mosaico, in modo mirabile. Sulla volta l'Eterno Padre fra cherubini domina la scena; gli angeli che spiccano sulle pareti laterali recano le «materie sacramentali» ambo come simboli della S. Chiesa nel conferire il Sacramento della Redenzione. Nella fascia di marmo di fronte alla trabeazione sono simbolicamente figurate l'anima che si disseta alla fonte del battesimo e la resurrezione. L'armonia dell'insieme di questo nuovo battistero è dominata dalla nota di candore, della luce, della grazia che inonda il battezzando nel suo entrare tra i figli di Dio.

Scuola fascista di puericultura

Con una conferenza dell'on. Vezzani verrà oggi, alle ore 17,30, inaugurato nell'Aula Magna della R. Università, il nuovo anno scolastico. Le lezioni cominceranno martedì, alle ore 17, nell'Aula X; quelle del Corso Speciale per bambinaie, domenica, 20 corrente, alle ore 15, presso i locali della G. I. L. (Piazza Bernini). Le iscrizioni si ricevono presso la Federazione dei Fasci Femminili (v. Principe Amedeo n. 8) il mercoledì e il sabato dalle ore 10 alle 11.

Civica scuola di avicoltura

Domenica 20 novembre prossimo, alle ore 10 avranno inizio i corsi domenicali di pollicoltura. Le iscrizioni gratuite, si ricevono alla sede della Scuola, sita in strada di Chieri 121 - Reaglie. Telefono 22.654. Il programma verrà dato all'atto dell'iscrizione.

I giornalisti brasiliani sono attesi per lunedì

E' attesa per lunedì sera 14 alle ore 22.10 la Missione dei giornalisti brasiliani. A ricevere i colleghi e camerati si troveranno alla stazione di P. N. col Segretario interprovinciale del Sindacato i giornalisti torinesi. I colleghi brasiliani nella stessa sera si recheranno alla sede de La Stampa *e a quella della Gazzetta del Popolo. La mattina del giorno successivo, alle 9.30, i graditi ospiti visiteranno la Fiat, poi una fabbrica di ceramiche artistiche, e la Colonia «3 Gennaio» della Federazione. Dopo la colazione che offrirà loro la Fiat, i giornalisti brasiliani visiteranno lo Stadio Mussolini, l'Armeria Reale, la Rassegna «Torino e l'Autarchia» e la Mostra del Gotico. Il pranzo sarà offerto dalla Città di Torino. Per mercoledì mattina 16 corr., alle ore 9,30, è fissata la visita all'Aeronautica d'Italia. La Missione partirà per Genova alle 11,48.*

Alla Rassegna dell'Autarchia

Decine di migliaia di visitatori

Oltre 200 studenti degli Istituti Salesiani, il Dopolavoro comunale di Casale guidato dal Podestà ing. Marchino, il Collegio Nazionale Umberto I e rappresentanze di altre scuole, gruppi dopolavoristici di industrie, ditte di Torino e Provincia, hanno visitato ieri la Rassegna unitamente a folle di persone di ogni categoria sociale. In serata sono giunti da Trofarello 400 dopolavoristi accompagnati dal Podestà e dal Segretario del Fascio, da Moncalieri ne sono arrivati 700, quindi un centinaio di Bancari di Torino, un folto gruppo degli iscritti al Sindacato dell'Automotociclo; 200 giovani fascisti del Gruppo «Cesare Odone» ed altrettanti del «Bazzani». La animazione che in ogni ora del giorno e della sera anima i padiglioni e le sale del Palazzo della Moda, conferma il successo di questa bella realizzazione, premia Torino antesignana fra le città italiane nella battaglia per l'indipendenza economica della Nazione.

* *

Per quest'oggi alle ore 15, sono invitati a trovarsi di fronte al palazzo della Moda al Valentino tutti gli inscritti ai Sindacati dell'Unione provinciale professionisti e artisti ed in particolar modo i giornalisti e le socie della «Pro Cultura femminile» per una visita collettiva della grande Rassegna.

I camerati di Forlì giunti a Torino

Sono giunti ieri notte alle ore 24 i camerati di Forlì che oggi visitano la Rassegna «Torino e l'Autarchia». A ricevere i graditi ospiti si trovavano i due vice Federali, il vice Segretario del Fascio di Torino e molti altri gerarchi unitamente ad uno folla di Camicie Nere dei Gruppi rionali. I camerati di Forlì erano guidati personalmente dal Segretario Federale di quella città. Nella giornata di oggi le Camicie Nere della terra del Duce svolgono un programma di visite che ha inizio al mattino alle ore 10 alla Casa Littoria ove nel Sacrario essi deporranno una corona in omaggio dei Caduti fascisti.

I premi agli scolari

La fausta ricorrenza del genetliaco dell'amatissimo Sovrano è stata anche solennizzata in tutte le Scuole torinesi con la distribuzione dei premi agli alunni che si sono distinti in condotta ed in studio durante l'anno scolastico 1937-1938.

Battistrada

Sfondare le resistenze del «lei»

A passo lento, è vero, e non senza qualche rabbiosa resistenza, ma insomma giorno per giorno se ne va, si rinsalva tra gli arcaismi e le insoffribili stonature, l'esotismo non italiano, non fascistico «lei»! Vogliamo dire il «lei» del linguaggio parlato, chè quanto a quello dell'epistolografia e della letteratura, si può dire che è veramente, totalmente scomparso. Pur concedendo al «lei» verbale le attenuanti che merita, come abitudine troppo radicata per venire, bruscamente, da un giorno all'altro, abbandonata, è bene tuttavia aiutare e aiutarci a sfrattarlo per sempre e al più presto dalla nostra conversazione. Sono ancora troppi quelli che per pigrizia o per uno sciocco pudore e fastidio di novità si attengono al «lei» come brutto ma comodo, e pronto e facile alla lingua che purtroppo gli si è addomesticata. Nè mancano quelli, di miglior volontà, che nei loro discorsi fanno andare insieme il «voi» e il «lei», usando un po' dell'uno e un po' dell'altro, esitanti e confusetti [illegible] da farsi. Messi tra il facile, il bello, il rettilineo, il chiaro da una parte, e l'obliquo, il servile, il ridicolo, il leopardiano «maledetto spagnolismo della terza persona» dall'altra, non osano ancora lasciare questo per quello. Ma è costume del Fascismo, come avverte alcunchè che repugni, che sia antitetico alla rinnovata dignità del popolo italiano, alla sua viva eredità romana, lavorare intelligentemente quanto inesorabilmente ad espellerlo dalla sua cerchia. E si può credere che il «lei», colpito a morte, abbia a sopravvivere qualche breve tempo ancora, accanto a certi deprecati vocaboli stranieri, sulla bocca dei restivi. Ma non che in un vicino, vicinissimo futuro, non abbia a tacere per sempre.

Tutte le sirene suoneranno dalle 11 alle 12 di domenica

Domenica 13 novembre corr. mese, dalle ore 11 alle ore 12 verranno eseguiti esperimenti di emissione sonora per mezzo di sirene. L'esperimento fa parte del ciclo delle prove di collaudo dell'impianto e non interessa la popolazione.

L'Arcivescovo in visita pastorale

S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha compiuto, in questi giorni, la visita pastorale ai paesi della Vicaria parrocchiale di Villafranca Sabauda. L'Em. Pastore, che ha ricevuto da per tutto devote accoglienze, ha oggi visitato la piccola parrocchia di Mottura.

Corsi per Agenti municipali

Con la presenza delle autorità municipali, dei rappresentanti della Federazione dei Fasci di Combattimento, del Provveditore agli Studi, è stata inaugurata la scuola delle Guardie municipali e degli agenti imposte consumo. Il presidente prof. Antonio Fossati della R. Università ha tenuto il discorso inaugurale ponendo in evidenza la funzione della scuola professionale in regime autarchico e l'opera feconda degli agenti nel campo scolastico. L'oratore è stato vivamente applaudito.

Alla R. Opera di Maternità

L'Amministrazione della R. Opera di Maternità in Torino comunica che a partire da martedì 15 corrente i servizi sanitari cesseranno di funzionare presso l'antica sede in via Mario Gioda 44. Pertanto tutte le pazienti bisognose di ricovero e di cure ambulatorie da quel giorno dovranno rivolgersi esclusivamente alla nuova sede della R. Opera di Maternità, in corso Spezia n. 60.

PER I CADUTI DELL'AERONAUTICA

Promossa dalla locale Sezione della Associazione nazionale fra le famiglie dei Caduti dell'Aeronautica A.N.F.C.A. e per cura di questa Sede, domani alle ore 10 avrà luogo alla chiesa della Gran Madre di Dio una funzione in memoria dei Caduti dell'Aeronautica.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Donadio) - 21,15: «Promesse a porte chiuse», di V. Tieri.
RASSEGNA TORINO E L'AUTARCHIA: aperta dalle ore 10,30 alle 24.
ROSSINI: ore 21,15: Compagnia Casaleggio: «Il paese dell'allegria».
IMPERIALE: 17-21: Danze: S. Carlo i. Cay Danes, via Pomba 7: ore 17 e 21.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI - ore 16,15 e 21,15: «Promesse a porte chiuse» di V. Tieri.
ROSSINI - 16,15 e 21,15: Compagnia Casaleggio: «Il paese dell'allegria».

MAFFEI ore 17 e ore 22
Grande Comp. Riviste «Fanfulla»

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Jeanne Dorè» con Emma Gramatica, Evi Maltagliati, Tofano.
AMBROSIO: Al piacere dello scandalo con Carroll Lombard, F. Gravet.
CORSO: «Occidente in fiamme» con G. Brent, C. Rains, O. de Havilland.
CHIARELLA: «Hollywood Hôtel» con Dick Powell, e Rivista «3 B».
V. EMANUELE: C'è sotto una donna e Compagnia Spettacoli S.A.V.I.
BALBO: «Il prigioniero di Zenda» Ronald Colman e Madeleine Carroll.
IDEAL: «Zoccoletti olandesi» (1a vis.) Shirley Temple. Sulla scena «I lillipuziani», gran successo per l'Italia.
STATUTO: «La donna che voglio» con Joan Crawford e Spencer Tracy.
ALPI: «Duetto vagabondo» Besozzi.
NAZIONALE: «L'incendio di Chicago».
MAFFEI: Prigioniera di Sidney e Riv.
MASSIMO: «Un americano a Oxford» Robert Taylor, Maureen O'Sullivan.
COLOSSEO: «Hanno rapito un uomo».
ITALA: «Il segreto del giurato».
TORINESE: «Inferno del jazz» Auer.
SAVOIA: «Rosalie». Apertura ore 15.
Fertinio: 100 uomini e 1 ragazza; Var.
REGINA: Il grande segreto. W. Beery.
PIEMONTE: La sposa vestiva di rosa.
RADIUM: «Tra due donne» e Varietà.
IMPERIALE: Scandalo al Grand Hôtel.
BELGIO, c. Belgio 53: La grande città.
VINZAGLIO: Allegri masnadieri; Var.
PRINCIPE: «Tovarich» C. Colbert.
P. NUOVA «Furia» (Sidney), dalle 10.
REX: «Allora la sposo io». Darrieux.

Incendia per vendetta il fienile del fratello

Alcuni giorni fa, un incendio di cui si ignoravano le cause, distruggeva, in quel di San Francesco al Campo, borgata Bonicatto, il fienile della cascina di proprietà dell'agricoltore Costanzo Regaldo, di 30 anni, recando un danno ingente. Su questo fatto, i carabinieri di Ciriè iniziavano diligenti indagini le quali facevano sorgere il sospetto che l'incendio fosse doloso. Seguendo queste traccie i militi riuscivano a stabilire che il fuoco era stato appiccato dal fratello dell'agricoltore, e precisamente il muratore Giuseppe Regaldo. Fra i due fratelli già da tempo esistevano motivi di rancori, le origini dei quali pare risiedere nel fatto che mentre il primo pensava a mantenere e assistere la vecchia madre, il secondo non aveva mai voluto saperne sottraendosi ad ogni richiesta. Il muratore infine, per vendicarsi delle insistenze del fratello, non aveva trovato di meglio che incendiargli il fienile. Il gesto, probabilmente, tendeva allo scopo di intimidire l'agricoltore, invece ne ha sortito quello di provocare l'intervento dei carabinieri. Il Giuseppe Regaldo è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

Una partita di calcio che finisce con un pugno

Il quindicenne Giuseppe Bordile di Rosario, abitante in via Priocca 16 si è recato a farsi medicare ieri alle Molinette dove gli hanno riscontrato la frattura della mandibola, dichiarandolo guaribile in 30 giorni. Il ragazzo ha raccontato che alcuni giorni or sono dopo una partita di calcio era stato colpito da un altro ragazzo con un violentissimo pugno.

Cade accidentalmente attraversando il cortile

E' stata ricoverata all'Ospedale delle Molinette per frattura del femore destro e giudicata guaribile in sessanta giorni la casalinga Giulia Romino fu Giuseppe di 67 anni, la quale, recatasi a trovare una amica in uno stabile di via Vanchiglia 3, cadeva accidentalmente attraversando il cortile.

Operaio ferito da un'auto. — Investito da una automobile rimasta sconosciuta, in corso Peschiera, il carpentiere Carlo Brunetto fu Domenico, abitante in via San Paolo 56, ha riportato abrasioni multiple alla faccia e alle mani, guaribili in 10 giorni e medicate all'Ospedale Martini.

Bollettino demografico

11 novembre 1938-XVII

Nati vivi	38
Nati vivi e morti prima della denuncia	0
Nati morti	—
Morti	26
Matrimoni trascritti	6

L'interrogatorio del fattorino scomparso con 135 mila lire

E' stata data notizia dell'arresto a Bormio (Sondrio) del fattorino Stefano Giovanetti, ventiduquenne, già abitante in via Pianfei 4, scomparso con 134.150 lire appartenenti alla ditta Magondyne, presso cui era impiegato. Ora il Giovanetti è stato tradotto alle nostre carceri. E' risultato che, prima di andare a Bormio, il Giovanetti si era recato a Genova con l'amico Pierino Mocchiolo, di 24 anni, abitante in via Porta Palatina 4, col quale, in lieta compagnia, si era dato per qualche giorno a vita spensierata. Al momento del suo arresto gli furono trovate addosso 36.400 lire; e altre 68.000 lire furono rinvenute nascoste in una cantina di via Fontanesi 22 bis, ove abita una sorella della moglie del Giovanetti. Così il danno subito dalla ditta si riduce a circa 12.000 lire. Sono stati arrestati anche la moglie del fattorino infedele, Maria Negro, pettinatrice, e l'amico Mocchiolo.

Ad un ebreo un ebreo e mezzo

L'ebreo Ebraim Achtor Zader di Elia suddito persiano nato ad Hamadan (Persia) nel 1890 e qui residente in via Arcivescovado 3 bis, era rappresentante in pellicerie per conto del proprio correligionario Abramo Grossy fu Mosè, nato a Varsavia e residente a Milano. Pare però che, dopo un certo periodo di normali rapporti commerciali, il giudeo levantino abbia finito per trovare più conveniente vendere sottoprezzo le pellicce del principale e devolverne il ricavato a proprio profitto. Ma Abramo non ha perdonato ad Ebraim. E il polacco, che era stato danneggiato per lire 39.385 lire, ha denunziato il persiano, il quale ieri è stato arrestato dalla Squadra Mobile e passato alle carceri sotto l'imputazione di appropriazione indebita e truffa.

Carretto urtato dal tram. — A mezzogiorno di ieri, in piazza Solferino, all'angolo con via Alfieri, un carretto a mano spinto dal quarantatreenne Mario Vitale fu Saverio, abitante in via Cottolengo 46, veniva urtato da una vettura tranviaria della tredicesima linea e nell'incidente il Vitale riportava lesioni varie giudicate guaribili in 8 giorni all'Ospedale San Giovanni.

Stato Civile di Torino

Novelli Arturo fu Filippo, a. 69, di Torino, impiegato, via Palmieri 48 — **Calcagnia Adele** m. Fiorito, a. 56, di Sondrio, portinaia, via Carlo 4 — **Cafasso Matilde** fu Giorgio, a. 42, di Castelnuovo D. Bosco, rosina, via delle Rosine 9 — **Marzanie Vincenza** ved. **Tionga**, a. 81, di Cavarzere, casalinga, via Villa della Regina 21 — **Contessa Visconti di Ornavasso Maria** ved. **Ferrone di S. Martino**, a. 83, di Tunisi, agiata, via della Rocca 31 — **Ciaretti Giacomo** fu Lorenzo, a. 87, di Villafranca d'Asti, manovale, via S. Paolo 42 — **Mosso Giacomo** fu Pietro, a. 44, di Poirino, esercente, via Priocca 24 — **Crotta Giovanni** fu Francesco, a. 87, di Gassino, pensionato, strada Val San Martino 2 — **Vallin Maria** ved. **Cava**, a. 90, di Torino, agiata, corso Belgio 15 — **Bona Anna Felicita** fu Filippo, a. 74, di Saluzzo, casalinga, via G. Pallavicino 14 — **Argano Francesco** fu Antonio, a. 56, di Torino, agiato, via Chiusella 21 — **Formio Maria** m. **Savola**, a. 71, di Massa Car., casalinga — **Novodati Giovanni** fu Enrico, a. 43, di Torino, meccanico — **Favro Alessandro** di Nicola, a. 66, di Torino, sbavatore — **Guagliata Caterina** di Carmelo, a. 25, di Catania, pettinatrice — **Spinelli Giovanna** suor Stanislao di Gesù, a. 43, di Arcore, suora — **Bettino Giuseppe** fu Fortunato, a. 63, di Fiora, rigattiere — **Mausch Olga** ved. **Nowaress**, a. 59, di Staboro (Germania), casalinga — **Fasciano Michele** fu Giuseppe, a. 49, di Torino, pensionato — Suor **Carosciolo Demetria** fu Giacomo, a. 59, di Torino, Figlia della Carità — **Carotto Anna** ved. **Mensa**, a. 61, di Torino, casalinga — **Andornello Lorenzo** di Francesco, a. 38, di Torino, meccanico — **Sala Maria** ved. **Valsecher**, a. 91, di Torino, casalinga — **Tharme Antonio** fu Pietro, a. 70, di Chambery, pensionato — **Russell Winifred** fu Guglielmo, a. 30, di Londra, impiegata.

L'OROSCOPO

Oggi è assai meglio di ieri. Un buon aspetto di Urano, in mattinata, stimolerà l'intuizione, faciliterà le ricerche originali, darà incentivo alle opere di perfezionamento. Inoltre la Luna, in parallelo e nella buona luce del Sole, indurrà positivamente sulle ispirazioni degli uomini di lettere; l'arte, invece, non troverà ore propizie in causa d'una leggera dissonanza Luna-Venere. La Luna in armonia con Nettuno, nel pomeriggio, indurrà a sognare e a fantasticare. Una leggera dissonanza Luna-Mercurio, quindi, potrà provocare curiose dimenticanze, e altrettanto curiosi e anche buffi incidenti potrà, in serata, far accadere un parallelo Luna-Urano.

LUMEN.

Ieri, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari in Avigliana

Bugni Vincenzo

Macchinista pensionato FF. SS.

Annunziano la dolorosa perdita: la moglie **Rosalia Ghiesa**, la figlia **Luigina**, il fratello **Giuseppe** e consorte, il cognato **Giuseppe Ghiesa** e consorte, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Avigliana, domenica 13 corr., ore 9, partendo dalla regione Allemandi, indi la cara Salma verrà tumulata nel Sepolcreto di famiglia.

Non fiori, ma preghiere.

Torino, via Bidone 24.

Avigliana, 12 nov. 1938-XVII.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 65-469

La famiglia del Compianto

Riccardo Perucchetti

profondamente riconoscente per le attestazioni di affetto e di cordoglio tributate al suo adorato Estinto, vivamente ringrazia ed esprime i sensi della sua commossa gratitudine alle Autorità Militari e Civili, al Nobile Collegio di Mondragone, al Guf di Roma, agli amici ed estimatori del suo Caro ed a tutti coloro che comunque hanno presenziato o preso parte alla mesta cerimonia.

Primo Stab. Pompe Fun. Bavagni, Roma

MEMENTO

Nel secondo anniversario della morte del compianto **Dott. GINO FRINA** il fratello Mario Lo ricorda a quanti Lo ebbero caro.

Amministrazione Provincia Torino

Sono aperti concorsi per titoli ed esami ad un posto di Ingegnere e ad un posto di Applicato di II Classe. Scadenza 12 dicembre XVII, ore 17.

Chiarimenti presso Segreteria, piazza Castello 9.

Il Preside della Provincia
VITTORINO VEZZANI

— Vedete, signora, la mia modista mi raccomanda sempre di portare dei cappelli con la veletta, dice che mi donano di più.

GRAN MONDO
— Cosa fate per avere delle mani così bianche?
— Nulla.....

Lei: — Dove credi che si debba appenderlo?
Il marito (distratto): — Il quadro o il pittore?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 12 Novembre 1938 -- Anno XVII -- Num. 269

IN GERMANIA

LA REAZIONE ANTIEBRAICA

L'efferato delitto di Parigi ha prodotto in Germania un vasto movimento popolare antiebraico. La sinagoga principale di Berlino, insieme ad altri otto templi israelitici della città, è stata incendiata

L'assassinio di von Rath ha pure determinato una serie di rappresaglie contro negozi e uffici di proprietà ebraica. Ecco le vetrine di una grande azienda grafica di Berlino

Anche le vetrine dei negozi di mode appartenenti ad ebrei sono state fracassate. E' questa la prima documentazione fotografica degli avvenimenti di questi giorni che venga diffusa dalle agenzie tedesche

Sosta sull'Ebro

Il maltempo ostacola l'avanzata verso Ascò

La totale distruzione di Mora de Ebro effettuata dai rossi prima della ritirata

(DAL NOSTRO INVIATO)
Fronte dell'Ebro, 11 novembre.

La cittadina di Mora de Ebro, il principale centro della riva destra dell'Ebro, riconquistata dall'esercito di Franco in questi giorni, raduna le sue case distrutte, parte dall'artiglieria, parte dagli incendi appiccati dai rossi, sulle rive del fiume silenzioso. Le strade sono sudice e coperte di fascicoli e di documenti militari. Tutti i negozi sono vuoti. Non è rimasta nella città la più piccola quantità di alimenti. Un grande deposito di mandorle provenienti dal raccolto di quest'anno è stato bruciato dai rossi per puro vandalismo.

I pochi popolani che sono potuti rimanere nella cittadina — gente che si era nascosta in tempo nelle caverne dei dintorni e che ha evitato l'ordine di sgombero dato dai rossi — narrano di avere dovuto assistere durante gli ultimi giorni dell'occupazione al saccheggio delle proprietà e delle botteghe col sorriso sulle labbra e con parole compiacenti poiché ogni tentativo di protesta sarebbe stato funesto.

Ma lo spettacolo che colpisce di più è quello che si può osservare sulla riva dell'Ebro. Chi s'è fatto un po' di pratica di guerra, sa che le sponde dei fiumi che servono di frontiera ai due eserciti in lotta sono inabbordabili. A Lerida, per esempio, sulla riva destra del Segre, è impossibile affacciarsi al fiume, e le strade che seguono la riva sono chiuse alla circolazione e circondate da palizzate da quando la città fu occupata; neppure i soldati vi passano, perché basta non già la presenza di un uomo o il passaggio di un veicolo, ma un gesto, il fruscio di un animale fuggente, per destare l'allarme sulla sponda opposta, dove le vigili scolte rosse sparano al più lieve movimento, al più lieve sospetto.

Qui sull'Ebro, invece, di fronte a Mora, nessun segno di vigilanza e neppure di presenza dei rossi; nulla tradisce la vicinanza della linea nemica che passa tuttavia a 150 metri da noi; certo è una sensazione passeggera, e fra pochi giorni il fronte rosso sarà riorganizzato, e la riva sinistra presidiata da mitraglie come lo è da parte nazionale la riva destra. Tuttavia in questi giorni i soldati navarresi possono camminare ancora tranquillamente lungo gli argini del fiume senza che una raffica di mitragliatrice, una cannonata lacerino l'aria. L'illusione della calma, dell'abbandono di cui è impregnato il paesaggio, è ancora accentuata dalla presenza di alcuni barconi che, rimasti attaccati con una fune alla riva occupata dai rossi, si muovono e si urtano gli uni contro gli altri, mossi dal vento e dalla corrente. Sembra che con poco sforzo si potrebbero staccare di lì e utilizzare pel passaggio delle truppe.

Dopo la totale occupazione del massiccio dell'Aguila e de Las Perlas che ha portato i navarresi ed i carri armati legionari a tre chilometri da Ascò, la giornata odierna è stata di sosta nella battaglia. La pioggia, caduta fitta sino dalla mattina, ha impedito all'aviazione di collaborare all'azione delle truppe che perciò è stata rallentata.

Dopo un mese di bel tempo ininterrotto le cattive condizioni atmosferiche possono ora ritardare nuovamente di qualche giorno la fase finale dell'offensiva in corso.

Riccardo Forte

La missione di Hemming

Il suo ritorno da Burgos e la partenza per Barcellona

Londra, 11 novembre.

Il Comitato per il non intervento sta dando qualche segno di vita, secondo alcuni circoli politici che annettono importanza al fatto che ieri è giunto a Londra da Burgos il signor Hemming, segretario del Comitato suddetto. Oggi egli ha avuto un lungo colloquio con Lord Plymouth, nel corso del quale lo ha informato del risultato della sua missione presso il Governo della Spagna nazionale dalla quale ha riportato — si dice — delle proposte relative al piano britannico. Il signor Hemming ripartirà domattina con destinazione questa volta Barcellona. E' appunto questo nuovo viaggio che fa pensare a proposte di Franco in base alle quali, dopo l'esame fattone oggi da Lord Plymouth, si tasterà il terreno a Barcellona.

Protesta inglese a Berlino

per una pubblicazione dell'*Angriff*

Londra, 11 novembre.

Il «Daily Telegraph» di domattina pubblicherà una nota del suo collaboratore diplomatico nella quale è detto che l'Incaricato di affari britannico a Berlino ha ricevuto istruzioni dal Governo di Londra di richiamare l'attenzione del Governo tedesco sul tentativo di un giornale ufficioso di implicare degli uomini politici britannici nell'assassinio del diplomatico a Parigi. Questa nota si riferisce alla pubblicazione fatta dall'«Angriff», nella quale era contenuto un attacco contro Churchill sotto il titolo: «Il lavoro dell'istigatore internazionale».

Eden non si dà pace per indebolire Chamberlain

L'entrata in vigore dell'accordo italo-inglese sarà annunciata contemporaneamente a Roma e a Londra

Londra, 11 novembre.

La notizia del giorno, anzi della sera, è contenuta in un breve comunicato della *Reuter*, nel quale è detto che all'accordo italo-inglese sarà data esecutorietà piena e formale martedì 15 o mercoledì 16 corr. La stessa forma in cui questo comunicato è redatto fa pensare che la fonte dell'informazione sia ufficiosa e la notizia va considerata a tutti gli effetti esatta. Esatta ma non precisa. Perché, viene infatti di chiedere, si lascia l'alternativa fra due giorni quando per voce generale si sa che la data è stata già concordata? La risposta che circola negli ambienti giornalistici è che l'annuncio dell'entrata in vigore dell'accordo dovrà essere dato contemporaneamente a Roma e a Londra e correttezza diplomatica vuole quindi che la data precisa non sia preannunziata. Ma è certo che essa è stata decisa e precisamente nel corso della conversazione che ha avuto luogo lunedì scorso a Roma fra il conte Ciano e lord Perth, conversazione che a Londra è stata considerata come conclusiva nei riguardi dell'entrata in vigore degli accordi firmati dai due Uomini di Stato a Roma il 16 aprile.

Ostinazione di oppositori

La notizia della *Reuter* era attesa di giorno in giorno dopo la conversazione cui si è accennato e dopo il discorso di mercoledì di Chamberlain alla Guild Hall ed ha provocato favorevolissimi commenti negli ambienti politici dove la restaurata amicizia con l'Italia è considerata come una delle basi principali sulle quali si dovrà costruire l'edificio di distensione generale di cui si intravvede la possibilità.

Prima dell'entrata in vigore dell'accordo, ai Comuni ci sarà ancora una battuta insensata dall'opposizione: un deputato socialista infatti, falsando quello che lord Halifax ha detto alla Camera dei Pari durante la discussione sulla entrata in vigore dell'accordo, chiederà al Primo Ministro lunedì quale è la data della conversazione in cui il Governo italiano ha fatto sapere di non essere disposto a vedere il generale Franco sconfitto in Spagna. La falsificazione consiste nel fatto che Halifax non ha detto che la comunicazione era venuta dal Governo italiano a quello britannico in via ufficiale o ufficiosa.

Le colonne dei giornali e gli argomenti delle conversazioni politiche sono state oggi abbastanza imparzialmente divisi fra l'anniversario dell'armistizio con relative riflessioni su quanto è avvenuto nel corso dell'ultimo ventennio e gli armamenti aeronautici di cui si è discusso ieri alla Camera con relative previsioni su quello che sarà del mondo nei prossimi venti — o meno — anni.

Nel discorso tenuto ieri da sir Kingsley Wood vi sono due passaggi molto importanti dal punto di vista politico, passaggi che, secondo alcuni, costituiscono la prima indicazione del terreno d'intesa, su cui potranno basarsi le discussioni per un accordo concernente gli armamenti. Il primo passo, soltanto in apparenza di natura tecnica, si riferisce alla decisione del Governo britannico di costruire più apparecchi da caccia che da bombardamento. Si fa rilevare che l'aeronautica tedesca ha tali proporzioni invertite. Ecco dove probabilmente salta fuori la «stabilizzazione» anziché la «limitazione» degli armamenti di cui parlava qualche giorno addietro il *Times*. C'è dell'altro. Il ministro ha detto inoltre che la parità non si misura soltanto numericamente, frase nella quale i più acuti osservatori credono di vedere la proposta da parte inglese di valutare e quindi limitare o stabilizzare che dir si voglia gli armamenti non quantitativamente ma qualitativamente, cioè tanti da bombardamento e tanti da caccia.

Il veleno di Eden

Questo è quanto si vede d'importante ai fini degli sviluppi internazionali — non dimentichiamo che il *Times* diceva giorni or sono che senza un accordo sugli armamenti non vi sarà accordo su nulla — previsti per i prossimi mesi. Quanto al resto del dibattimento di ieri i giornali si dilettano nei loro editoriali a dire che quello che è stato detto dal ministro dell'aeronautica essi l'avevano scritto da tempo: l'*Express* che sosteneva più caccia che apparecchi da bombardamento; il *Mail* che voleva riduzione del numero dei tipi ecc. ecc. Soltanto l'editoriale del *Daily Telegraph* dopo poche righe dedicate agli aeroplani e alle spese per l'aviazione, passa dal palo dell'aeronautica alla frasca di Eden e dedica i tre quarti dell'articolo a un panegirico dell'ex ministro degli Esteri il quale ieri ha ripetuto la canzone, ormai solita, che ci vuole un governo a base nazionale, che le democrazie devono accelerare il ritmo, che una «rivoluzione» sociale deve accompagnare il programma di armamenti. Il bello è che mentre il *Daily Telegraph* parla di tutto questo come un bambino può parlare della befana ci sono dei giornali tutt'altro che amici di Chamberlain che ne parlano male. Il *Manchester Guardian* dice che Eden ha parlato di unione nazionale ma ha detto di non volere un governo appoggiato sui vari partiti. «Come si può allora — si chiede l'organo liberale — parlare in regime democratico di unione nazionale?».

E subito dopo lo stesso giornale dice che quando Eden ha parlato di rivoluzione sociale ha inteso esclusivamente essere demagogico e accattivarsi la simpatia dei socialisti. In conclusione il quotidiano di Manchester dice che il discorso di Eden ha fatto più confusione che impressione, ma con molto acume avverte che il fatto dell'imprecisione del discorso non vuol dire che Eden non abbia precisi intenti.

E' opinione generale che l'ex-Ministro degli Esteri, dopo che Chamberlain gli ha chiuso la porta alla speranza di rientrare nel Governo, speri e tenti di staccare dal Primo Ministro un numero sufficiente di deputati per combinare con i liberali socialisti una «opposizione di centro», composta cioè di socialisti di destra e di conservatori di sinistra, e formare con essi, in altri termini, «l'ombra» — come dicono qui — di un Governo pronto alla successione di quello al potere.

Se non bastasse l'atteggiamento della maggioranza, che è col Premier e per il Premier, c'è l'accoglienza fatta dal *Manchester Guardian* di stamane che deve far capire perfino a Eden che non gli conviene continuare a vivere manovrando e sperando.

La questione coloniale

Si annunzia l'invito fatto dal Governo tedesco a Pirow di recarsi a Berlino, dove — è ormai segreto di tutti — il Ministro sud-africano sonderà, dopo Lisbona, Parigi e Londra, il terreno per la sistemazione della questione della restituzione delle colonie o, come pare più probabile, di una ridistribuzione delle colonie. Secondo le previsioni di Londra, Pirow farà una sosta a Bruxelles prima di giungere alla capitale del Reich, dove dovrebbe trattenersi alcuni giorni. Mentre il Ministro sud-africano farà da intermediario non ufficiale, la Camera dei Comuni cercherà di sapere qualche cosa sulle intenzioni del Governo circa la ristorazione delle colonie.

E' certo però che il Governo risponderà senza compromettersi alle numerose interrogazioni, fra le quali c'è quella di un conservatore, che chiederà lunedì al Governo assicurazioni che non si saranno trasferimenti di territori africani prima che siano stati pagati adeguati indennizzi finanziari alle imprese che si sono adoperate a sviluppare tale territorio da quando la Gran Bretagna ne ha assunto il mandato. Questo interpellante adopera un'arma a doppio taglio. Chi potrebbe egli rispondere se i tedeschi, a proposito di indennizzi, chiedessero di essere compensati di quanto hanno perduto durante i venti anni in cui la Germania è stata senza colonie?

Leo Rea

Il nuovo Capo della Turchia

Finto sordo ma buon diplomatico

Parigi, 11 novembre.

Sul nuovo Presidente della Repubblica turca alcuni giornali raccontano vari aneddoti, tra i quali di particolare interesse ci sembra il seguente. Nel novembre 1922, il futuro successore di Ataturk rappresentava alla Società delle Nazioni il suo Paese. Piccolo di statura, dall'aspetto ingenuo, egli dava l'impressione di essere un novizio nella diplomazia, soprattutto in confronto di lord Curzon che era il suo più diretto avversario. Il Ministro inglese pronunziò un discorso violentissimo nel quale rigettava tutte le domande della nuova Turchia. Le sue parole erano così dure che tutta l'assemblea considerava con costernazione il diplomatico turco. Questi però non sembrava per nulla turbato e continuava a sorridere come se nulla fosse.

— Il generale Ismet capisce l'inglese? — gli chiese a un certo momento lord Curzon, dopo aver pronunziato il suo discorso.

— Sì, ma sono sordo e non ho inteso nulla — rispose Ismet Ineunu.

E salito a sua volta alla tribuna, egli formulò le rivendicazioni della Giovane Turchia come se lord Curzon non avesse detto nulla, e pose come prima condizione che i negoziati si svolgessero in piena parità.

Quando, in seguito, si seppe che Ismet Ineunu non era sordo, tanta astuzia e tanta audacia indignarono l'assemblea. Ma era troppo tardi per rompere i negoziati. Ismet Ineunu si rivelò in tal modo un diplomatico di grande classe e l'Inghilterra, lungi dal biasimarlo, ammirò in seguito la sua astuzia e il suo sangue freddo.

La guerra in Cina

L'occupazione di Yo-Ciau

Sciangai, 11 novembre.

I giapponesi hanno occupato questa sera Yo-ciau sull'Yang-tze a 160 chilometri a monte di Hankau. La cattura della città rappresenta soltanto una tappa verso l'occupazione di Ciang-Cha, capitale dell'Hunan.

Il lieto evento alla Corte di Atene. La Principessa ereditaria di Grecia con l'augusta neonata

Violento terremoto presso le Hawai?

Concordi segnalazioni sulla sua eccezionale intensità

Londra, 11 novembre.

Da ventiquattr'ore gli osservatori geofisici di Londra e di numerose altre città sparse pel mondo hanno registrato un terremoto di eccezionale violenza, ma fino a questo momento s'ignora in quale località della terra esso abbia avuto il suo epicentro. Soltanto dal Messico son giunte notizie di scosse sismiche colà avvenute negli Stati sud-occidentali, ma senza produrre molti danni né vittime. Dove, dunque, ha imperversato il terremoto che, a stare alle segnalazioni, dev'essere uno dei più gravi che la storia ricordi?

La prima scossa fu avvertita dagli osservatori di Londra e di West Bromwich ieri sera alle 20 e 18'; e dopo un'ora e mezzo essa durava tuttora. Il sismologo J. J. Shaw ha dichiarato che l'ago dell'apparecchio ha registrato un movimento dell'ampiezza di 30 centimetri, il massimo nella storia dell'Osservatorio. E' da ritenere che il movimento tellurico di ieri sera fosse a 3700 miglia di distanza verso est, e cioè nell'India settentrionale.

Segnalazioni concordanti tanto sull'ampiezza delle registrazioni quanto sulla probabile località dell'epicentro sono giunte da varie città estere: da Jena, da Stoccarda, dall'Italia e dall'America del Sud. Dagli Stati Uniti è giunta un'informazione che il vulcanologo Thomas Jaffar ritiene che il moto tellurico deve aver avuto il suo epicentro nella zona delle isole Aleutine, e che esso può causare una mareggiata di notevole violenza sulla costa orientale dell'isola di Maui, dove si trovano stabilimenti militari americani.

Stasera sono qui giunte altre notizie che confermano tale supposizione: il terremoto sarebbe avvenuto nella zona fra le isole Aleutine e il gruppo delle Hawai.

Un contratto sulla pesca

Il 13° mese agli impiegati e la 53ª settimana per i lavoratori

Roma, 11 novembre.

In questi giorni è stato stipulato tra la Federazione Nazionale fascista degli industriali della pesca e la Federazione Nazionale fascista dei lavoratori industriali della pesca, il contratto da valere nei confronti degli equipaggi imbarcati su battelli da pesca del Regno.

Con tale accordo si sono precisate, secondo le varie mansioni di bordo, le categorie che debbono considerarsi a tutti gli effetti come impiegatizie e le categorie che invece sono da considerarsi come operaie. Ai primi è stato riconosciuto il diritto alla corresponsione da parte degli armatori della 13ª mensilità; ai secondi la corresponsione della 53ª settimana. Si è provveduto inoltre al frazionamento dei giorni di gratifica in conseguenza del periodo di servizio prestato.

Bastianini commemora il Maresciallo Pilsudsky

Roma, 11 novembre.

Questa sera, il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, S. E. Bastianini, ha commemorato alla radio l'eroe nazionale polacco maresciallo Pilsudsky nel ventesimo annuale della indipendenza polacca.

La radiotrasmissione, effettuata da tutte le stazioni dell'Eiar, si è iniziata con gli inni nazionali di Polonia e d'Italia. Quindi ha preso la parola l'Ambasciatore di Polonia, S. E. Venlawa Dlugoszowski, il quale ha pronunciato brevi parole di saluto e di ringraziamento, rilevando, poi, la felice coincidenza dell'odierna festa polacca con l'anniversario della nascita del Re Imperatore Vittorio Emanuele III, oggi festeggiato dalla Nazione italiana.

Ha infine parlato S. E. Bastianini. Egli ha premesso che quando il grande Maresciallo Pilsudsky, che ora dorme sul Wavel accanto ai Re antichi, guardò nel viso la Polonia uscita consunta dal suo secolare servaggio e si accinse a ricostituirla, pochi credettero che sarebbe stato possibile immettere in quel corpo, con la linfa e il sangue, il moto e la coscienza. Ma vi credette Mussolini, che fu il Primo Ministro degli Esteri a riconoscere la nuova Nazione, e vi credette Pilsudsky.

E di Pilsudsky il Sottosegretario di Stato ricorda la mirabile opera spiegata per far sì che il popolo polacco trovasse nei suoi stessi bisogni gli stimoli al suo riscatto nazionale e alla sua elevazione spirituale, ciò che lo condusse ad operare con metodo e a organizzare la forza popolare che gli occorreva, evitando che questa si disperdesse in eroici e inutili sacrifici.

«Non fa meraviglia, ha continuato, che anche lui, come era accaduto ai pionieri del Risorgimento italiano, non trovasse subito il consenso delle masse. Nessuno più degli italiani può comprendere questo dramma della Polonia divisa e del suo popolo fatto straniero in Patria; nessuno più di noi fascisti potrà ammirare questo uomo che, contro il verdetto della storia e la potenza degli oppressori, penso, scrive agisce coll'occhio fisso ad una meta che non si vede».

Un atto di eroismo presso Usseglio

Roma, 11 novembre.

Il *Giornale militare* reca il seguente ordine del giorno all'Esercito, del 10 novembre 1938-XVII. Encomio solenne al soldato Valtudini Giovanni, della G.A.F. (alla memoria): «Addetto ai lavori di palificazione in terreno impervio di alta montagna, lanciatosi per trattenere un palo che, nella caduta, minacciava di travolgere un ufficiale, veniva trascinato nel sottostante vallone e decedeva in seguito alle gravissime ferite riportate. Esempio di generoso sprezzo del pericolo e di elevato sentimento del dovere. - Malciaussia (Usseglio), 14 settembre 1938-XVI».

Successo di *Luciano Serra* anche a Venezia

Venezia, 11 novembre.

Al teatro Rossini è stato dato oggi, in prima visione per Venezia, il film *Luciano Serra pilota* di Alessandrini. Gli spettatori hanno affollato il teatro in modo eccezionale ad ogni proiezione e tra essi erano il Federale, il Podestà e il vice-Prefetto. Il pubblico ha riconosciuto nel film i meriti del regista, del supervisore Vittorio Mussolini e degli interpreti, manifestando dopo la scena finale la sua soddisfazione con vivissimi applausi.

Due operai sepolti da una frana

Napoli, 11 novembre.

Oggi, mentre gli operai Pasquale Ambrosino e Felice De Siena lavoravano in un fabbricato di nuova costruzione, a Nola, per un improvviso cedimento del terreno si verificava una grossa frana, che seppelliva i due disgraziati operai, che sono stati poco dopo estratti dalle macerie già cadaveri.

Cruenta zuffa fra due famiglie

Treviso, 11 novembre.

Una violenta lite è scoppiata fra due famiglie, alla periferia della città, per vecchi rancori fra componenti la famiglia Sartori e quelli della famiglia Bellinato, provocando un clamore che ha richiamato la curiosità di tutto il quartiere. Siccome la zuffa a pugni e calci, minacciava di farsi seria, il cartaio Elia Sartori si armava di un tridente ferendo due dei Bellinato ed uscendo egli pure malconcio. I tre sono stati trasportati all'ospedale ed il feritore è stato piantonato in attesa della guarigione, per essere tradotto alle carceri.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Con suggestiva cerimonia è stata posta in borgo Littorio la prima pietra dell'Istituto di arti e mestieri della Piccola Opera della Divina Provvidenza di don Orione. Alla cerimonia era presente il venerando don Orione, con le autorità e gerarchie della provincia.

DA NOVARA

All'Istituto per le case popolari è stata assegnata la somma di un milione di lire per la costruzione di case popolari dell'anno XVII, mentre per l'anno XVI è in corso il mutuo di [illegible] milione.

Un incidente di caccia è occorso a Cavaglietto, dove il contadino Pietro Severico, di 47 anni, si è preso un colpo di fucile carico di grossi pallini che un incauto cacciatore aveva sparato, colpendolo gravemente alla gamba destra.

DA VERCELLI

Mentre sciorinava biancheria sul balcone in corso Carlo Alberto 61, tale Giuseppina Vore, di anni 39, perduto l'equilibrio precipitava da un'altezza di 10 metri, per cui era trasportata all'Ospedale per la probabile frattura della colonna vertebrale.

Un autobus in un burrone

Un morto e vari feriti

Piacenza, 11 novembre.

Nel tardo pomeriggio di oggi alcuni montanari, saliti a bordo di un autobus si dirigevano verso Morfasso, paese del nostro Appennino. Il veicolo giunto a circa duecento metri dalla località Taverne, a causa di un improvviso guasto allo sterzo sbandava, precipitando in un burrone. Il contadino Luigi Vespolati, di settanta anni, decedeva all'istante; i contadini Giuseppe Moruzzi, di ventisei anni, Giovanni Bacchetta, di trentuno, e Paolo Cassarini di ventun anni, sono stati ricoverati in gravi condizioni all'Ospedale Civile di Piacenza. Anche due addetti all'autobus sono rimasti feriti ed è stato necessario il loro trasporto all'ospedale. Altri viaggiatori hanno riportato ferite di lieve entità. L'autista, invece, è rimasto incolume.

Gettano annegandovela una donna in un pozzo

Taranto, 11 novembre.

Alla Corte di Assise è terminato, dopo due udienze, un grave processo a carico di tali Giovanni Eramo di quarantotto anni e Teresa Salvatore, di trentaquattro, entrambi imputati di concorso in omicidio, per avere il quattordici dicembre 1936, in Castellaneta, con la aggravante della premeditazione, gettato in un pozzo certa Maria Stella Caffù, causandone la morte. La ragione che determinò il feroce delitto fu la gelosia. La Corte, dopo la requisitoria del P. M. che chiedeva fosse affermata la responsabilità di entrambi gli imputati, esclusa la premeditazione, ha dichiarato il Giovanni Eramo colpevole di omicidio volontario, esclusa l'aggravante della premeditazione, e la Teresa Salvatore di favoreggiamento, condannandoli il primo a ventidue anni e la seconda a quattro anni di reclusione.

Precipitano da un palo elettrico

Un morto e un ferito grave

Milano, 11 novembre.

Nei pressi del cavalcavia di Rogoredo, due operai trentenni, tali Romano Padovan e Mario Stefani, issati su un palo di ferro per la trazione elettrica, stavano questa sera sistemando i fili della corrente quando improvvisamente precipitavano dall'altezza di circa sei metri. Il Padovan per la frattura della base cranica spirava prima ancora di essere soccorso; lo Stefani era trasportato all'ospedale in condizioni gravi.

Disonesta giornalaia condannata per appropriazione indebita

Reggio Calabria, 11 novembre.

E' comparsa davanti al Tribunale la signora Grazia Coppola, esercitrice della rivendita di un giornale romano in Villa S. Giovanni, per rispondere di appropriazione indebita aggravata di lire 871, in danno dell'amministrazione di quel giornale; il Tribunale ha riconosciuto la responsabilità dell'imputata, col beneficio del valore lieve, e l'ha condannata a due mesi di reclusione e lire quattrocento di multa, con la condizionale, e a tutte le spese del giudizio e danni in favore dell'amministrazione del giornale.

Un morto e un moribondo

per uno scontro fra auto e treno

Lecce, 11 novembre.

Stamane un treno partito da Lecce e diretto a Gallipoli, al passaggio a livello tra le stazioni di Galatina e Soleto investiva un'automobile, che in quel momento attraversava il binario. Nonostante gli sforzi compiuti dal macchinista per arrestare la corsa del treno, non è stato possibile evitare l'urto, che è stato violentissimo. L'autovettura è stata trascinata per diversi metri e ridotta a un informe ammasso di rottami. Delle tre persone che si trovavano a bordo della macchina l'unico a rimanere pressoché illeso è stato l'autista, mentre dei due passeggeri, il commerciante Giorgio Martina è rimasto ucciso, l'altro, un tale Greco, gravemente ferito, è stato trasportato all'ospedale, ove è stato ricoverato in condizioni disperate.

Giovinetta vittima

di una singolare scarica elettrica

Napoli, 11 novembre.

La giovanetta Anna Nucciardelli, di quattordici anni, abitante in una contrada di Aversa, a breve distanza dalla sua abitazione urtava contro un palo di sostegno della rete elettrica dell'illuminazione stradale, stramazzando a terra priva di sensi. Raccolta da alcuni contadini, l'infelice giovinetta veniva trasportata all'ospedale, dove i sanitari la giudicavano in imminente pericolo di vita. Una pronta inchiesta ha stabilito che la fanciulla era stata investita da una potente scarica elettrica sprigionatasi dal palo, che in seguito a un casuale contatto era sotto tensione. E' stata disposta una riparazione alla rete elettrica, per scongiurare altre eventuali disgrazie.

Mercato dei cotoni

Liverpool, 11. — Chiusura cotoni disponibili: ufficiale American Middling F. 5,11; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 8,25; id. Giza F. G. F. 9,15; id. Upper Descriptions F. G. F. 6,40; Broach F. G. Good Staple 3,90; Roller Ginned Punjab Amer. F. G. 4,29; Central Prov. Oomra (N. 1 Staple Superfine) 4,04; Bengal F. G. (Fair Staple) 3,28; Bengal Superfine (id. id.) 3,46; importazioni della giornata, balle 15.000.

Futuri Americani: tendenza [illegible]: (1938) novembre 4,81; dicembre 4,79; (1939) gennaio 4,81; febbraio 4,82; marzo 4,83; aprile 4,83; maggio 4,85; giugno 4,83; luglio 4,82; agosto 4,78; settembre 4,75; ottobre 4,72; novembre 4,74; dicembre 4,75; (1940) gennaio 4,76; marzo 4,78; maggio 4,80; luglio 4,81.

Futuri Egiziani e indiani: Tendenza calma sostenuta: (1938) novembre Giza 7, 7,56; Upper F. G. F. 6,33; (1939) Giza 7, gennaio 7,72; marzo 7,66; maggio 7,61; Upper F. G. F. gennaio 6,30; marzo 6,31; maggio 6,35; luglio 6,34; settembre 6,34; ottobre 6,21; novembre 6,13; East Indian, gennaio 3,[illegible].

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA